

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

*(istituita con decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306,
convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 1992, n. 356)*

(composta dai deputati: *Violante*, Presidente; *Tripodi*, Segretario; *Abbate*, *Acciaro*, *Angelini Piero Mario*, *Ayala*, *Bargone*, *Biondi*, *Borghezio*, *Buttitta*, *Cafarelli*, *D'Amato*, *Fausti*, *Ferrauto*, *Folena*, *Galasso Alfredo*, *Grasso*, *Imposimato*, *Mastella*, *Matteoli*, *Olivo*, *Ricciuti*, *Rossi Luigi*, *Scalia*, *Sorice*, *Taradash*; e dai senatori: *Cabras*, Vice Presidente; *Calvi*, Vice Presidente; *Biscardi*, *Boso*, *Brutti*, *Butini*, *Cappuzzo*, *Casoli*, *Covello*, *Crocetta*, *D'Amelio*, *De Matteo*, *Ferrara Salute*, *Florino*, *Frasca*, *Garofalo*, *Gibertoni*, *Guerritore*, *Marchetti*, *Montini*, *Ranieri*, *Rapisarda*, *Robol*, *Smuraglia*, *Zuffa*)

**RELAZIONE SULLO STATO DELL'EDILIZIA SCOLASTICA
A PALERMO**

(Relatore: onorevole Luciano VIOLANTE)

Approvata dalla Commissione in data 4 agosto 1993

*Comunicata alle Presidenze il 22 settembre 1993
ai sensi dell'articolo 25-quinquies del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306,
convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 1992, n. 356*



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari

Il Presidente

Roma, 22.9.93
Prot. n. 6548
Comm. Antimafia

Signor Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 25 quinquies, primo comma, lettera d, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306 convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 1992, n. 356, la relazione sullo stato dell'Edilizia scolastica a Palermo approvata da questa Commissione nella seduta del 4 agosto 1993.

Con molti cordiali saluti.


(Luciano Violante)

On. Prof. Giorgio NAPOLITANO
Presidente della
CAMERA DEI DEPUTATI



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d' Inchiesta
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali similari

Il Presidente

Roma, 22.9.93
Prot. n. 6549
Comm. Antimafia

Signor Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 25 quinquies, primo comma, lettera d, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306 convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 1992, n. 356, la relazione sullo stato dell'Edilizia scolastica a Palermo approvata da questa Commissione nella seduta del 4 agosto 1993.

Con molti cordiali saluti.


(Luciano Violante)

Sen. Prof. Giovanni SPADOLINI
Presidente del
SENATO DELLA REPUBBLICA

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULLO STATO DELL'EDILIZIA SCOLASTICA A PALERMO

1. La Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari ha dedicato una sessione del suo lavoro alla situazione dell'edilizia scolastica a Palermo.

La Commissione è fermamente convinta che risultati definitivi nella lotta contro la mafia possono acquisirsi solo se all'azione repressiva nei confronti delle organizzazioni mafiose si accompagnano interventi di carattere sociale per garantire i diritti fondamentali dei cittadini. Questo specifico fronte del lavoro antimafia è stato oggetto tra l'altro di un significativo incontro tra la Commissione e rappresentanti del Movimento di Volontariato Italiano (1).

Se il potere pubblico si presenta con la sola faccia della repressione, perché non riesce a garantire servizi e diritti fondamentali, è inevitabile non solo la scarsa cooperazione dei cittadini, ma anche la perdita di credibilità e di autorevolezza dello Stato. La repressione è indispensabile perché la mafia è una specifica organizzazione criminale dotata di propri organismi dirigenti ed esecutivi, di reparti paramilitari e di formidabili fonti di finanziamento. Ma, a causa del radicamento sociale della mafia, determinato dalle collusioni e dall'inefficienza dei pubblici poteri, la repressione da sola non raggiunge il risultato della sconfitta definitiva.

Dove la mafia è più forte, le strutture dei poteri pubblici sono più deboli, i servizi più inefficienti, i cittadini vengono lasciati a se stessi. Non è un caso. La mafia agisce, infatti, anche per indebolire e screditare l'azione dei poteri pubblici al fine di affermarsi come unico soggetto dominante e proporsi come vero e proprio governo delle città, in grado di erogare servizi e condizionare il funzionamento degli uffici pubblici. Nelle aree a dominio mafioso il cittadino è costretto ad imbattersi quotidianamente nella inefficienza del potere pubblico e nella straordinaria efficienza del potere mafioso.

(1) Il MO.VI. è organizzato in forma federativa ed opera dal 1975; ad esso fanno riferimento circa ottocento gruppi che operano in Italia in trentasette aree di intervento nel campo dell'emarginazione e del disagio. Particolarmente significativo è il lavoro del MO.VI. nei confronti delle problematiche minorili con riferimento specifico alla prevenzione della devianza minorile e giovanile.

Palermo, ha detto in un'audizione un consigliere comunale, è la capitale della mafia non soltanto per le stragi, ma soprattutto per il degrado civile ed amministrativo.

Perciò solo una decisa azione per i diritti può dare stabilità ai risultati dell'azione repressiva e può riuscire a rimuovere radicalmente le cause politiche, economiche e sociali del radicamento mafioso.

L'antimafia diretta a sviluppare la repressione della criminalità mafiosa deve essere perciò accompagnata dall'antimafia diretta all'efficienza della pubblica amministrazione, ad assicurare i servizi essenziali ai cittadini e riallacciare un rapporto di fiducia con lo Stato.

L'« antimafia dei delitti » dev'essere accompagnata permanentemente dall'« antimafia dei diritti ».

2. Il disastro amministrativo ed istituzionale proprio delle zone a più radicata presenza mafiosa rende difficile redigere un programma di interventi. Le cose da fare sono innumerevoli e molte sono tra loro interdipendenti. Si rischia di scrivere un catalogo delle utopie. È più utile invece partire da un problema specifico che presenti caratteri di indiscutibile priorità.

La Commissione ha preso prioritariamente in considerazione la città di Palermo perché essa costituisce per ragioni storiche, politiche e sociali la principale area a dominio mafioso nel nostro Paese. Ed ha preso in esame prioritariamente il problema della scuola perché una politica dell'antimafia fondata sui diritti può dare risultati particolarmente positivi se parte dalle condizioni di vita delle generazioni più giovani che sono le più danneggiate dal malgoverno amministrativo, le più affascinabili dalla cultura predatrice propria della mafia, le più disponibili ad accogliere una concreta azione dello Stato diretta a restituire quei diritti a loro sottratti quotidianamente da corruzione mafiosa ed incapacità amministrativa.

Inoltre a Palermo la scuola, pur tra grandi difficoltà, in strutture inadeguate e fatiscenti, è riuscita a raggiungere risultati di particolare qualità ingiustamente rimasti sconosciuti. Si considerino i dati della dispersione scolastica, sui quali si tornerà più avanti nel corso della relazione (2). Nell'anno 1985-86 vi era nella città e nella provincia di Palermo un tasso complessivo di dispersione scolastica pari al 29,2 per cento; oggi, nonostante il perdurare della questione edilizia, grazie al lavoro del provveditorato, di molti insegnanti e di molti operatori, la dispersione sembra essere diminuita.

La scuola, inoltre, nella città e nella provincia di Palermo (3), è stata nell'anno scolastico appena terminato l'istituzione più impegnata sul terreno della formazione di una coscienza civile nella lotta

(2) Vedi più avanti i § 15 e 16.

(3) Il fenomeno ha riguardato tutto il nostro Paese ed è doveroso esprimere un ringraziamento sentito agli insegnanti e agli studenti che si sono fortemente impegnati in tutto l'anno 1992-93; ma evidentemente l'impegno in un'area come Palermo merita un apprezzamento particolare per le condizioni di difficoltà aggiuntiva in cui si svolge.

contro la mafia. In molti istituti si è attivato un impegno straordinario di insegnanti, studentesse e studenti che hanno prodotto lavori e riflessioni, di particolare valore civile, pervenuti alla Commissione Antimafia.

Sempre a Palermo, ci sono insegnanti che tengono la scuola aperta, anche fuori degli orari ordinari, prolungando l'orario d'insegnamento e riducendo le proprie ferie, per sottrarre i ragazzi alla strada — in molti quartieri poveri l'unica forma di socializzazione — oppure per tenere corsi di formazione per le famiglie più disastrose. Molte di queste famiglie hanno attivamente e proficuamente partecipato ai corsi.

Non c'è perciò solo il malessere. Esistono anche condizioni positive che consigliano di effettuare nella scuola un investimento prioritario in termini di attenzione politica, di buongoverno e di risorse finanziarie.

3. Nella seduta del 26 marzo 1993, sulla questione sono state tenute le audizioni del Presidente dell'Assemblea regionale Siciliana, del Presidente della giunta regionale, degli assessori agli enti locali e ai lavori pubblici della regione, del Presidente della provincia di Palermo, del sindaco, del vicesindaco e dei capigruppo consiliari al comune.

Nei giorni 18 e 19 maggio, inoltre, una delegazione della Commissione composta dal Presidente Violante, dal Vicepresidente Cabras, dai deputati Bargone, Buttitta, Galasso, Folena, Matteoli, Olivo e Scalia e dai senatori Biscardi, Calvi, De Matteo e Rapisarda, ha compiuto un sopralluogo nel capoluogo siciliano, nel corso del quale sono stati ascoltati il prefetto, il Commissario straordinario al comune, il Provveditore agli Studi, il Sovrintendente scolastico regionale, rappresentanti del Consiglio scolastico regionale, rappresentanti del Consiglio scolastico provinciale; l'Intendente di Finanza ed il Vicedirettore dell'Ufficio tecnico erariale; gli assessori alla pubblica istruzione, al patrimonio, ai lavori pubblici ed agli enti locali della regione; gli assessori alla pubblica istruzione ed al patrimonio della provincia.

Sono state visitate alcune scuole in attività ed alcuni edifici scolastici in costruzione.

4. Lo stato dell'edilizia scolastica a Palermo non dà una adeguata risposta alle ordinarie esigenze della scuola.

A causa dell'elevatissimo ricorso ad affitti di locali di proprietà privata, a Palermo circa la metà delle aule sono prese in locazione, vengono sprecate ingenti risorse pubbliche ed ingiustificatamente arricchiti soggetti privati, alcuni dei quali appaiono vicini ad organizzazioni mafiose.

I ragazzi e gli insegnanti sono spesso costretti a lavorare in strutture fatiscenti, senza riscaldamento, con scarsissima luce naturale, prive di elementari precauzioni di sicurezza. Ma il canone medio di locazione è di undici milioni annui per aula, con punte che arrivano a venti milioni.

Sono state segnalate aule addirittura prive di finestre.

In alcuni istituti i laboratori sono posti in seminterrati, umidi, privi di luce e pericolosi per la sicurezza. Altri sono privi di palestra o adattano a palestra locali del tutto inadeguati. Spesso l'attività sportiva viene praticata nei locali seminterrati occupati dai pilastri portanti dell'edificio sui quali occorre applicare materiale protettivo per evitare incidenti agli alunni. L'istituto d'arte di piazza Turba ha la palestra collocata in locali corrispondenti ad un sottoscala.

Sono stati segnalati casi di aule nelle quali un'intera fila di alunni deve alzarsi per consentire ad un compagno di uscire dall'aula.

La scuola Gianni Rodari è un magazzino-garage per il quale il comune paga un canone annuo di 344 milioni. I locali del piano inferiore, corrispondente ai garage, sono umidi, mal aerati, poco luminosi e molto sporchi. Il comune non ha mai risposto alle richieste degli insegnanti per un elementare intervento di pulizia.

I doppi e tripli turni e la frequente impossibilità di offrire un servizio di orario continuato, sono ulteriori cause di malessere per studenti ed insegnanti.

Nessuna scuola del capoluogo è dotata di locali idonei per essere adibiti a mensa. Le gare di appalto per il relativo servizio, per evidenti intese tra i potenziali concorrenti, non hanno mai raggiunto il limite minimo di tre imprese partecipanti richiesto dal bando, con la conseguenza che, a causa dell'impossibilità di aggiudicare l'appalto, per poter effettuare l'orario prolungato, gli alunni sono costretti a portare il pasto da casa. L'Amministrazione straordinaria sta predisponendo un nuovo tipo di bando che consenta l'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida. È auspicabile che, superata l'attuale fase di eccezionalità, si adottino per il futuro procedure dotate delle opportune caratteristiche di pubblicità e trasparenza.

La gravità della situazione è confermata dal rapporto sulla scuola dell'obbligo a Palermo, presentato dal Comitato provinciale della Pubblica Amministrazione presieduto dal prefetto di Palermo, dottor Giorgio Musio, e aggiornato al 1° settembre 1993. Il rapporto, oltre a ricordare la dispendiosa e fallimentare politica degli affitti, la conduzione inefficiente del programma di interventi previsto dalla legge Falcucci (4) e le inerzie amministrative e burocratiche degli ultimi anni, rileva come il quadro dell'edilizia scolastica palermitana sia ancora molto preoccupante, benché abbia registrato recentemente qualche progresso. Si è infatti ottenuta la consegna, entro il mese di ottobre 1993, di 14 nuove scuole rientranti nel programma Falcucci; queste acquisizioni segnano un sensibile passo avanti nell'avvio di un processo di razionalizzazione della situazione scolastica palermitana e contribuiranno a migliorare notevolmente la qualità delle strutture scolastiche. Tuttavia, il problema della carenza di aule rimane urgente: è ancora alto il numero degli edifici non consegnati e le nuove acquisizioni non daranno luogo al recupero di locali, poiché le classi trasferite sono già a doppio turno oppure ospitate in locali di affitto da liberare.

(4) Cfr. a questo riguardo il § 45.

A queste carenze si aggiunge il problema della manutenzione e dell'adeguamento delle strutture scolastiche alle norme di sicurezza e di igiene. Per quanto riguarda gli immobili di proprietà comunale mancano fondi o direttive specifiche in materia; il prefetto Musio suggerisce infatti l'adozione di un provvedimento analogo a quello adottato per la città di Napoli (decreto legge 9 agosto 1993 n. 288), che prevede lo stanziamento di fondi per gli interventi di manutenzione e la requisizione temporanea di locali pubblici o privati per uso scolastico.

Per quanto concerne invece gli immobili in locazione, poiché i contratti sono in gran parte scaduti nel corso del 1992 (per 41 plessi è stato già convalidato lo sfratto per morosità o per scadenza di termini), il comune non può richiedere ai proprietari i lavori di adeguamento alle nuove normative di sicurezza, né tantomeno le necessarie opere di ordinaria manutenzione.

Questa situazione, per un verso di vuoto legislativo, per un altro di *impasse* amministrativa, ha intuibili ripercussioni sulla qualità dei servizi scolastici offerti e conseguentemente sulla capacità di « attrazione » della scuola su minori considerati « a rischio ».

Malgrado gli sforzi compiuti di recente, la situazione scolastica palermitana appare quindi ancora assai carente, sia nelle strutture che nella capacità di costituire un riferimento positivo in contesti degradati (5).

5. Le responsabilità degli amministratori sono gravi, anche se qualcuno di essi ha tentato di attuare, lodevolmente ma senza successo, un'inversione di tendenza (6). La burocrazia appare a volte disinteressata ad un buon andamento di questo essenziale settore, al limite dell'ostruzionismo (7).

La carenza di locali scolastici di proprietà pubblica e il conseguente ricorso intensivo ad immobili di proprietà privata non sono determinati dai caso, ma da lucide scelte politiche ed amministrative fondate su ritardi, omissioni, collusioni, frammentazione delle competenze, mancanza di un inventario degli immobili di proprietà comunale.

Non sono fatte valere importanti clausole contrattuali vantaggiose all'amministrazione; non si usufruisce di leggi favorevoli. Esistono, nonostante il disastro, notevoli residui passivi.

Sono stati segnalati casi di progetti che prevedevano l'edificazione di una scuola sul greto del fiume Oreto, di una palestra sul luogo ove sorge un albero secolare, nonché casi di edifici scolastici progettati senza porte. Nonostante la presenza di tali evidenti errori i progetti sono stati approvati dai competenti organi comunali, previa acquisizione dei pareri tecnici favorevoli.

(5) Per un quadro dettagliato della situazione logistica degli istituti scolastici palermitani, distinti per quartiere, vedi l'Appendice II.

(6) Si ricordino, a questo proposito, i progetti « Cancrini » e « Minori » attivati dal comune di Palermo e seguiti dalla dottoressa Gigliola Locascio, che furono tuttavia abbandonati dopo la crisi amministrativa del 1990.

(7) Vedi più avanti il § 33.

Tutto sembra del passato orientato al disprezzo dei diritti dei cittadini, alla malversazione del danaro pubblico, alla negligenza e all'incapacità amministrativa.

6. La questione dell'insufficienza delle strutture scolastiche a Palermo e delle collusioni mafiose che la condizionano risale ad antica data.

Già nel 1972 la Commissione Antimafia presieduta dal senatore Cattanei, nella relazione conclusiva affermava:

« Il Comitato ha dedicato particolare attenzione all'edilizia scolastica perché in questo settore le interferenze mafiose si sono manifestate in maniera più aperta. Si è accertato così che la precaria situazione dell'edilizia ha allontanato dalla scuola un numero notevole di alunni e che spesse volte si sono verificati episodi sconcertanti in connessione con l'affitto per l'uso scolastico di numerosi edifici di proprietà di costruttori edili, anche compromessi con la mafia come Francesco Vassallo » (8).

Nella relazione del 1971 sulle strutture scolastiche in Sicilia era stato d'altronde rilevato come la situazione dell'edilizia scolastica siciliana fosse sensibilmente peggiore rispetto a quella di tutte le altre regioni italiane: la Sicilia registrava la maggiore carenza di aule, la percentuale più bassa di utilizzo delle somme concesse per la costruzione di opere scolastiche, il peggior rapporto tra progetti approvati e finanziamenti concessi, un numero enorme di aule prese in locazione (pari al 49,6 per cento) e gli indici più elevati di diserzione dalla scuola dell'obbligo (il 30 per cento degli evasori di tutta l'Italia). A questo si deve aggiungere l'inerzia della pubblica amministrazione, accompagnata da numerosi casi di irregolarità e di abusi, inefficienze, sprechi (9).

Da questo quadro emerge con chiarezza che, tra la situazione descritta nel 1971/72 e quella attuale, non ci sono differenze sensibili: i dati citati sono vicinissimi a quelli odierni, e l'ambito di problemi che oggi si è costretti ad affrontare è sostanzialmente immutato. Malgrado la denuncia della Commissione Cattanei, sembra quindi essere totalmente mancata, nell'ultimo ventennio, qualsiasi politica di revisione e di pianificazione dell'edilizia scolastica siciliana.

La revisione dello stato delle cose occupò drammaticamente l'ultimo periodo della vita del Presidente della regione siciliana Piersanti Mattarella. Egli, in genere prudente e scevro da esibizionismi, più volte ripeté ai suoi collaboratori che modificare il sistema delle locazioni e degli appalti scolastici avrebbe potuto portare alla sua fine.

Se ne occupò sul finire del 1979. Fu ucciso il 6 gennaio 1980.

(8) AA.PP., Camera dei Deputati, V Legislatura, Doc. XXIII n. 2-septies « Relazione sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V legislatura », p. 117.

(9) AA.PP., Camera dei Deputati, V Legislatura, Doc. XXIII n. ...-quinquies « Relazione sull'indagine riguardante le strutture scolastiche », pp. 50-73. La relazione è riportata nell'Appendice I.

La vicenda, analizzata diffusamente nell'ordinanza-sentenza emessa il 9 giugno 1991 dal Giudice Istruzione del Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Michele Greco + 18 per i delitti Reina, Mattarella, La Torre e Di Salvo, viene indicata anche dai giudici come una delle possibili causali dell'omicidio e può essere così sintetizzata:

nell'aprile del 1979 il comune di Palermo pubblicava il bando di appalto-concorso per la realizzazione di sei scuole (Marabitti-Marvuglia, Passo di Rigano, Risuttana, Uditore, Castellana Bandiera e Piazzi) per una spesa complessiva di lire 5.600 milioni;

ad ogni gara avevano chiesto di partecipare una trentina di imprese, metà delle quali non venivano ammesse sì che alla fine, per ognuna delle sei gare ne concorrevano da un minimo di 13 ad un massimo di 19;

in data 2 ottobre 1979 la giunta comunale nominava le sei commissioni giudicatrici che dovevano esaminare i progetti con parere tecnico vincolante sia sulla idoneità degli elaborati che sulla congruità dei prezzi;

per ognuno dei sei appalti, però, era stato presentato un solo progetto, rispettivamente dalle imprese SOGECO, Agostino Catalano, EDIL Reale, Catalano Costruzioni, Gaetano Massimo Barresi, che così si aggiudicavano ciascuna un appalto;

fin dal luglio 1979, comunque, erano pervenuti all'assessorato regionale alla pubblica istruzione alcuni esposti anonimi che denunciavano gravi irregolarità nelle procedure di appalto e, pertanto, l'assessore Luciano Ordile, dopo aver ricevuto generici chiarimenti dal comune di Palermo, aveva richiesto al Presidente della regione di disporre gli opportuni accertamenti;

il 5 novembre 1979 il Presidente della regione disponeva una ispezione straordinaria al cui espletamento designava il dottor Raimondo Mignosi che, in breve successione di tempo, tra il 14 e il 28 novembre, depositava due relazioni dandone comunicazione all'assessore regionale alla pubblica istruzione;

quest'ultimo, in data 5 novembre 1979, inviava al comune di Palermo una nota in cui, evidenziate le irregolarità emerse in sede ispettiva, suggeriva i rimedi da adottare e, cioè, la riapertura dei termini degli appalti-concorso o l'annullamento degli atti e la riproposizione delle gare;

nel corso del mese di dicembre il Presidente della regione riceveva il sindaco di Palermo dottor Mantione e l'assessore comunale dottor Lorello ai quali comunicava i risultati dell'ispezione facendo, in particolare, rilevare i criteri molto restrittivi adottati per l'ammissione alla gara e la stranezza dell'esistenza di una sola offerta per ogni scuola, consigliando loro di riaprire i termini delle gare d'appalto;

il sindaco dava assicurazione della piena disponibilità del comune a « bloccare tutto », ma l'8 gennaio 1980, due giorni dopo

l'omicidio del Presidente, inviava all'assessorato regionale alla P.I. le proprie controdeduzioni tendenti a non fa ripetere le gare;

nel mesi successivi l'amministrazione regionale, acquisiti nuovi pareri tecnico-giuridici, escludeva qualsiasi irregolarità sotto il profilo della legittimità formale, ma consigliava di non dare più corso all'aggiudicazione dell'appalto per ragioni di autotutela;

tale consiglio veniva accolto, infine, dall'avvocato Martellucci subentrato al dottor Mantione nella carica di sindaco di Palermo.

Degli appalti scolastici continuò ad occuparsi, proprio nell'ambito delle indagini sull'omicidio Mattarella, il procuratore della Repubblica di Palermo Gaetano Costa, disponendo accertamenti sulle ditte sospette. Il giudice Costa fu ucciso il 6 agosto del 1980 e l'indagine non ebbe seguito.

7. In Palermo, in base ai dati forniti dal Provveditorato agli Studi relativi all'anno scolastico 1992-1993, le aule di proprietà pubblica ammontano a 2959, contro le 2348 in locazione. Il dato disaggregato per ordine di scuole indica 1536 aule in proprietà e 560 in locazione per le elementari; 618 aule in proprietà e 977 in locazione per le medie; 805 aule in proprietà ed 811 in locazione per le superiori.

Nella provincia la situazione è sensibilmente migliore: sono 3340 le aule in proprietà e 709 quelle in locazione. Moderatamente soddisfacente per la scuola elementare (1885 aule in proprietà e 188 in locazione) e media (1118 aule in proprietà e 195 in locazione), per la scuola superiore invece la situazione torna grave: il numero delle aule in locazione, 326, è pressoché pari al numero delle aule in proprietà, che sono 337.

TABELLA A

COMUNE DI PALERMO
Anno scolastico 1991-1992

	AULE DI PROPRIETA' PUBBLICA		AULE IN LOCAZIONE	
	<i>Numero delle aule</i>	<i>%</i>	<i>Numero delle aule</i>	<i>%</i>
Totale	2959	55,7	2348	44,3
(1988-1989)	2687	51,7	2512	48,3
Scuola elementare	1536	73,2	560	26,8
Scuola media	618	38,7	977	61,3
Scuola superiore	805	49,8	811	50,2

TABELLA B

PROVINCIA DI PALERMO
Anno scolastico 1991-1992

	AULE DI PROPRIETA' PUBBLICA		AULE IN LOCAZIONE	
	<i>Numero delle aule</i>	<i>%</i>	<i>Numero delle aule</i>	<i>%</i>
Totale	3340	82,4	709	17,6
(1988-1989)	3066	81,1	714	18,9
Scuola elementare	1885	90,9	188	9,1
Scuola media	1118	85,1	195	14,9
Scuola superiore	337	50,8	326	49,2

8. A partire dall'anno scolastico 1988-1989, prima non si dispone di dati attendibili, non esiste alcun *trend* positivo in quanto i dati riferiti a quel periodo non sono sostanzialmente dissimili da quelli attuali.

Nell'anno scolastico 1988-89, risultavano infatti nel comune capoluogo 2687 aule in proprietà e 2512 in locazione e nei comuni della provincia 3066 aule in proprietà e 714 in locazione.

Il numero delle aule in proprietà è aumentato, ma non si rilevano sensibili diminuzioni del numero delle aule in locazione. La cifra relativa al totale degli istituti della provincia ed alla scuola elementare e superiore in Palermo è stazionaria. Al contrario, per la scuola superiore negli altri comuni della provincia si registra un sensibile incremento delle aule in locazione.

9. I dati sopra riportati danno la misura della insufficienza dell'azione sia dell'ente regione, sia delle amministrazioni locali cui è attribuita la competenza nello specifico campo.

La provincia regionale di Palermo, che è tenuta a provvedere per tutti gli istituti di istruzione secondaria ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 9 agosto 1988, n. 15, risulta titolare di 53 plessi scolastici situati nel comune di Palermo, di cui 29 in locazione e 24 in proprietà, che servono 39 istituti scolastici.

Le percentuali degli edifici scolastici in locazione da parte della provincia sono state aggravate dal passaggio alla competenza dell'Ente di alcuni tipi di istituti superiori prima di competenza dei comuni, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 15 del 1988. Si tratta di 20 istituti allocati in 30 plessi di cui 18 in locazione. Anche i dati relativi agli istituti già di competenza della provincia riferiscono però di 19 istituti allocati in 23 plessi di cui solo 12 in proprietà.

Percentuali sostanzialmente analoghe sono riscontrabili relativamente agli istituti superiori situati negli altri comuni della provincia.

Il comune di Palermo ha conservato la competenza sulle sole scuole elementari e medie e risulta avere in corso un totale di circa 180 contratti di locazione con proprietari privati relativi ad immobili adibite a scuole.

10. La carenza del patrimonio edilizio pubblico adibito ad attività scolastiche, attestata dai dati innanzi riportati, si riflette molto negativamente sulle condizioni generali delle strutture scolastiche palermitane.

Gli ambienti non sono idonei ai fini dell'esercizio delle attività didattiche.

In alcuni casi, di fronte all'insufficienza di immobili da adibire ad uso scolastico, i privati hanno realizzato edifici con il chiaro interesse di concederli in locazione come scuole. Ma, al di là di queste eccezioni, dettate pur sempre da logica speculativa, non esiste un mercato delle locazioni che consenta di reperire edifici originariamente progettati e costruiti per uso scolastico. Pertanto gli enti pubblici interessati hanno dovuto ricorrere a locali sorti per uso residenziale o commerciale che poi hanno in seguito frettolosamente riadattato per consentire l'attività didattica.

Conseguentemente i locali risultano del tutto difformi dagli *standard* previsti dalla normativa in materia di edilizia scolastica e spesso difformi anche dai più elementari *standard* igienico-sanitari.

Tanto meno è possibile che essi possano corrispondere alle moderne esigenze didattiche che, ad esempio alle elementari, prevedono una modularità nella composizione delle classi, che richiederebbe l'aggregazione e la disaggregazione degli ambienti in dipendenza delle diverse esigenze di utilizzazione.

I rappresentanti del consiglio scolastico provinciale hanno segnalato alla Commissione l'inadeguatezza di circa il 90 per cento delle strutture scolastiche a Palermo, sia in proprietà che in locazione.

11. Sempre per l'insufficienza dei locali, e nonostante le lodevoli iniziative degli operatori del settore, vengono respinte le istanze di utilizzazione delle strutture scolastiche a fini sociali, culturali o di pratica sportiva. L'utilizzo degli ambienti scolastici in alcuni quartieri rappresenterebbe invece per larga parte della popolazione l'unica *chance* di accedere alla pratica di tali attività.

12. Il ricorso alla locazione di immobili di proprietà privata si è riflesso negativamente anche sulla continuità di un servizio pubblico di primaria importanza come quello scolastico.

La minore stabilità di godimento del bene, insita di per se' nella qualità di conduttore rispetto al titolo di proprietà, si è inserita, in special modo per quanto riguarda il comune di Palermo, in una situazione di disordine amministrativo e di comportamenti omissivi nel settore dei contratti (10). Si sono perciò instaurati rapporti conflittuali con i proprietari degli immobili che hanno reso ulteriormente precaria la disponibilità dei locali da parte delle istituzioni scolastiche.

Non sono rari i casi di procedure di sfratto, per morosità o per mancato rinnovo del contratto da parte del comune, intentate e talvolta anche eseguite, mentre era in corso di svolgimento l'attività scolastica e con le intuibili difficoltà di reperire sul momento soluzioni alternative.

Del resto l'attuale comportamento dei locatori nei confronti del comune ha una sua innegabile coerenza.

Se alcuni proprietari di immobili, sfruttando anche le inefficienze burocratiche cercano di lucrare aumenti del canone sempre più consistenti, altri, da una fase iniziale in cui trovavano in quei contratti di locazione una rilevante fonte di profitto, sono passati ad una fase di disimpegno determinata dalla sopravvenuta antieconomicità dei rapporti stessi.

Le ricorrenti difficoltà economiche del comune di Palermo ritardano la corresponsione dei canoni e si combinano negativamente con la necessità da parte dei proprietari di affrontare rilevanti spese per adeguare gli immobili alla normativa vigente.

I locatori, quindi, per questi fattori, e per la presenza di un mercato edilizio che rende più conveniente la disponibilità degli immobili a fini abitativi, sempre più spesso cercano di rientrarne in

(10) Vedi più avanti il § 32.

possessione, incuranti del danno che arrecano al generale andamento dell'attività didattica.

13. L'incertezza dei rapporti tra Amministrazione e proprietari ostacola l'esecuzione dei più urgenti interventi di manutenzione.

Molte scuole sono perciò carenti sotto il profilo delle misure di sicurezza, di prevenzione infortuni, antincendio ed in materia igienico-sanitaria.

Si determina perciò una ricorrente, e del tutto prevedibile, situazione di emergenza ad ogni apertura dell'anno scolastico. Sotto la pressione degli studenti e degli operatori del settore, e per effetto della carenza di capacità e di volontà programmatica, gli Enti interessati sono spinti a ricercare soluzioni che necessariamente presentano il carattere della improvvisazione e della precarietà e che perpetuano la situazione di inadeguatezza della scuola palermitana.

Il carattere di emergenza permanente, assunto dall'edilizia scolastica a Palermo, è dimostrato anche dalla circostanza che gli Enti interessati, non riuscendo ad assicurare con mezzi ordinari la disponibilità di immobili in tempo utile per l'inizio dell'anno scolastico, sono frequentemente costretti a chiedere al prefetto di acquisire gli edifici mediante provvedimento di requisizione, istituto previsto dalla legge in relazione al manifestarsi di gravi necessità pubbliche.

14. Le carenze delle strutture scolastiche palermitane non rimangono senza conseguenza sui risultati dell'attività educativa.

Infatti il fenomeno della dispersione scolastica, che costituisce il termometro più indicativo del malessere della popolazione studentesca, presenta a Palermo valori particolarmente preoccupanti anche tenendo conto della grave situazione dell'intero Mezzogiorno.

15. Il rapporto per l'anno 1992 sull'istruzione e la devianza giovanile elaborato dal Ministero dell'interno segnala che il 76 per cento della popolazione minorile che vive ai margini della legalità è analfabeta o al massimo ha raggiunto il diploma di scuola elementare. È un dato che mette in luce la relazione tra criminalità minorile e tasso di scolarizzazione: i minori con scarsa scolarizzazione sono di gran lunga i più esposti a comportamenti devianti. Dove la criminalità organizzata è diffusa ed esercita un controllo capillare del territorio, la relazione diviene particolarmente stretta.

In Sicilia, tutte le forme di dispersione scolastica — ossia l'evasione (i minori non si iscrivono né si presentano a scuola), l'abbandono nel corso dell'anno, il ritiro (gli alunni, compiuto il quattordicesimo anno di età, vengono « prosciolti » dal loro obbligo scolastico, pur non avendo conseguito la licenza media), e infine la bocciatura — mostrano percentuali assai più alte di tutte le altre regioni italiane, anche di quelle « a rischio »: in Sicilia si verificano circa il 30 per cento di tutte le dispersioni che avvengono nella scuola dell'obbligo (contro il 23 per cento circa in Campania, il 18 per cento in Puglia ed il 7,8 per cento in Calabria; complessivamente, quasi il 90 per cento delle dispersioni avvengono nell'Italia meridionale) (11).

(11) Dati per l'anno scolastico 1991/92 raccolti dal Servizio Statistico del Ministero della pubblica istruzione.

TABELLA C

	PERCENTUALI PER REGIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA CALCOLATA SUL NUMERO DI STUDENTI Anno scolastico 1991.1992		PERCENTUALI PER REGIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA SUI TOTALI NAZIONALI Anno scolastico 1991-1992	
	<i>Scuola elementare</i>	<i>Scuola media</i>	<i>Scuola elementare</i>	<i>Scuola media</i>
Piemonte	0,07	0,77	2,00	1,41
Lombardia	0,10	0,59	6,18	3,75
Trentino A. A.	0,13	0,27	0,20	0,18
Veneto	0,04	0,25	1,09	0,59
Friuli V. G.	0,31	0,18	3,02	0,03
Liguria	0,12	1,28	0,40	0,55
Emilia Romagna	0,05	0,47	1,29	1,08
Toscana	0,12	0,52	2,10	1,42
Umbria	0,04	0,18	0,20	0,06
Marche	0,02	0,18	0,15	0,23
Lazio	0,24	0,77	9,68	3,35
Molise	-	0,73	-	0,32
Abruzzo	0,11	0,46	1,21	0,48
Campania	0,39[*]	2,58	23,33	22,49
Puglia	0,20	3,04	8,41	18,78
Basilicata	0,18	1,80	1,39	1,18
Calabria	0,47	2,56	9,53	7,79
Sicilia	0,51	4,15	29,05	30,95
Sardegna	0,16	1,10	0,77	5,36
Nord	0,09	0,54	14,18	07,59
Centro	0,15	0,55	12,13	5,06
Sud	0,30	2,39	43,87	51,04
Isole	0,41	3,54	29,82	36,31
ITALIA	0,21	1,57	100,00	100,00

^{*} Le percentuali in grassetto evidenziano le regioni dove la criminalità organizzata è maggiormente presente.

A Palermo e provincia il tasso complessivo di dispersione scolastica ammonterebbe oggi al 9,5 per cento, un dato che non comprende però gli evasori veri e propri, impossibili da calcolare, non essendo attiva presso il comune di Palermo un'anagrafe scolastica informatizzata. Se i rilevamenti prendono in considerazione non tutta la popolazione scolastica, ma solo un campione di soggetti a rischio, il livello di dispersione, in quartieri ad alta densità mafiosa come Borgo Vecchio o Settecannoli, tocca punte del 61 per cento (12).

A questa situazione contribuisce ovviamente tutto il quadro sociale ed economico siciliano e in particolare palermitano, ma in un ambiente « a rischio », se il ruolo di contrasto svolto dalla scuola viene a mancare o è insufficiente, le conseguenze possono essere ancora più gravi, alle soglie della irrecuperabilità.

TABELLA D

DATI PERCENTUALI RELATIVI AI QUARTIERI DI PALERMO CON PIU' ALTA DISPERSIONE SCOLASTICA PER L'ANNO SCOLASTICO 1991/92*

QUARTIERI	EVASIONE	ABBANDONI	PROSCIOLTI	BOCCIATURE	TOTALE D.S.
Tribunali - Castellammare	2	4	4	11	21
Montepellegrino	5	1	0	13	19
Malaspina - Palagonia	1	0,5	1	15	17,5
Politeama	3	2	2	10	17
Partanna Mondello	1	0,3	1	13	15,3
Pallavicino - ZEN	2	3	2	8	15
Tommaso Natale - Sferracavallo	0,2	1	2	11	14,2
Settecannoli	2	1	1	10	14
Palazzo Reale - Monte di Pietà'	2	1	1	9	13
Brancaccio - Ciaculli	0,1	2	0,4	8	10,5
Borgo Nuovo	1	1	0,3	8	10,3

(12) Per i tassi di evasione e di abbandono della scuola dell'obbligo, distinti per quartiere, vedi l'Appendice II.

* Dati elaborati dall'Osservatorio provinciale sul fenomeno della dispersione scolastica del Provveditorato agli studi di Palermo e tratti da Lucia BIANCO — Guido TALLONE, *Dove non può la scuola arriva l'identità mafiosa*, in « Narcomafie », giugno 1993, pp. 30-31.

TABELLA E

TASSI MEDI DI DISPERSIONE SCOLASTICA IN ALCUNI CAPOLUOGHI E
PROVINCIE SICILIANE PER L'ANNO SCOLASTICO 1990-1991*

<i>Provincia</i>	<i>Percentuale</i>
PALERMO	9,5%
Scuola elementare	2%
Scuola media	17%
CALTANISSETTA	15,5%
Scuola elementare	2,5%
Scuola media	28,5%
TRAPANI	8,35%
Scuola elementare	1,6%
Scuola media	15,1%
CATANIA	5,95%
Scuola elementare	5%
Scuola media	6,9%
AGRIGENTO	6,53%
Scuola elementare	2,3%
Scuola media	11,3%
RAGUSA	2,6%
Scuola elementare	0,4%
Scuola media	4,8%

* Dati forniti dai Provveditorati agli studi di Palermo, Caltanissetta, Trapani, Catania, Agrigento e Ragusa.

Il degrado strutturale ed organizzativo della scuola può incoraggiare la formazione di un terreno di coltura mafiosa: il bambino con difficoltà psico-sociali, senza una famiglia vigile alle spalle, privato anche del supporto offerto dalla scuola, diviene con facilità vittima dei gruppi criminali organizzati che, considerandolo uno strumento privilegiato per i loro obiettivi (grazie al minor controllo e alla minore punibilità di cui gode), lo cooptano e lo avviano alla pratica di comportamenti illegali.

La dispersione scolastica nella scuola media a Palermo raggiunge livelli del 17 per cento; si tratta di un dato particolarmente grave perché riguarda una fascia d'età — tra i 10 ed i 14 anni — particolarmente esposta e privilegiata, rispetto a quella delle elementari, nel « reclutamento » delinquenziale, che può successivamente assumere carattere mafioso.

16. In questo quadro di estremo disagio strutturale, gli ultimi anni hanno segnato notevoli progressi nella lotta alla dispersione scolastica: basti considerare che nel 1985/86 vi era nella città e nella provincia di Palermo un tasso complessivo di dispersione scolastica pari al 29,2 per cento (contro il 9,5 per cento attuale). Più in dettaglio, sulla base dei dati forniti alla Commissione in questi sette anni il livello di dispersione sarebbe sceso dal 6,6 per cento al 2,9 per cento nelle scuole elementari e dal 23 per cento al 16 per cento nelle scuole medie; questo significa che il 4 per cento di minori nel primo caso e il 7 per cento nel secondo sono stati « riportati » dentro il sistema scolastico.

Questi risultati sembrano riconducibili agli interventi messi in atto dal Provveditorato agli studi di Palermo, che ha aderito al progetto pilota interistituzionale « Progress » proposto dal Ministero della pubblica istruzione contro la dispersione scolastica, costituendo un osservatorio provinciale e nove osservatori locali, *équipes* di animazione territoriale all'interno di ogni osservatorio locale (con compiti di progettazione e realizzazione dei piani di intervento) e un servizio psicopedagogico all'interno di ciascuna scuola delle aree a rischio (consulenza a genitori, docenti e alunni). Tuttavia non si è riusciti a inserire il progetto in un quadro più ampio di interventi: il comune di Palermo non possiede un servizio sociale, né ha attivato il previsto servizio di anagrafe scolastica informatizzata (13); le UU.SS.LL. non si occupano del fenomeno non ritenendolo di loro competenza; i centri sociali sono in pratica inesistenti.

Per realizzare gli obiettivi del progetto, l'Ufficio scolastico provinciale, oltre a mobilitare dirigenti e docenti con appositi corsi di aggiornamento, ha messo in campo una forza di intervento composta da 75 operatori psicopedagogici, sulla base di quanto stabilito dal decimo comma dell'articolo 14 della legge n. 270/82, che prevede l'utilizzazione di personale anche non di ruolo in attività didattico-

(13) Il servizio è previsto dalla C.M. n. 400 del 31.12.91.

educative e psicopedagogiche (14). Secondo le disposizioni del recente decreto finanziario 1993, questo personale verrebbe destinato alla sostituzione dei docenti posti in quiescenza, onde evitare nuove immissioni in ruolo. Ciò implicherebbe lo smantellamento di fatto del progetto e dunque dell'unica attività operativa che abbia dimostrato efficacia nella prevenzione e nel contrasto alla dispersione scolastica, con ovvie e gravi implicazioni sul piano della lotta alla mafia.

La Commissione segnala al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del bilancio ed ai Presidenti di tutti i gruppi parlamentari l'opportunità di evitare questa drammatica conclusione, almeno per le aree dove maggiore è il rischio e dove meglio si è operato.

Tra la stesura definitiva della Relazione e la sua approvazione il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge (n. 265 del 2 agosto 1993) che assicura la prosecuzione del programma contro la dispersione scolastica nelle regioni meridionali. Il provvedimento è particolarmente positivo e corrisponde all'orientamento già assunto in Commissione.

17. Pur in presenza di tali fenomeni, la Commissione deve tuttavia evidenziare che, nel corso degli incontri avuti durante la visita a Palermo della sua delegazione, ha potuto apprezzare il notevole impegno profuso con entusiasmo da moltissimi operatori della scuola.

Essi, pur trovandosi ad operare spesso in condizioni di grandissima difficoltà, non hanno mancato di adoperarsi, in molteplici modi in favore degli alunni, mettendo in essere diverse iniziative, spesso concretatesi in vere e proprie attività di volontariato, ben al di là dei compiti istituzionali.

In tal modo, la scuola, pur nelle condizioni di gravi carenze strutturali, ed in assenza di altri validi momenti di intervento sociale, ha finito per costituire spesso l'unico positivo punto di riferimento del quartiere.

18. Delle condizioni in cui versano le strutture scolastiche a Palermo la Commissione ha potuto rendersi conto direttamente nel corso di sopralluoghi che la delegazione in visita a Palermo, divisa in quattro sottogruppi, ha compiuto presso alcuni istituti.

19. L'Istituto d'arte di Piazza Turba è ospitato in un edificio di civile abitazione adattato a scuola nel 1968, a seguito degli eventi

(14) Il progetto è stato preparato da un'indagine preliminare durata dal 1982 al 1987, anno nel quale cominciò l'attività operativa vera e propria. Sono state gradualmente coinvolte 94 scuole, materne, elementari e medie, 32.963 alunni, 3.000 docenti, 64 capi d'istituto, 75 operatori psicopedagogici specializzati. Gli operatori hanno individuato 2561 alunni a rischio che sono stati protetti attraverso piani d'intervento destinati alla loro integrazione scolastica. Nello scorso anno scolastico solo 11 (4,3 per cento) hanno abbandonato la scuola prima del termine, 405 (16,5 per cento) sono stati bocciati e 2055 (84 per cento) sono stati promossi (dati tratti da Lucia BIANCO — Guido TALLONE, *cit.*).

sismici che danneggiarono la vecchia sede. All'epoca l'istituto era ospitato in un edificio seicentesco di proprietà comunale, il complesso dello Schiavuzzo, che nonostante un finanziamento per il suo restauro con la legge n. 183/1978 (Interventi per il Mezzogiorno), non è stato più ristrutturato ed è oggi abbandonato.

Le aule di Piazza Turba, insufficienti per un totale di 700 iscritti, non hanno da allora ricevuto alcun intervento di ristrutturazione.

Trattasi dell'unico istituto d'arte esistente a Palermo (altri due sono in provincia, a Monreale e a Cefalù). All'inizio di ogni anno scolastico devono essere respinte in media 70-80 domande di iscrizione.

I locali ove l'istituto è attualmente situato rendono impossibile un'adeguata utilizzazione delle attrezzature e degli strumenti della didattica. A causa della insufficienza dell'ambiente, il laboratorio di chimica non può essere dotato dei relativi arredi; la palestra è collocata in locali angusti corrispondenti ad un sottoscala, privi delle necessarie garanzie di sicurezza.

Il preside ed i professori hanno espresso opinione che il recupero della vecchia sede, cui potrebbero essere aggiunti alcuni locali attigui, risolverebbero adeguatamente i problemi dell'istituto. Questa scelta, inoltre, riguardando un prestigioso edificio del centro storico, rientrerebbe nel piano di recupero di tale centro.

20. La scuola media 42 di Boccadifalco è ospitata in locali requisiti alcuni anni fa con provvedimento del prefetto, di proprietà dell'Opera Pia Cardinale Ruffini, per un totale di 8 aule.

Altre 12 aule, ricavate dal seminterrato di un edificio privato, originariamente adibito a cinema, non sono più disponibili dal mese di giugno dello scorso anno, a seguito dello sfratto eseguito per conto del proprietario.

Da allora la scuola è costretta a ricorrere in maniera generalizzata al doppio turno (vi è una disponibilità totale di 9 aule per 18 classi e 500 alunni) con riflessi negativi sull'impegno ed il rendimento degli alunni.

La scuola è situata in un quartiere ad alta presenza mafiosa, in cui operano anche bande aggressive di piccola delinquenza. In diverse occasioni i responsabili dell'istituto sono stati fatti oggetto di minacce, specialmente in occasione dell'emanazione del divieto agli elementi estranei di frequentare gli spazi interni. Fenomeni di devianza hanno anche interessato alcuni alunni, la maggior parte dei quali presenta problemi psicologici o familiari.

21. Il Circolo didattico di Sferracavallo è articolato in quattro plessi edilizi di cui solo due di proprietà del comune.

Il plesso di via Sferracavallo di proprietà dell'Immobiliare S. Agostino, originariamente requisito per supplire alla carenza di aule è detenuto dal 1987 in assenza di un contratto di locazione.

I locali offrono la disponibilità di 12 aule di cui 10 adibite a scuola elementare e 2 a scuola materna.

Per tali 2 classi di scuola materna la locale USL ha chiesto il trasferimento in ambienti meglio illuminati ed aerati.

Il quarto plesso, la scuola « Gianni Rodari » è un vasto magazzino-garage di proprietà della Rovigo Costruzioni per cui il comune paga un canone annuo di 344 milioni.

Anteriormente all'acquisizione di tale plesso gli alunni erano costretti anche al triplo turno.

Nell'immobile vengono ospitate 17 classi della scuola elementare e quattro della scuola materna. Vi sono state ricavate anche aule adibite a laboratorio artistico e ad attività teatrali.

I locali al piano inferiore, corrispondenti al locale garage, sono umidi, poco luminosi, mal aerati. Alcuni ambienti sono molto sporchi. Le richieste di effettuare interventi di pulizia, rivolte dagli insegnanti al comune, non hanno avuto seguito.

Si sono verificate con una certa frequenza incursioni di vandali e furti di materiale didattico.

Dei quattro plessi, l'unico dotato di impianto di riscaldamento è quello di via Sferracavallo, ma il relativo servizio non può essere utilizzato a causa dei pessimi rapporti esistenti con il proprietario.

22. L'Istituto Tecnico Industriale « Alessandro Volta » ospita 2.800 studenti, 300 insegnanti e 126 unità di personale amministrativo. La scuola è situata in un immobile di proprietà della società Immobiliare Mediterranea ed occupa 5 piani di un condominio residenziale di 12 piani.

Il canone di locazione corrisposto dal comune ammonta ad 1 miliardo e 800 milioni l'anno.

È stata evidenziata la presenza di alcuni problemi logistici e di sicurezza quali la necessità di revisionare l'impianto elettrico e di creare uscite antincendio.

L'Istituto è in forte espansione, soprattutto per quanto riguarda gli indirizzi di studio delle telecomunicazioni e dell'elettronica sperimentale che trovano sufficiente sbocco sul mercato del lavoro.

Sono perciò presenti problemi di sovraffollamento che determinano anche una mortalità scolastica del 40 per cento nelle prime classi.

Da molti anni è stato chiesto lo sdoppiamento della scuola che però non è stato possibile ottenere a causa delle difficoltà di reperimento dei locali e degli alti canoni di affitto.

Una delibera della giunta provinciale, concernente l'acquisto di alcuni locali, è stata annullata dalla Commissione provinciale di controllo che ha indicato come alternativa la costruzione di un nuovo edificio, che richiede però tempi lunghi.

Il preside ha evidenziato come nelle vicinanze dell'istituto vi è un immobile di proprietà di una società, di cui sarebbero state sequestrate alcune quote sociali, che potrebbe essere utilizzato come scuola. Di tale questione viene riferito più dettagliatamente in seguito.

23. La scuola media « Silvio Boccone » è ospitata in un immobile di proprietà della Curia arcivescovile. Nei confronti della scuola

è stata emessa una sentenza di sfratto per morosità. La proprietà ed il comune, grazie all'intervento del prefetto, si sarebbero però impegnate a trovare una soluzione al problema.

La Curia, in particolare, ha manifestato la disponibilità a rinnovare il contratto di locazione ed a provvedere a tutti gli interventi necessari per il rispetto delle norme di sicurezza.

Le difficoltà nei rapporti tra comune e proprietario sono causate dalla circostanza che la deliberazione concernente il rinnovo contrattuale dei locali della scuola media Boccone, esaminata insieme a tutte le altre delibere concernenti casi di rinnovo di contratti di locazione del comune, non è stata approvata dagli organi comunali.

La scuola, che è dotata di 60 aule, è frequentata da circa 1200-1300 alunni, mentre altri 500 alunni frequentano la scuola elementare ubicata in un'altra ala del medesimo edificio.

Il comune paga un canone di locazione di 365 milioni l'anno.

I locali non sono dotati di impianto di riscaldamento.

Nella scuola vengono condotte attività di formazione per docenti e genitori e sono stati attivati 12 laboratori per i ragazzi della prima e della terza classe mentre difficoltà di finanziamento impediscono di realizzare analoghe strutture per gli studenti della seconda classe.

24. La scuola elementare « Turrisi Colonna » è frequentata da 223 alunni e comprende anche altre cinque sezioni di scuola materna.

Sono state effettuate alcune opere di manutenzione, anche se altre sarebbero necessarie.

In particolare, il muretto di recinzione è in condizioni pericolanti, mentre l'impianto elettrico non è conforme alle norme di legge. La scuola non è dotata di un impianto di riscaldamento. Sono stati promossi con esiti soddisfacenti corsi per genitori, finalizzati all'acquisizione di una cultura della scuola.

È in fase di realizzazione un laboratorio di taglio e cucito per le ragazze, mentre il prossimo anno dovrebbe entrarne in funzione un altro destinato alla lavorazione della ceramica.

Si registrano tuttavia casi di frequenza irregolare e non è stato possibile effettuare in maniera soddisfacente il tempo pieno.

25. La scuola media « Francesco Vivona » ha la propria sede in locali di proprietà privata consistenti in quattro piani inseriti in un condominio di civili abitazioni.

Il proprietario ha ottenuto lo sfratto nei confronti della scuola, che è stato già eseguito per una parte dei locali, quali la palestra e la sala degli insegnanti, e che diventerà esecutivo a breve termine anche per le restanti parti della scuola.

L'Istituto è frequentato da circa 350 alunni per molti dei quali gli insegnanti hanno fornito un sostegno gratuito oltre il normale orario ed anche d'estate, sacrificando una parte del periodo di ferie.

Rimangono aperti i problemi di sistemazione della scuola in locali alternativi.

La proposta del Provveditorato di trasferimento presso l'Istituto « Federico II » di Borgo Vecchio, che ha una grande succursale all'Arenella, la quale peraltro necessita di opere di ristrutturazione, ha incontrato difficoltà a causa dell'opposizione dei genitori di quella scuola che temono gli effetti del sovraffollamento che ne deriverebbe.

La preside rivela di aver notato un certo orientamento interessato, anche all'interno dell'amministrazione comunale ora decaduta, ad una sistemazione presso la scuola « Luigi Pirandello » i cui locali, per i quali attualmente il comune pagherebbe un canone di 400 milioni annui, ospitano un numero di classi inferiore a quello potenziale.

26. L'IPSIA di Bagheria è situato nei locali di un *ex* pastificio, originariamente di proprietà dei fratelli Sciortino, che lo avevano concesso in locazione al comune.

Nel 1987, il comune aveva avviato la procedura per l'acquisto dell'immobile per un prezzo di quattro miliardi e mezzo, contraendo a tal fine un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

Successivamente, con l'intervento della legge regionale n. 15 del 1988, la competenza sull'istituto, come su tutti gli istituti superiori, è stata attribuita alla provincia.

Ciò nonostante, dopo l'entrata in vigore della legge, il comune ha ugualmente stipulato il contratto di acquisto dell'immobile.

Da allora si sono succedute interpretazioni difformi tra il Comune, la provincia e la Commissione provinciale di controllo, cui è subentrato il CORECO, circa la titolarità del mutuo e la proprietà dell'edificio.

Nell'incertezza sulla titolarità dell'immobile, la Commissione di controllo ha bocciato una delibera del Consiglio provinciale concernente una integrale ristrutturazione dell'edificio, compresa la previsione di interventi sulle fondazioni, che faceva ricorso a finanziamenti regionali per 2 miliardi.

L'edificio si presenta assolutamente idoneo all'attività didattica. È stata segnalata la mancanza di una palestra e di una sala per riunioni; l'insufficiente illuminazione di alcune aule, l'inadeguatezza dell'impianto di riscaldamento, l'assenza di alcuni impianti di sicurezza.

Di recente la provincia ha manifestato l'intenzione di procedere alla costruzione di un nuovo edificio o di reperire nuovi locali in affitto per l'IPSIA.

Entrambi tali interventi richiederebbero senz'altro tempi lunghi e non sarebbero pertanto in grado di risolvere i problemi logistici che pregiudicano nell'immediato l'attività scolastica.

In proposito, la Commissione straordinaria che amministra il comune dopo lo scioglimento del consiglio ai sensi della normativa antimafia, ha proposto la cessione alla provincia regionale del diritto d'uso dell'immobile per un periodo di quattro anni con l'onere per la provincia di effettuare le opere di ristrutturazione necessarie a rendere lo stesso utilizzabile come sede scolastica.

27. Alcuni giorni dopo aver ricevuto la visita della delegazione della Commissione, l'Istituto di Bagheria è stato fatto oggetto di un attentato incendiario che, non a caso, ha distrutto completamente l'ufficio tecnico e le attrezzature utilizzate per la stampa del giornale, redatto con una chiara impostazione antimafia e destinato anche alla diffusione esterna.

28. Nel corso dell'attività di approfondimento dei problemi concernenti l'edilizia scolastica a Palermo è stata riscontrata una eccessiva frammentazione delle competenze sia di tipo « verticale » fra enti diversi, che di tipo « orizzontale », tra settori dell'amministrazione all'interno di uno stesso Ente.

Quanto al primo aspetto, le competenze risultano suddivise principalmente tra regioni, province e comuni.

Alle regioni a statuto ordinario, titolari ai sensi dell'articolo 117 Costituzione, di competenza legislativa nei settori dell'istruzione artigiana e professionale nonché dell'assistenza scolastica, sono state trasferite, con l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972 n. 8, le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato relative alle opere di edilizia scolastica, con esclusione dell'edilizia universitaria.

Queste regioni hanno regolato con apposite norme le procedure per l'approvazione dei progetti e per la scelta delle aree, legando, di norma, l'esercizio delle relative funzioni alle province ed ai comuni, secondo le rispettive competenze.

Per i comuni e le province il testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, coordinando le disposizioni relative agli oneri degli enti locali per l'edilizia scolastica, contenute in diversi testi normativi, elencava, rispettivamente all'articolo 91 ed all'articolo 144, le relative spese tra quelle obbligatorie dei suddetti enti.

Con l'articolo 64 del nuovo ordinamento delle autonomie locali (legge n. 142 del 1990) le norme predette sono state abrogate. Perciò il quadro degli obblighi dei comuni e delle province deve essere ricostruito attraverso la legislazione che disciplina specificamente la materia dell'edilizia scolastica.

Sono di competenza del comune gli interventi per la costruzione, l'adattamento e la manutenzione delle sedi delle scuole materne, delle scuole elementari statali e delle scuole medie.

Sono invece di competenza delle province gli interventi riguardanti gli istituti di istruzione secondaria. Peraltro, l'articolo 14 lettera i) della legge n. 142 del 1990 attribuisce alla provincia le competenze connesse con l'istruzione secondaria. Tale principio, che rimanda alla normativa statale e regionale di settore, non ha però ancora trovato attuazione, in quanto la normativa specifica continua ad attribuire ai comuni la competenza sulla maggior parte degli istituti superiori.

La Commissione ritiene particolarmente opportuno che il Governo presenti in Parlamento un programma di riordino e razionalizzazione di queste competenze.

La regione siciliana, invece, oltre che delle funzioni amministrative, è titolare di potestà legislativa esclusiva nella materia della

istruzione elementare (articolo 14 Statuto) e di potestà legislativa concorrente nei settori dell'istruzione media e universitaria (articolo 17 Statuto).

Con l'articolo 7 della già citata legge regionale n. 15 del 1988, applicativa dell'articolo 13 della legge regionale n. 9 del 1986, concernente le funzioni della provincia regionale, è stata trasferita alla competenza di tale Ente la realizzazione degli interventi concernenti ogni tipo di istituto superiore.

29. Tale accorpamento di competenze, finalizzato indubbiamente ad una razionalizzazione delle funzioni esercitate da ciascun ente, ha però comportato gravi discrasie nel concreto passaggio delle funzioni dal comune alla provincia.

In particolare la legge regionale n. 15 del 1988, non ha previsto la copertura delle spese che, con il trasferimento delle competenze, venivano attribuite al bilancio della provincia.

Resta, inoltre, una particolare frammentazione delle competenze tra gli assessorati all'interno dei singoli enti.

Nel settore dell'edilizia scolastica intervengono gli assessorati alla pubblica istruzione, al patrimonio ed ai lavori pubblici, sia della regione che della provincia e del comune. Si tratta di ben nove enti, con diversa direzione politica e facenti spesso riferimento a diverse maggioranze di governo. Questo assetto, articolato su una pluralità di centri decisionali e gestori, provoca rallentamenti delle decisioni, interferenze, e grave inefficienza delle risposte istituzionali alle molteplici esigenze presenti nel settore della scuola.

In particolare, la mancanza di un punto di riferimento unitario è stata segnalata dagli operatori del settore e dagli studenti come causa di particolari disagi per l'esecuzione delle opere di manutenzione.

30. Nel descritto quadro delle competenze istituzionali, la regione siciliana espleta un ruolo essenzialmente di programmazione e di finanziamento.

Oltre alla gestione di fondi trasferiti dallo Stato, nel bilancio della regione sono iscritte apposite somme concernenti l'edilizia scolastica, di competenza dell'assessorato alla pubblica istruzione.

Tali somme sono state dimensionate negli anni precedenti intorno ai 60 miliardi annui, mentre per l'esercizio in corso, secondo dichiarazioni rese alla Commissione dall'assessore regionale alla pubblica istruzione, risultano incrementate fino a 100 miliardi.

I finanziamenti vengono destinati secondo programmi di interventi predisposti dall'assessorato alla pubblica istruzione e ripartiti per province con riferimento alla rispettiva popolazione.

Da uno studio effettuato dall'assessorato competente è risultato che con l'impiego di una somma di 40-50 miliardi potrebbero essere completate opere iniziate e non ultimate, rendendo disponibili circa 500 aule aggiuntive.

Sembrerebbe pertanto opportuno che tale obiettivo venisse ritenuto prioritario nella destinazione dei fondi da parte della regione, in considerazione dei benefici che, in relazione ai costi, potrebbero

essere ottenuti, con riferimento anche alle somme già spese e che altrimenti rischiano di rimanere improduttive.

In ogni caso, un'analisi della reale efficacia conseguita dai finanziamenti erogati dalla regione, richiede una verifica delle somme effettivamente spese dagli enti beneficiari.

Nell'ambito dei fondi assegnati dalla regione agli enti locali, ai sensi della legge regionale n. 1 del 1979, risultano, secondo quanto riferito dall'assessore regionale ai lavori pubblici, circa 1400 miliardi di residui passivi riguardanti la parte in conto capitale, che dimostrano una capacità di spesa degli Enti locali siciliani, soprattutto per gli investimenti, del tutto insufficiente sia sotto il profilo generale sia a fronte delle drammatiche esigenze scolastiche.

È importante comunque rilevare che, nell'ambito del bilancio complessivo della regione che è superiore ai 20 mila miliardi annui, all'assessorato alla pubblica istruzione, il quale ha competenza anche nel settore dei beni culturali, sono assegnati 900 miliardi che costituiscono una cifra cospicua in assoluto, ma corrispondente a meno del 5 per cento del bilancio totale.

In tale cifra sono ovviamente comprese anche le somme destinate alla parte corrente, tra cui la spesa per il personale, che ne assorbe la massima percentuale.

Al bilancio dell'assessorato alla pubblica istruzione sono da aggiungere circa 30 miliardi che riguardano uno specifico capitolo del bilancio dell'assessorato ai lavori pubblici destinato al finanziamento, su richiesta degli enti locali, di interventi di manutenzione e di ristrutturazione nei settori dell'edilizia scolastica ed ospedaliera.

Anche tale disponibilità viene nettamente sottoutilizzata da parte degli enti locali. Risulta, infatti, che sono stati erogati dalla regione solo 14 miliardi nel 1991 ed 8 miliardi nel 1992.

Peraltro, da notizie assunte per via breve, non sarebbe stato ancora adottato per il corrente anno il programma dell'assessorato alla pubblica istruzione in base al quale vengono determinati i singoli stanziamenti agli enti locali. Ciò determinerebbe, allo stato, l'impossibilità per gli enti locali di accedere ai finanziamenti.

31. Dalle audizioni effettuate e dai documenti acquisiti dalla Commissione risulta che il comune di Palermo versa in gravi disfunzioni amministrative nel settore delle locazioni.

Si nutrono forti dubbi sulla legittimità dell'azione degli organi e degli uffici comunali nello specifico campo, nonché sulla conformità di tale azione all'interesse pubblico (15).

(15) È significativo riportare a questo proposito quanto scriveva nel 1971 la prima Commissione Antimafia nella relazione sulle strutture scolastiche in Sicilia: « L'exasperante lentezza degli uffici del comune di Palermo a predisporre quanto necessario per addivenire alla costruzione di edifici scolastici, si è accompagnata a manifestazioni della fulminea rapidità con cui gli stessi uffici hanno rilasciato progetti e licenze di costruzione a privati, in difformità al piano regolatore e, non poche volte, sacrificando proprio le aree prescelte per l'edilizia scolastica e il verde pubblico. Una tale irresponsabilità non si concilia con l'ipotesi della buona fede! » (« Relazione sull'indagine riguardante le strutture scolastiche », cit., p. 69).

Notevoli motivi di preoccupazione derivano inoltre dalla circostanza che molti degli immobili per cui il comune di Palermo ha in corso rapporti di locazione con privati sono intestati a società i cui assetti proprietari non sempre risultano trasparenti e conducono talvolta a personaggi presumibilmente vicini ad associazioni mafiose.

32. A causa della più volte ricordata carenza di immobili propri da adibire all'espletamento di servizi pubblici o di pubblica utilità, il comune di Palermo si è trovato costretto a ricorrere, nel corso degli anni, alla stipula di numerosi contratti di locazione. Oltre ai 180 contratti concernenti immobili destinati a scuole, il comune di Palermo è titolare di circa altri 70 contratti di locazione. Risultano ubicati in immobili locati gli uffici di varie ripartizioni comunali e di alcune circoscrizioni, una biblioteca, uffici giudiziari, magazzini comunali, una casa di riposo, un teatro.

L'eccessivo numero delle locazioni, che già di per sé è indice di una programmazione non efficiente dei fabbisogni di edilizia pubblica, è stato accompagnato da una gestione dei rapporti contrattuali che appare del tutto contrastante con i principi di trasparenza e di economicità.

33. In molti casi l'Amministrazione ha tenuto comportamenti che hanno determinato la cessazione dei rapporti contrattuali in atto.

Non sono rari i casi di morosità che hanno causato la proposizione di procedimenti per convalida di sfratto nei confronti del comune.

Le inadempienze degli uffici comunali concernenti i pagamenti dei canoni sarebbero dovuti alla mancata adozione della delibera autorizzativa della spesa.

Paradossalmente è proprio l'inidoneità dei locali che finisce per costituire una delle più frequenti cause di sfratto da parte dei proprietari.

L'inidoneità infatti comporta l'impossibilità del rilascio delle certificazioni prescritte dalla normativa vigente in materia igienico-sanitaria e di sicurezza, la cui presentazione è richiesta da un'apposita clausola inserita nello schema di contratto predisposto dalla Ripartizione affari legali del comune ed adottato dalla giunta municipale nel 1987.

Non sono chiare però le ragioni per le quali la suddetta clausola non è stata opposta in sede di contenzioso.

Da una relazione dell'assessore al patrimonio della giunta Rizzo risulta inoltre che in molti casi l'Amministrazione comunale non si sarebbe avvalsa tempestivamente degli indirizzi giurisprudenziali relativi all'applicabilità delle agevolazioni previste dagli articoli 28 e 29 della legge n. 392 del 1978 ai contratti di locazione passiva delle pubbliche amministrazioni. Tali disposizioni prevedono che i contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo, la cui durata si rinnova tacitamente di sei anni in sei anni, non possono essere disdetti dal proprietario alla prima scadenza se non in casi tassativamente determinati.

In tal modo viene consentito un raddoppio del periodo di durata della locazione fino ad un massimo di 12 anni. Di tale facoltà il comune non si sarebbe avvalso.

Permanendo tuttavia le condizioni di carenza di edifici di proprietà pubblica il comune ha dovuto ricorrere nella maggior parte dei casi alla stipula di nuovi contratti di locazione relativi ad altri immobili, od anche agli stessi immobili per cui il contratto originario era cessato.

Ciò ha portato un incremento notevole degli oneri a carico del bilancio comunale. Infatti, mentre l'aggiornamento annuale del canone nelle locazioni per uso diverso da quello abitativo in corso di rapporto, è sottoposto al limite del 75 per cento del parametro ISTAT (ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 392 del 1978), il canone iniziale per le medesime locazioni è affidato alla libera contrattazione secondo prassi di mercato e può quindi subire incrementi ben maggiori.

L'onere sopportato dal comune di Palermo in dipendenza dei contratti di locazione passiva relativi alle sole scuole, è stato quantificato in 15-16 miliardi annui.

Per l'esercizio in corso, in assenza di dati precisi, l'onere complessivo viene stimato vicino ai 40 miliardi.

34. Il prefetto, in una relazione del novembre scorso, riferiva che l'Amministrazione comunale, essendosi resa conto solo nell'imminenza dell'apertura dell'anno scolastico 1992-1993 di essere stata sfrattata da 32 edifici adibiti ad uso scolastico, aveva preso contatto con i vecchi locatori e si era vista chiedere canoni maggiorati in media del 200 per cento per la stipula di nuovi contratti di locazione.

Gli sfratti erano determinati talvolta da morosità, tal'altra erano stati intimati per finita locazione, sottintendendo proprio la volontà dei proprietari di stipulare nuovi contratti a prezzi maggiorati.

Tra gli aumenti dei canoni dovuti alle società proprietarie di immobili in locazione al comune, possono essere presi ad esempio i casi dell'Immobiliare Leonardo da Vinci e della Immobiliare Strasburgo, titolari complessivamente di circa 25 immobili.

Per ognuna di queste società, a seguito degli sfratti degli anni 1988 e 1989, è stata successivamente riconosciuta, in mancanza dei rinnovi contrattuali, un'indennità di occupazione annua pari all'ultimo canone pattuito con l'Amministrazione.

Il relativo ammontare è stato di poco più di 800 milioni per la Leonardo da Vinci, e di circa 900 milioni per la Strasburgo.

Le valutazioni aggiornate di congruità effettuate dall'apposita Commissione comunale in vista della stipula di nuovi contratti di locazione (16) prevedono invece la corresponsione di canoni di gran lunga superiori. Per la Leonardo da Vinci le valutazioni relative all'anno 1990 indicano un ammontare di più di 1700 milioni, con un incremento percentuale superiore al 100 per cento. Per la Stra-

(16) Tali valutazioni tengono conto dell'adeguamento degli edifici alle specifiche normative in materia di sicurezza di edifici pubblici.

sburgo, per la quale è disponibile anche il dato omogeneo raffrontabile relativo al 1991, risulta una cifra di oltre 2.500 milioni, che corrisponde a quasi il 200 per cento in più del canone dovuto anteriormente allo sfratto.

Sulla questione dell'entità dei canoni annui è da rilevare che la relativa valutazione viene fatta tenendo conto di diversi parametri; il principale è costituito dal costo per metro quadrato di superficie utile che viene rapportato al valore locativo di mercato corrente nella zona per immobili consimili.

Siccome gli immobili locati dal comune sono generalmente di tipo commerciale o residenziale, l'entità del canone che deve essere corrisposta dal comune è pertanto legata alla dimensione ed alla particolare tipologia dell'immobile stesso, indipendentemente dal numero delle aule ricavabili e dall'adattamento dell'immobile ad uso scolastico.

Sembrano comunque da approfondire i meccanismi che hanno portato alla determinazione di canoni che arrivano fino al valore di 20 milioni annui per aula (con un costo medio di più di 11 milioni per aula rilevato dall'assessorato ai lavori pubblici nell'ottobre 1992) e che in ogni caso attestano un'azione delle istituzioni pubbliche al di fuori dei necessari criteri di economicità.

35. Il comune di Palermo ha costituito, fin dal luglio del 1988, un'apposita Commissione competente a valutare la congruità dei canoni di locazione.

Tale Commissione per i primi tempi non ha potuto operare a causa di difficoltà operative e dei rilievi posti dalla Commissione provinciale di controllo riguardo alla sua composizione. Tali rilievi sono stati superati con delibera di giunta del gennaio 1990. Almeno a partire dal giugno del 1991, invece, il locale Ufficio tecnico erariale, richiamandosi a disposizioni della competente Direzione generale del Ministero delle finanze ha declinato le richieste di valutazione provenienti degli enti locali sul presupposto che l'UTE è organo di consulenza nei confronti delle sole amministrazioni dello Stato ed è abilitato ad effettuare valutazioni per conto di altri enti unicamente in presenza di specifiche disposizioni legislative.

L'Ufficio ha comunque continuato ad effettuare valutazioni di congruità richieste, nell'ambito della relativa procedura, dagli Organi di controllo sugli atti dell'Amministrazione comunale.

36. Nell'ambito della situazione generale innanzi descritta, è apparso di particolare gravità, sotto i profili della legittimità e della buona amministrazione, il fenomeno delle occupazioni *sine titulo* di immobili privati da parte dell'Amministrazione comunale.

In molti casi, alla cessazione del contratto di locazione, l'Amministrazione non ha potuto stipulare un nuovo contratto a causa di motivi diversi (mancata adozione del relativo atto deliberativo; mancata ratifica delle delibere di giunta da parte del consiglio comunale, secondo il regime anteriore alla riforma delle autonomie locali; mancata approvazione della deliberazione da parte dell'organo di controllo) o anche per il rifiuto dei privati di proseguire il rapporto locativo.

Ciononostante l'Amministrazione ha continuato a detenere gli immobili senza alcun titolo legittimante.

Tale situazione non offre evidentemente certezza alcuna in ordine alla fruizione nel tempo dei locali, in quanto i privati possono portare ad esecuzione i loro titoli esecutivi in ogni momento.

Inoltre, in regime di occupazione illegittima, il comune non ha titolo per pretendere dal proprietario l'esecuzione di opere di manutenzione né per intervenire sulla proprietà al fine di adeguare gli impianti alle normative di sicurezza, con conseguenze negative sullo stato degli immobili e per le condizioni di vita di coloro che in quell'immobile lavorano e studiano.

L'occupazione, infine, espone l'Amministrazione alle azioni dei proprietari dirette ad ottenere il risarcimento dei danni derivanti da fatto illecito.

37. Una nota della Ripartizione affari legali del comune dell'ottobre 1992, diretta al sindaco, al vice sindaco ed ai responsabili delle ripartizioni patrimonio e lavori pubblici, espone chiaramente le conseguenze di tali comportamenti per lo stato delle finanze comunali.

La quantificazione dell'obbligazione di risarcimento implica l'attualizzazione del relativo debito (che è di valore), con la conseguenza che il valore locativo dell'immobile, assunto a base del risarcimento, va aggiornato annualmente non nella misura prevista dalla legge sulle locazioni urbane, bensì in relazione all'andamento reale del mercato immobiliare non abitativo che, come già si è visto, è libero e presenta parametri di aggiornamento di gran lunga più elevati.

Alle somme così determinate sono da aggiungere gli interessi legali e le eventuali maggiorazioni per danni, laddove il proprietario ne dia dimostrazione.

Di fronte alla situazione sopra descritta, che attesta un comportamento illegittimo dell'Amministrazione, apportatore di notevoli danni per l'erario, appare necessaria un'approfondita inchiesta amministrativa che individui le responsabilità di amministratori e funzionari del comune.

Tale inchiesta dovrebbe essere accompagnata da un'azione che porti rapidamente il comune di Palermo fuori dalle condizioni di illegalità che sono state evidenziate.

38. Non sembra, in proposito, che le possibili soluzioni lascino spazio a grandi margini di discrezionalità. È necessario un piano per rientrare progressivamente nella normalità. Ma in presenza di un fabbisogno di edifici da destinare ad attività istituzionali, di gran lunga superiore alle disponibilità attuali o a breve termine dell'Amministrazione comunale, pare non possa prescindere dal reperimento degli immobili necessari mediante la stipula di nuovi contratti di locazione. Tali contratti dovranno riguardare o gli immobili attualmente detenuti, se ritenuti in possesso delle condizioni minime di idoneità, oppure altri locali più adatti da reperire per quanto possibile con regolare gara. Essi, inoltre, devono essere stipulati con soggetti privi di rapporti, diretti o indiretti, con ambienti mafiosi.

Ciò non esclude che possa farsi ricorso allo strumento della requisizione come rimedio autoritativo di carattere eccezionale da utilizzare quando l'Amministrazione non riesca in alcun modo ad ottenere la disponibilità degli immobili necessari con gli strumenti offerti dal diritto privato. Tale è il caso in cui possano intravedersi comportamenti ostruzionistici o ricattatori dei proprietari tesi ad ottenere il conseguimento di profitti esorbitanti, specialmente in relazione ad immobili già adibiti ad attività di pubblico interesse, che comportino conseguenze negative per il regolare svolgimento di tali attività.

Occorre infine rilevare che, accanto al rinnovo dei contratti di locazione, gli amministratori comunali si trovano di fronte al delicato compito di valutare se sia più opportuno lasciare che le azioni di risarcimento intentate contro l'Amministrazione per le occupazioni illegittime facciano il loro corso, oppure se sia più conveniente per il comune effettuare delle transazioni con i proprietari che possano servire a contenere l'onere per le casse dell'Ente.

In entrambi i casi l'onere complessivo finale è legato a parametri esterni alla volontà dell'Amministrazione: nella prima ipotesi, la determinazione giudiziale del danno, nella seconda, la volontà dei proprietari privati di accettare le transazioni proposte.

Pertanto, come ha fatto rilevare il Commissario straordinario, prefetto Piraneo (insediatosi nel mese di aprile a seguito dell'ultima crisi dell'Amministrazione comunale), i costi che sarà necessario sopportare per uscire dalla situazione causata dai pregressi comportamenti non sono al momento quantificabili e pendono come una spada di Damocle sullo stato delle finanze comunali.

39. Al fine di ovviare alla questione delle occupazioni illegittime, il prefetto di Palermo nell'autunno 1992, di fronte all'inerzia dell'Amministrazione comunale, aveva richiesto all'assessore agli enti locali della regione la nomina di un Commissario *ad acta*, con lo scopo di addivenire alla stipula dei contratti di locazione necessari al funzionamento di servizi di pubblico interesse.

Tale nomina avvenne il primo ottobre 1992 nella persona di un funzionario regionale e prevedeva un termine di tre mesi per l'espletamento dell'incarico.

Tuttavia neppure tale rimedio si è rivelato risolutivo.

Nella relazione redatta al termine del mandato il commissario *ad acta* espone le ragioni che gli hanno impedito l'assolvimento del compito. Tali ragioni si sostanziano nell'ostruzionismo frapposto dalla burocrazia comunale.

Del resto, l'atteggiamento ostruzionistico della macchina comunale — amministratori e burocrazia — nello specifico campo dell'edilizia scolastica si iscrive in una prassi consolidata nel tempo e che si spera abbia ad interrompersi definitivamente.

Il commissario, sentito l'avviso della Ripartizione affari legali del comune, predisponne uno schema-tipo di deliberazione che gli uffici competenti avrebbero dovuto adattare alle singole fattispecie.

Nel dare corso agli ulteriori adempimenti, lo stesso funzionario rilevava le insufficienze dell'organico destinato al servizio, anche in

considerazione della circostanza che taluni degli addetti risultavano in quel periodo colpiti da infermità e che il personale veniva impegnato in altre incombenze impreviste.

Un ulteriore rallentamento era determinato dalla necessità di acquisire i pareri sui progetti di deliberazione, sia quelli burocratici, interni alla struttura comunale, sia quelli dei consigli di quartiere. Solo due consigli di quartiere fornivano il proprio parere obbligatorio.

Un analogo comportamento, tenuto dai predetti consessi, è stato peraltro segnalato anche nei confronti di analoghe procedure di competenza del consiglio comunale.

In relazione alle difficoltà incontrate, il tempo a disposizione si è rivelato pertanto estremamente breve.

Gli uffici competenti terminavano di istruire i procedimenti, con estremo ritardo, solo la sera del 30 dicembre, appena un giorno prima della scadenza dell'incarico, impedendo al commissario *ad acta* di avere il tempo necessario per un esame scrupoloso delle pratiche.

Il funzionario, in ogni caso, accertava che le pratiche di rinnovo pronte per la deliberazione erano solo 22.

Un'altra cospicua parte non era stata preparata.

Nell'ipotesi dell'adozione delle deliberazioni proposte, si sarebbe verificata un'obiettiva discriminazione, ai fini della regolarità delle corresponsione dei canoni, tra i rinnovi deliberati entro la fine dell'anno e quelli che sarebbero stati deliberati eventualmente, nell'anno successivo.

L'estrema ristrettezza dei tempi a disposizione del commissario *ad acta* non permise di accertare l'esistenza (o la non esistenza) dei motivi giustificativi di tale differenziazione.

Tra i contratti di locazione proposti per il rinnovo, 5 erano riferiti alle immobiliari Leonardo da Vinci e Strasburgo.

Nella relazione il funzionario afferma di aver riscontrato una situazione di disordine amministrativo, di incuria e ritardi che predominano da anni nelle decisioni degli organi comunali nel settore delle locazioni di immobili, in definitiva l'incombere di uno stato di necessità, determinato da pregressa negligenza, che condiziona ogni intervento in materia.

40. Per la verità, sul piano programmatico, più di una volta alcune delle amministrazioni comunali hanno tentato di tracciare le linee per avviare il superamento delle carenze riscontrate nel settore dell'edilizia scolastica e del patrimonio da adibire ad attività di pubblico interesse.

Con delibera del 5 agosto 1989, la giunta Orlando affermava l'intenzione di privilegiare la scelta di una progressiva eliminazione dei contratti di locazione.

Venivano, in particolare, individuati gli obiettivi dell'utilizzazione del patrimonio di proprietà comunale e dell'accelerazione dei programmi di costruzione di nuove scuole.

Veniva, inoltre, deliberato che fosse valutata caso per caso l'indispensabilità di proseguire rapporti locativi concernenti immobili di

proprietà privata e che si procedesse comunque al rilascio degli immobili ritenuti dai competenti uffici inadatti all'utilizzo cui erano destinati.

Con la medesima delibera si dava mandato di definire i rapporti in corso con atti negoziali validi fino a tutto l'anno 1989 e si stabiliva che, a partire dal 1° gennaio 1990, il rapporto di locazione fosse subordinato alla sussistenza dei requisiti di legge previsti per gli immobili da adibire a scuole o uffici.

Più recentemente, il 9 ottobre 1992, il consiglio comunale, durante la gestione della giunta Rizzo, ha approvato un ordine del giorno, con cui veniva impegnato l'esecutivo comunale a predisporre un piano per la ultimazione degli interventi di edilizia scolastica in corso di esecuzione, a reperire nuovi locali rispondenti ai requisiti di legge, ad individuare nuove aree per ulteriori interventi necessari a soddisfare le esigenze dell'utenza scolastica, ad indicare le modalità di acquisizione delle risorse finanziarie occorrenti.

La giunta veniva anche impegnata a richiedere al Ministro della pubblica istruzione la prosecuzione dell'uso degli immobili adibiti a scuola non rispondenti agli *standard* di legge, soltanto dopo la predisposizione del piano suddetto.

Nessuno degli impegni assunti ha conseguito gli effetti previsti.

41. Il quadro delle disfunzioni amministrative nel settore delle locazioni del comune di Palermo assume aspetti ancora più inquietanti se si considera che tra i proprietari di un gran numero di immobili concessi in locazione al comune di Palermo figurano alcune società di cui sono presunti collegamenti diretti od indiretti con le organizzazioni mafiose. Su tali collegamenti è opportuno che conduca i propri accertamenti l'autorità giudiziaria.

La Srl « IMMOBILIARE STRASBURGO » e la Srl « IMMOBILIARE LEONARDO DA VINCI », ambedue con sede in Palermo in Via Veneto n. 39, aventi per oggetto sociale « lavori generali di costruzione edifici e lavori di ingegneria civile », proprietarie di circa 25 immobili dati in locazione al comune di Palermo (21 sono adibiti a sedi di istituti scolastici), risultano essere state beneficiarie in maniera cospicua dell'incremento di canoni dovuti dal comune a seguito della scadenza dei contratti.

Le due società farebbero capo a tale Piazza Vincenzo, nato a Palermo il 19 marzo 1931.

Il Piazza Vincenzo risulta essere stato legato da vincoli di stretta amicizia a Torretta Pietro e Bonura Francesco, indicati come capi famiglia dell'Uditore.

Il Piazza Vincenzo ha iniziato la sua attività di imprenditore edile nella borgata Uditore ed ha stabilito inizialmente la sede della propria ditta individuale in via Lo Monaco Ciaccio n. 6 a Palermo, domicilio del Torretta almeno fino al 1971.

Durante la sua attività di imprenditore edile il Piazza è stato in rapporti d'affari con tale Bonura Salvatore (zio del Bonura Francesco di cui sopra), con il quale ha acquistato nel 1962 un lotto di terreno edificabile in Palermo, Via Sanpolo.

Nel 1968 il Piazza Vincenzo ha acquistato un'area edificabile con il noto boss Teresi Girolamo.

Nel 1973 il Piazza ha costituito con Buscemi Salvatore e Bonura Francesco, la « BILLEMI CALCESTRUZZI » S.p.A. (nel 1973) e la « RAFFAELLO » S.p.A. (nel 1976).

Nell'ambito del procedimento penale contro Spatola Rosario più altri è emerso che il Piazza Vincenzo ha negoziato n. 3 assegni circolari dell'importo di lire 5.000.000 ciascuno, richiesti dai fratelli Mazzaferro Francesco e Vincenzo, risultati elementi di spicco nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Tali assegni furono dati dai Mazzaferro al noto mafioso Inzerillo Rosario, assassinato.

A seguito dei rapporti di cui sopra il Piazza Vincenzo ed il fratello Piazza Giacomo, unitamente al Bonura Francesco e al Buscemi Salvatore di cui sopra, nell'anno 1985 sono stati proposti per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., in quanto indiziati di appartenere ad associazioni criminose di tipo mafioso.

Nell'ambito dello stesso procedimento, con decreto 20 dicembre 1985 il Tribunale civile e penale di Palermo — Ufficio misure di prevenzione — disponeva il sequestro di numerose società facenti capo ai citati soggetti tra cui la « IMMOBILIARE STRASBURGO », la « IMMOBILIARE LEONARDO DA VINCI », la « IMMOBILIARE RAFFAELLO », la S.p.a. « CARAVAGGIO » e la « S.I.C.E. » S.p.a. Ma il provvedimento è stato revocato dallo stesso Tribunale il 10 giugno 1986.

Con decreto del 20 maggio 1986 il Tribunale civile e penale di Palermo — Ufficio misure di prevenzione — ha disposto nei confronti del Piazza Vincenzo la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. per la durata di anni tre. Il provvedimento è stato revocato dalla Corte d'Appello di Palermo il 7 aprile 1987.

È risultato, inoltre, che la s.r.l. « VA.F.I.M. », con sede in Palermo, via Dante 119, proprietaria dei locali sede dell'Istituto d'arte di piazza Turba (il contratto è stato trasferito per competenza dal comune alla provincia) farebbe capo a tale Vassallo Anna, nata a Palermo il 4 dicembre 1939, figlia di Vassallo Francesco, citato nella relazione conclusiva della Commissione Antimafia presentata dal senatore Cattanei (17).

42. Emerge pertanto la probabilità, da verificare in sede giudiziaria, ma che già aveva preoccupato il presidente Mattarella, che le disfunzioni amministrative presenti nella gestione dei rapporti di locazione dell'Amministrazione comunale di Palermo (e più in generale nella gestione dell'edilizia scolastica) possano essere state determinate da collusioni verificatesi nel corso degli anni tra pubblici amministratori e/o funzionari con rappresentanti degli interessi economici delle organizzazioni mafiose o da condizionamenti e pressioni esercitate da queste organizzazioni nei confronti dei soggetti cui era demandata la gestione attività amministrativa comunale.

(17) Vedi retro, §. 6.

Può in ogni caso affermarsi che la presenza di una situazione generale di disordine amministrativo ha costituito facile occasione per l'infiltrazione nell'attività dell'amministrazione di interessi estranei e contrastanti con l'interesse generale.

43. Il quadro finora delineato testimonia di una sostanziale abdicazione delle istituzioni locali rispetto alla funzione loro attribuita di assicurare una adeguata disponibilità di ambienti idonei all'esercizio dell'attività didattica.

Per quanto riguarda il comune di Palermo la questione si connette direttamente alla realizzazione dei programmi previsti dagli strumenti urbanistici intervenuti negli ultimi decenni, laddove le volumetrie stabilite per l'edilizia privata sono state sempre integralmente realizzate (spesso al di là di quanto previsto) mentre gli interventi per l'edilizia pubblica, per i servizi e per le aree verdi sono rimasti sempre sottodimensionati o inadempiti.

Successivamente, l'edificazione di gran parte del territorio comunale palermitano ha reso sempre più difficile il reperimento di aree, per le quali attualmente si registrano fenomeni di competizione in relazione a progetti alternativi di uso per servizi di pubblico interesse.

Risulta ad esempio che alcune ipotesi di pianificazione del territorio comunale di Palermo prevedono, per il soddisfacimento delle esigenze di edilizia scolastica, il cambiamento di destinazione di aree originariamente regolamentate come verde pubblico.

È risultato inoltre che le diverse Amministrazioni succedutesi al comune di Palermo sono state inadempienti anche per quanto riguarda l'attività di ricognizione di immobili di proprietà comunale che potessero essere utilizzati come sedi di scuole o anche di uffici pubblici.

Più in generale, il comune di Palermo non ha provveduto ad adottare un inventario del patrimonio. Sulla questione del censimento dei beni immobili comunali, la Procura Generale della Corte dei conti ha avviato nello scorso mese di marzo un'indagine, chiedendo tra l'altro la specificazione delle modalità di tenuta della rilevazione. A quella data non si rinvenne, agli atti della ripartizione Patrimonio, alcun inventario tenuto secondo le regole della contabilità pubblica. Peraltro, secondo quanto affermato dall'ex sindaco Orobello nel corso delle audizioni, un inventario del patrimonio sarebbe stato adottato dall'amministrazione proprio in quel periodo. In proposito si ha anche notizia che, recentemente, in occasione dell'esame dei documenti contabili del comune di Palermo per il corrente anno, il CORECO ha annullato, proprio in relazione alla mancanza del conto patrimoniale, il bilancio di previsione per l'anno 1993.

Gli organi comunali non hanno avuto quindi contezza dei beni di proprietà e del conto economico riguardante tali beni.

44. Nell'incertezza che avvolge tale aspetto dell'amministrazione comunale, vanificando ogni forma di controllo, c'è la probabilità che possano essere avvenute per il passato, e che possano essere tuttora

in atto, altrettante disfunzioni nel settore delle locazioni attive rispetto a quelle riscontrate nel settore delle locazioni passive e che, in definitiva, non sia stata tenuta una gestione del patrimonio comunale conforme all'interesse pubblico.

Appare infatti del tutto paradossale che, mentre il comune si trova a dover affrontare problemi di enorme portata per reperire immobili da adibire a sede per l'espletamento di servizi di pubblico interesse, lo stesso comune sia proprietario di immobili di cui non conosce la consistenza, l'ubicazione e le possibilità di utilizzazione.

Da una relazione dell'assessore al patrimonio della giunta Rizzo risulta che una ricognizione, compiuta su 30 immobili appartenenti al comune, ha consentito di individuare alcuni edifici al momento inutilizzati e vandalizzati, che potrebbero essere adibiti a scuole.

Ma da accertamenti disposti dal commissario straordinario, su richiesta della Commissione, è emerso che gli immobili indicati sono per la massima parte destinati ad asili nido, un uso che per legge regionale non è possibile variare. Peraltro tali immobili sono oggetto di ripetute vandalizzazioni e rientrano in un piano di ricostruzione non ancora realizzato. Altri immobili, in via Alloro, sono in atto inutilizzabili perché oggetto del fallimento delle ditte che ne curavano la ristrutturazione. Tre immobili tra quelli citati, inoltre, (piazza Spasimo, piazza Aragonesi e via Dante 53) sono destinati ad attività culturali. Un immobile in via del Parlamento è in parte utilizzato da un convento e in altra parte utilizzato come deposito librario.

In sostanza quindi l'elenco di quell'assessore era del tutto inutilizzabile a fini scolastici.

Anche per tali ragioni l'attività dell'Amministrazione comunale di Palermo meriterebbe di essere approfondita nelle varie sedi amministrative e giudiziarie, soprattutto in relazione all'ipotesi che la possibilità di manovrare la leva della disponibilità di un patrimonio pubblico consistente in molte centinaia di appartamenti, in un comune dove le tensioni abitative sono sempre state molto forti, possa aver costituito occasione di non corretti comportamenti politici ed amministrativi.

45. Nel panorama di diffuse inadempienze che ha caratterizzato l'attività amministrativa del comune di Palermo nel settore dell'edilizia scolastica, è opportuno porre in evidenza anche i modesti risultati del programma di interventi previsto dalla legge Falcucci, che ha costituito una grande occasione mancata per il soddisfacimento, sia pure parziale, del fabbisogno di aule.

Il decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito con legge 9 agosto 1986, n. 488, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale, conteneva una serie di disposizioni concernenti l'edilizia scolastica.

La Cassa Depositi e Prestiti veniva autorizzata a concedere mutui ai comuni ed alle province, ripartiti sui bilanci degli anni 1986, 1987 e 1988, da destinare ad interventi di edilizia scolastica, con la previsione che l'onere per il relativo ammortamento sarebbe stato assunto a totale carico dello Stato.

Venivano stabiliti alcuni criteri di priorità degli interventi, destinando la quota più consistente degli stanziamenti alla eliminazione dei doppi turni, sia nelle scuole primarie che in quelle secondarie.

La ripartizione dei fondi a favore degli enti locali era demandata al Ministero della pubblica istruzione sulla base di un programma redatto dalle regioni che teneva conto delle carenze pregresse.

L'applicazione dei suddetti criteri ha portato a privilegiare gli Enti locali del Mezzogiorno ed in particolare quelli della Campania e della Sicilia che presentavano il maggior numero di classi costrette al doppio e triplo turno. Il comune di Palermo si collocò al 2° posto nella graduatoria nazionale, dopo Napoli, e fu quindi ammesso alla corresponsione dei benefici dal primo anno utile.

Il Ministero, con decreto del 30 ottobre 1986, autorizzò pertanto la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui al comune di Palermo per un importo totale di 104 miliardi e 650 milioni, finalizzati alla realizzazione di 40 opere per circa 600 aule complessive.

Secondo la previsione della legge, dalla data del decreto-legge decorreva un termine di 90 giorni per la presentazione da parte dell'Ente locale della richiesta di finanziamento dei progetti esecutivi approvati per ogni singolo intervento.

L'Amministrazione comunale, constatando l'impossibilità di provvedere alla redazione dei progetti con i propri tecnici, ricorse alle prestazioni di liberi professionisti.

Il relativo incarico risulta formalizzato con delibera di giunta in data 29 dicembre 1986 a due mesi dalla data del decreto-legge da cui iniziavano a decorrere i termini per l'inoltro dei progetti ai fini dell'ottenimento dei finanziamenti.

46. Di fronte alla perentorietà della scadenza del termine, fissata al 28 gennaio 1987, i professionisti ebbero solo trenta giorni di tempo per l'assolvimento dell'incarico contro una media di quattro mesi che normalmente vengono ritenuti necessari per la redazione di progetti del tipo di quelli in esame.

Nello stesso termine si doveva procedere all'approvazione dei progetti, previa acquisizione dei pareri e delle autorizzazioni di rito.

La normativa, pertanto, mentre da un lato privilegiava gli enti locali del Mezzogiorno, ammettendoli al finanziamento nel primo esercizio finanziario, dall'altro poneva agli stessi enti il rispetto di condizioni strettissime che avrebbero richiesto una maggiore efficienza delle amministrazioni ed una capacità di anticipare i tempi, ponendo in essere gli adempimenti necessari anche prima della conversione in legge del decreto, e comunque prima dell'approvazione dei programmi regionali da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Tali incertezze e ritardi dell'amministrazione comunale hanno causato il sorgere di disfunzioni che non hanno permesso, a tutt'oggi, di realizzare, se non in parte veramente minima, il programma degli interventi.

Gli appalti delle opere sono stati espletati, per la massima parte, solo nei primi mesi del 1990.

Peraltro, il maggior numero delle determinazioni relative al comune di Palermo sono state adottate dalla Cassa Depositi e Prestiti nel gennaio 1989, a due anni di distanza dall'inoltro dei progetti da parte dell'Amministrazione comunale.

La concessione dei finanziamenti da parte della Cassa richiede l'esperimento di una procedura alquanto articolata che prevede prima un'adesione di massima, cui deve seguire una deliberazione di assunzione del mutuo da parte del comune, ed infine la determinazione della concessione del finanziamento. Taluni di tali atti sono preceduti da deliberazioni del Consiglio di amministrazione.

La rapidità del procedimento è quindi condizionata, oltre che dai complessi adempimenti interni della Cassa, anche dal livello di funzionalità degli organi collegiali degli enti locali.

L'ulteriore ritardo, fino ai primi mesi del 1990, è stato poi determinato dall'espletamento delle procedure di espropriazione delle aree interessate dagli interventi.

Gli appalti sono stati banditi con il sistema dell'asta pubblica che avrebbe dovuto assicurare, in teoria, le maggiori garanzie di trasparenza.

Tale procedura, infatti, non dovrebbe normalmente permettere di conoscere in anticipo i nominativi delle imprese che presenteranno le offerte (a differenza di quanto avviene nella licitazione privata dove i concorrenti devono chiedere di essere invitati alla gara e possono, in tal modo, essere identificati e quindi eventualmente condizionati).

L'asta pubblica dovrebbe inoltre rendere più difficile la formazione di intese illecite tra i concorrenti, finalizzate a predeterminare l'entità dell'offerta aggiudicataria.

In realtà le gare, ognuna diversa e autonoma dall'altra ma tutte concomitanti nel tempo e comprese in un unico programma di interventi pubblici, risultano tutte aggiudicate ad imprese siciliane (le poche imprese non siciliane presenti nei lavori sono in associazione con imprese dell'isola), e presentano la singolare ricorrenza di un costante ribasso d'asta intorno alla percentuale del 24 per cento.

Tale circostanza ingenera il dubbio che possano essere comunque intercorse, tra le imprese interessate alla realizzazione degli interventi, intese finalizzate alla spartizione dei singoli appalti.

La possibilità che tali accordi siano avvenuti nonostante il ricorso al sistema dell'asta pubblica, induce inoltre a formulare l'ipotesi, peraltro già emersa in via generale da indagini giudiziarie e da audizioni tenute presso questa Commissione, che gli appalti possono essere stati « assegnati » attraverso un meccanismo di regolamentazione degli interessi delle imprese che operano nel campo delle opere pubbliche in Sicilia, tale da predeterminare l'aggiudicazione a questa o a quella impresa indipendentemente dallo specifico condizionamento esercitabile in ogni singola gara.

Tale meccanismo, alla cui funzionalità non sarebbe estranea l'organizzazione mafiosa, opererebbe pertanto una azione di condizionamento generale e preventivo, inducendo le imprese ad astenersi

dalla partecipazione alle gare alla cui aggiudicazione è noto siano interessate altre imprese, o a partecipare a queste gare proprio in funzione di ausilio all'aggiudicazione in favore dell'impresa interessata.

47. Nel corso dei lavori, anche a causa della presenza degli errori di progettazione di cui si è fatto cenno, sono state proposte perizie di variante e/o suppletive per svariati miliardi, alcune delle quali motivate con ragioni del tutto generiche.

A titolo di esempio si citano i seguenti casi tratti da una relazione dell'assessore ai lavori pubblici dell'ottobre 1992 al Consiglio comunale:

programma n. 1 (scuola elementare nel quartiere Montepellegrino): necessità « di apportare modifiche alle previsioni progettuali delle fondazioni »;

programma n. 7 (scuola elementare nel quartiere Settecannoli): necessità di « realizzare alcune opere di natura strettamente tecnica non previste dal progetto originario »;

programma n. 9 (scuola elementare nel quartiere Malaspina-Palagonia): « necessità di adeguare le previsioni progettuali alle esigenze riscontrate durante l'esecuzione dei lavori »;

programma n. 12 (scuola elementare nel quartiere Oreto-Station): necessità « di adeguare le previsioni progettuali alle esigenze via via riscontrate nonché per uniformarsi alle previsioni urbanistiche ed alle risultanze degli elaborati esecutivi delle strutture e degli impianti ».

È possibile che le imprese appaltatrici abbiano approfittato delle carenze progettuali per recuperare le somme perdute con i ribassi necessari ad assicurarsi le aste pubbliche. Normalmente gli importi dei lavori aggiuntivi sono stati infatti contenuti proprio nei limiti dell'importo originario posto a base d'asta e quindi del finanziamento inizialmente concesso.

48. L'iter di approvazione delle perizie ha causato sospensioni di lavoro a tempo indeterminato ed un generale ritardo nella realizzazione delle opere.

Tale ritardo è stato dovuto anche all'indirizzo più rigoroso adottato dalla Cassa Depositi e Prestiti che, con una circolare del marzo 1990, ha stabilito che la disponibilità delle somme derivanti dalle economie realizzate con i ribassi d'asta è da intendersi subordinata ad un nuovo esperimento, da parte del comune, delle stesse procedure necessarie per l'assunzione del mutuo.

Successivamente, nel luglio 1992, l'Amministrazione comunale frattanto subentrata, ha emanato una direttiva secondo cui gli interventi suppletivi potevano essere disposti unicamente in relazione ad opere che non era assolutamente possibile prevedere al momento della redazione del progetto. Conformemente a tale indirizzo, non

venivano pertanto più approvati atti aggiuntivi concernenti i lavori in argomento, qualora determinati non da imprevedibilità ma anzi da carenze progettuali.

In tal modo però il completamento delle opere è rimasto di fatto paralizzato.

Oltre ai casi di sospensione per l'approvazione di varianti, sono stati inoltre riscontrati appalti per i quali si è dovuto ricorrere alla rescissione del contratto, appalti in cui l'impresa è fallita e persino un caso (programma n. 4 relativo alla scuola elementare nel quartiere Mezzomonreale-Villa Tasca) in cui l'impresa, la ICES s.r.l., si è resa irreperibile dopo l'inizio dei lavori.

In altri casi sono insorte difficoltà relative alla disponibilità dell'area, per cui si è dovuto adattare il progetto a una nuova dislocazione.

Per quanto riguarda sei interventi, le opere non sono state ancora appaltate.

Lo stato presente di attuazione del programma è pertanto assolutamente insufficiente.

49. Da una relazione del prefetto risulta che, nel novembre scorso, dei 40 interventi previsti, e che secondo gli originari termini contrattuali avrebbero dovuto essere già tutti completati, solo due risultavano ultimati e le relative opere consegnate al comune, grazie anche all'attività di un gruppo di lavoro coordinato dalla prefettura che aveva seguito la realizzazione degli ultimi lavori.

Ancora nel mese di marzo i lavori risultavano sospesi in quattro opere su cinque di quelle appaltate e complessivamente la media dei lavori eseguiti non superava il 40 per cento. Sono state consegnate solo 5 opere su 40.

Si tratta di un comportamento omissivo che caratterizza da decenni l'amministrazione comunale di Palermo. Nella relazione sull'edilizia scolastica a Palermo, presentata nel 1971 dalla prima Commissione Antimafia, si può leggere:

« L'amministrazione comunale di Palermo ha perso un'importante occasione per affrontare, almeno in parte, le gravi carenze dell'edilizia scolastica, allorché rinunciò ad utilizzare tutte le possibilità offerte dalla legge n. 641 inerente al piano quinquennale per l'edilizia scolastica e decise di non applicare l'articolo 14 della legge che dava la possibilità, in mancanza di aree sufficienti previste dal piano regolatore, di indicare altre aree da destinare per l'edilizia scolastica la cui semplice indicazione costituiva già variante al piano regolatore; la legge dava facoltà di vincolo immediato e diritto di esproprio ad un prezzo conveniente per l'ente pubblico. Destinare ad edilizia scolastica nuove aree significava sottrarle alla speculazione privata, colpire interessi preesistenti costituitisi attraverso favoritismi, collusioni e anche, talvolta, al prezzo di feroci delitti di sangue. In nome degli interessi che non si potevano colpire e di un conflitto che si doveva evitare, ancora una volta la scuola è stata sacrificata, condannandola ad usufruire di scantinati umidi, senza aria e senza luce! » (18).

(18) « Relazione sull'indagine riguardante le strutture scolastiche », *cit.*, p. 70.

Per molti aspetti la situazione è rimasta vergognosamente immutata.

50. È evidente, pertanto, che per sbloccare l'iter di realizzazione del programma di edilizia scolastica bisognerà prendere atto della necessità, per i lavori in corso, di approvare, nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente, le perizie di variante che siano indispensabili al fine di ovviare alle carenze progettuali riscontrate in sede di esecuzione.

Per quanto riguarda i lavori ancora da appaltare, il progetto andrà invece riesaminato ai sensi dell'articolo 77, 6° comma, della legge regionale sugli appalti (legge regionale n. 10 del 1993) al fine di verificarne il livello di progettazione.

Contemporaneamente, premesso che l'intenzione di nominare una commissione d'inchiesta comunale, manifestata fin dall'autunno scorso, non ha avuto più seguito, e che sulla materia esiste anche una potestà di vigilanza e controllo della regione, ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale n. 15 del 1988, appare opportuno che vengano chiarite le eventuali responsabilità amministrative e penali che hanno portato alla redazione di progetti inadeguati a garantire la realizzazione delle opere programmate.

Tali eventuali responsabilità potrebbero essere ricercate sia tra gli amministratori che, omettendo di adottare tempestivamente gli atti necessari ad avviare la realizzazione degli interventi, hanno determinato l'insorgere di una situazione di urgenza che ha costretto i professionisti incaricati della redazione dei progetti ad esitarli in un quarto del tempo normalmente necessario; sia tra i progettisti stessi, ove siano incorsi in errori di progettazione di tale evidenza e gravità da non poter essere giustificati con il breve tempo a disposizione, sia tra gli organi tecnici comunali che nella sede del procedimento di approvazione dei progetti abbiano ommesso di rilevarne le carenze.

51. Più in generale andrebbe anche accertato se vi sia stata una deliberata volontà di ostacolare la realizzazione del programma previsto dalla legge Falcucci, al fine di garantire il mantenimento della situazione in atto.

Lo *status quo*, come si è evidenziato, corrisponde obiettivamente agli interessi legati alla proprietà degli immobili concessi in locazione al comune per l'espletamento dell'attività scolastica, mentre le disfunzioni nella realizzazione del programma Falcucci, che aumentano il costo degli interventi, consentono alle imprese appaltatrici di incrementare i propri profitti.

Sarebbe pertanto utile in proposito, ad esempio, accertare se intercorrano legami tra i soggetti cui fanno capo gli immobili locati ed i titolari delle imprese appaltatrici o tra i primi ed i professionisti incaricati di redigere i progetti degli edifici scolastici, non trascurando di accertare se tale convergenza di interessi abbia trovato il suo punto di incontro all'interno dell'Amministrazione comunale.

52. In occasione del sopralluogo a Palermo, la Commissione ha effettuato opera di sensibilizzazione nei confronti delle autorità istituzionalmente preposte alla gestione dei problemi connessi con l'edilizia scolastica è stato sottolineato il rilievo che la questione riveste sotto il profilo della manifestazione della presenza dello Stato nel settore educativo, che è cruciale per la formazione civile delle nuove generazioni, specialmente in contesti territoriali caratterizzati dalla presenza della criminalità organizzata.

Sono state, in particolare, individuate alcune iniziative che, portate a compimento, potrebbero dare indubbiamente un segnale concreto dell'interesse dello Stato per il mondo della scuola in Sicilia.

Al riguardo, facendo affidamento sulla valida opera di coordinamento del prefetto, che ha finito spesso per assumere un ruolo di supplenza nel settore dell'edilizia scolastica rispetto alle inadempienze delle amministrazioni locali, e sull'opera dei consulenti della Commissione dottor Giuseppe Di Lello, colonnello Castore Palmerini, dottor Carlo Notaro, si è raccomandato di compiere ogni sforzo consentito per il conseguimento degli obiettivi individuati.

Per quanto riguarda il programma degli interventi previsto dalla legge Falcucci, si è accertato che, da quanto emerge dall'attività di ricognizione effettuata dal prefetto, dal Commissario straordinario e dal Provveditore agli Studi, circa una decina di edifici scolastici potrebbero essere completati a breve termine.

In proposito è apparso opportuno che le amministrazioni interessate si adoperino affinché tali opere possano essere ultimate e consegnate agli istituti destinatari in tempo utile per l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il Commissario straordinario, a tal fine, ha creato un gruppo di lavoro composto dai responsabili delle varie Ripartizioni comunali con il compito di seguire l'andamento dei lavori, evidenziando con tempestività le difficoltà che dovessero manifestarsi.

53. È stata poi considerata la questione degli immobili confiscati ai sensi della legislazione antimafia, al fine di individuare locali che possano essere adibiti allo svolgimento dell'attività didattica.

Dalle prime ricognizioni effettuate dai consulenti della Commissione, in particolare dal colonnello Palmerini, appare effettivamente possibile, dopo che siano state compiute le opportune opere di ristrutturazione, utilizzare immobili che potrebbero rendere disponibili alcune decine di aule.

Sono stati in particolare individuati tre fabbricati liberi, uno ubicato in via Don Orione di complessivi mq. 1600; il secondo in località Pantaleo, contrada Villa Grazia, di mq. 450; il terzo in via Belmonte Chiarelli, di mq. 800.

Per quanto riguarda l'Istituto tecnico industriale « Volta », è risultato che nelle vicinanze vi è un complesso immobiliare appartenente alla « URANIA Costruzioni » s.r.l., della quale società risultano confiscate alcune quote sociali nella persona di tale Domenico Federico.

Nelle more del procedimento di confisca, la società è stata dichiarata fallita con provvedimento del Tribunale di Palermo del 1984.

L'immobile, che è attualmente libero nel piano cantinato, nel piano terreno e per oltre quattro piani sopraelevati, potrebbe essere acquistato, o locato, dalla massa fallimentare, al fine di destinarlo all'Istituto Volta.

Il Preside dell'Istituto ha comunicato alla prefettura di Palermo di aver verificato che i locali in questione sarebbero idonei all'uso scolastico.

La questione è stata pertanto segnalata alla provincia, ente competente riguardo l'Istituto ed è seguita dalla Commissione.

Inoltre, contiguo all'attuale sede del « Volta », in viale dei Picciotti, è stato individuato un altro locale confiscato, attualmente occupato da tre esercizi commerciali, della superficie coperta di mq. 108, dotato anche di un'area esterna di pertinenza esclusiva, estesa per mq. 235.

Anche tale immobile, una volta liberato dagli attuali occupanti, potrebbe essere utilizzato dall'Istituto « Volta » con il quale formerebbe praticamente un unico complesso immobiliare.

54. La Commissione ha inoltre prestato attenzione alla questione di un immobile di proprietà comunale sito nel quartiere Borgonovo, area nella quale risulta un'elevata presenza di criminalità mafiosa.

Tale immobile, già ultimato da quattro anni e destinato allo svolgimento di attività sociali non è stato mai utilizzato.

Recentemente, per iniziativa della Commissione, sempre attraverso l'attività di coordinamento del prefetto e con il determinante contributo del Ministero di grazia e giustizia, si è pervenuti alla stipula di una convenzione tra il comune, il Provveditorato agli Studi, l'Ufficio centrale per la giustizia minorile del Ministero di grazia e giustizia ed alcune associazioni private, finalizzata a garantire l'entrata in funzione per il prossimo settembre di un Centro di accoglienza per giovani a rischio.

Le attività del Centro saranno rivolte principalmente ai minori della cosiddetta area penale esterna (imputati usciti dal carcere minorile), ma ad esse potranno accedere anche giovani del quartiere, e si articoleranno nello svolgimento di corsi per il conseguimento del titolo di studio della scuola dell'obbligo, di corsi di formazione professionale nel settore dell'edilizia, e di corsi di addestramento in varie discipline sportive.

È previsto che i ragazzi siano seguiti dal punto di vista educativo e psicologico anche da un'*équipe* del Ministero di grazia e giustizia.

55. La Commissione pone in rilievo, alla fine, alcune questioni di primaria importanza.

Occorre razionalizzare e semplificare l'assetto delle competenze in materia di edilizia scolastica. A questo risultato si perviene attribuendo in ciascun ente le competenze ad un unico assessorato.

Va deciso un piano di rientro nella normalità mediante lo sfruttamento del patrimonio di proprietà pubblica, la riattivazione dei programmi di costruzione e di ristrutturazione degli edifici scolastici

e la parallela progressiva eliminazione dei contratti di locazione, a partire da quelli stipulati con ditte per le quali, sulla base di elementi di fatto, è probabile il collegamento con interessi mafiosi.

Serve un inventario del patrimonio immobiliare comunale, secondo le norme sulla contabilità pubblica, che faccia chiarezza sullo stato degli edifici e sulle destinazioni d'uso.

Nel comune di Palermo può giovare un forte rinnovo di vertici burocratici, sia per spezzare eventuali catene di interessi consolidatesi per la lunga permanenza degli stessi funzionari pubblici negli stessi uffici, sia per favorire la circolazione delle esperienze e delle professionalità.

La futura amministrazione comunale dovrebbe valutare l'opportunità di avviare un'inchiesta amministrativa che individui le responsabilità amministrative per l'attuale stato di cose, indichi i criteri per il riordino di questo delicato settore dell'amministrazione (19) contribuendo all'instaurarsi di un clima di trasparenza ed efficienza.

Sul piano più specifico della lotta alla dispersione scolastica si segnala l'opportunità di:

Istituire nel bilancio del comune di Palermo un capitolo di bilancio destinato alla lotta contro la dispersione scolastica.

Costituire nel comune di Palermo un'anagrafe scolastica meccanizzata.

Disporre a livello nazionale un censimento dei progetti proposti dai comuni delle regioni meridionali per l'attuazione di interventi di prevenzione della delinquenza e di risocializzazione nell'area penale minorile.

Parlamento e Governo dovrebbero evitare la interruzione del programma ministeriale di lotta alla dispersione scolastica, attivo a Palermo (20).

(19) La Commissione su alcuni dati è costretta ad usare il condizionale, proprio a causa del disordine amministrativo del comune di Palermo.

(20) Come già segnalato a p. 16, tra la stesura definitiva della Relazione e la sua approvazione, il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge (n. 265 del 2 agosto 1993) che assicura la prosecuzione del programma contro la dispersione scolastica nelle regioni meridionali.

APPENDICE I

**RELAZIONE SULL'INDAGINE RIGUARDANTE
LE STRUTTURE SCOLASTICHE**

Commissione parlamentare Antimafia
V Legislatura, doc. XXIII n. 2-quinquies

PAGINA BIANCA

8. - L'EDILIZIA SCOLASTICA

Particolare cura la Commissione ha dedicato all'analisi della situazione dell'edilizia scolastica nell'isola, in considerazione della forte presenza del potere mafioso nelle attività di speculazione sulle aree fabbricabili e sull'edilizia e, inoltre, tanto in considerazione dei condizionamenti che la mancanza di adeguate infrastrutture pone al proficuo sviluppo delle istituzioni scolastiche, quanto per accertare eventuali colpe od omissioni degli organi locali nella costruzione delle opere, quanto, infine, per formarsi una opinione sulla validità o meno degli strumenti normativi attuali, ai fini di una rapida realizzazione delle opere necessarie.

Indubbiamente la situazione dell'edilizia scolastica nell'isola presenta lacune veramente considerevoli.

Se si ha riguardo all'ultimo censimento effettuato dall'ISTAT in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, la Sicilia si pone tra le regioni che per il passato meno hanno realizzato in questo campo e che presentano, in relazione allo sviluppo scolastico di questi ultimi anni, il maggior numero di carenze.

Secondo dati ISTAT (annuario 1970) antecedenti al terremoto, la Sicilia registra le maggiori carenze di aule (35 alunni in media per aula, contro una media nazionale di 25). L'insufficienza è marcatamente più accentuata nelle province occidentali dell'isola, fino al caso della provincia di Agrigento, che dispone di un'aula per ogni 59 allievi.

Nella città di Palermo mancano 822 aule solo per le scuole elementari, per cui oltre 20 mila alunni sono costretti a frequentare il doppio o il triplo turno in locali che, per gran parte, sono inadeguati e ant igienici, e con una media di 29 alunni per classe.

Sempre nelle province della Sicilia occidentale, si segnalano i più elevati indici di diserzione ed evasione dalla scuola primaria e dalla scuola dell'obbligo. Solo nella provincia di Palermo vi sono oltre 10 mila ragazzi che disertano la scuola elementare. Secondo i dati a suo tempo raccolti dalla Commissione parlamentare d'indagine sullo stato e sullo sviluppo della scuola in Italia, si contavano 63.094 casi di evasori e inadempienti, che costituivano il 30 per cento della massa degli evasori ed inadempienti di tutte le regioni d'Italia. Senza eccessivo pessimismo, si può affermare che tale fenomeno si mantiene in gravissime proporzioni ancora oggi. Ed è certo che, a determinare questo fenomeno, concorrono, oltre che le disagiate condizioni economiche ed il prematuro avviamento al lavoro, anche le deficienze numeriche e qualitative della scuola.

Pure, l'intervento dei poteri centrali non è stato certo inferiore a quello posto in essere in altre regioni.

Nel periodo che va dall'immediato dopoguerra all'inizio del piano quinquennale, il Ministero della pubblica istruzione ha concesso mutui per un ammontare di lire 44.954.000.000 per l'intera isola, di cui solo lire 6.554.000.000 sono stati utilizzati per opere completate.

Esistono oggi, infatti, contributi per un ammontare di lire 38.400.000.000 che attendono ancora di essere impiegati e precisamente 15.666.000.000 per opere in corso di attuazione e 22.734.000.000 (oltre il 50 per cento) completamente inutilizzati (tanti quanti non sono stati utilizzati da tutte le regioni dell'Italia settentrionale).

La causa di questo ristagno potrebbe certamente individuarsi nella complessità delle procedure, nella difficoltà di ottenere i necessari finanziamenti della Cassa depositi e prestiti, nella mancanza di adeguate strutture tecniche, specie nei piccoli comuni, nell'accavalarsi di norme particolari riguardanti le vaste zone sismiche dell'isola, ma è opinione della Commissione che tutto ciò giustifichi solo in parte la mancata costruzione di opere, di cui pur si avvertiva e si avverte l'urgente necessità.

Le cause più sopra individuate non sono infatti specifiche della Sicilia, ma investono un po' tutte le regioni italiane. Pure, in nessuna di esse è dato riscontrare quanto la Commissione ha riscontrato in Sicilia ed, in particolare, nelle province occidentali della stessa.

L'amministrazione provinciale di Trapani, prima della emanazione della legge n. 641 del 28 luglio 1967, non ha mai chiesto al Ministero della pubblica istruzione promesse di contributo per la costruzione di edifici scolastici. Ha totalmente ignorato la legge n. 589 del 3 agosto 1949 e la legge n. 645 del 9 agosto 1954. Solo nel 1967 ha chiesto i finanziamenti previsti dalla legge n. 641, ma dava prova ulteriore di incuria non osservando i termini previsti per la progettazione e rinunciando a 1.577 milioni di finanziamenti.

È lecito, a questo punto, chiedersi se, in qualche caso, non abbia influito sulla mancata realizzazione delle opere un qualche interesse privato dei locatori che, in qualche modo, abbia potuto influire sui pubblici poteri ponendo un freno al già pesante e difficile *iter* per la realizzazione di queste essenziali opere pubbliche.

Tanto più grave appare l'incuria di alcune amministrazioni locali alla luce di quanto ebbe a riferire il provveditore agli studi di Trapani il 23 maggio 1969: « Qui a Trapani tutti gli istituti di secondo grado sono in locali privati. Paga l'amministrazione provinciale e noi non sappiamo nemmeno quello che paga: sia alla curia, sia ad altri enti, sia ai salesiani... Lo stesso avviene a Marsala: l'istituto magistrale Pasquasino è ospitato in un locale preso in affitto. Insomma tutta la provincia è in questa situazione, in quanto gli edifici costruiti appositamente per le scuole sono pochi. Per altro quello che pagano gli enti a questi privati non glielo saprei proprio dire ».

Specifici accertamenti compiuti in questa direzione hanno dato risultati che, specie in alcune zone, non possono non lasciare perplesso un attento osservatore, quando non inducono a considerazioni più decise.

Si riporta quanto dichiarò alla Commissione il 9 luglio 1969 il prefetto di Palermo, dottor Ravalli: « C'è una curva parallela tra il fenomeno mafia e il fenomeno dell'inerzia dei progetti. Dimostrare questo legame non è facile; però è un fatto che il ritardo fondamentale si verifica dal momento in cui gli enti costruttori ricevono la lettera della Cassa depositi e prestiti che ammette il contributo e fissa un termine per la presentazione del progetto. Da questo mo-

mento comincia l'inerzia di questi comuni, e credo che si potrebbero dare esempi scandalosi di questa inerzia. Perché i comuni non fanno fare tempestivamente i progetti? Perché se li vediamo presentati dopo tre anni, è chiaro che i finanziamenti non sono più sufficienti ».

Esempi scandalosi non mancano e sono esempi di inerzia che si accompagnano a casi di irregolarità e di abusi compiuti sulle aree scelte per la costruzione di scuole, destinate, poi, non a finalità pubbliche ma a speculazioni private.

L'ingegner Catalano, capo del genio civile di Palermo, ha specificato alla Commissione: « Fra i casi limite si segnala quello relativo alla scuola elementare di Borgetto (Palermo) per la quale, con ministeriale n. 4178 del 3 febbraio 1960, il comune venne ammesso ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645 per un importo di lire 30 milioni.

« Il relativo progetto pervenuto a questo ufficio in data 12 settembre 1961 venne restituito al comune con nota n. 24115 del 6 ottobre 1961 per essere rielaborato, e, da allora, non si è avuta alcuna notizia per quattro anni.

« Solo in data 23 giugno 1965 il comune ha richiesto il giudizio di idoneità di una nuova area prescelta per l'edificio in parola.

« Per la predetta area, in seguito a parere favorevole della commissione provinciale edilizia scolastica, il provveditorato alle opere pubbliche ha emesso il decreto di vincolo giusta nota n. 42500 del 22 novembre 1965, diretta al comune ed inviata per conoscenza a questo ufficio.

« Poiché il progetto dell'edificio di che trattasi è pervenuto a questo ufficio, in ottemperanza ad analoga disposizione impartita dal provveditorato con nota 1° febbraio 1966, n. 73438, si è diffidato il comune a mente dell'articolo 15 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, ratificato con legge 13 maggio 1965, n. 438, a trasmettere gli elaborati progettuali entro due mesi dalla data anzidetta, ma nonostante tale diffida, nessun adempimento è finora conseguito ».

Il comune di Borgetto è poi uno di quelli che hanno lasciato trascorrere i termini per beneficiare dei finanziamenti previsti dalla legge n. 641 e si è lasciato sfuggire l'impegno di un finanziamento di 190 milioni di lire per la costruzione di una scuola media di 13 aule.

« Altro caso limite — specifica ancora l'ingegner Catalano — riguarda il comune di Belmonte Mezzagno (Palermo) per la costruzione della scuola elementare, il cui progetto era stato approvato dalla commissione provinciale edilizia scolastica con delibera n. 66 del 27 novembre 1963.

« In data 11 novembre 1965, con nota n. 3281, il comune faceva presente che l'area non era più disponibile, perché su di essa erano sorte costruzioni. (Il vincolo, però, era del 27 dicembre 1963 e, poiché durava tre anni, risulta incomprensibile la motivazione addotta).

« La commissione provinciale edilizia scolastica ha espresso parere favorevole per una nuova area segnalata dal comune, nella visita sopralluogo del 19 luglio 1966; però il comune, con nota del 21 luglio 1967, n. 2415, ha dissentito da tale scelta, ed alle richieste di questo ufficio, che ha invece insistito per detta area, ed ha sollecitato la documentazione il 3 ottobre 1967, non ha dato più riscontro ».

Al comune di Villabate (Palermo) fu concesso fin dal 1957 un contributo di 50 milioni per la costruzione della scuola elementare. Si aggiunsero, poi, contributi integrativi per altri 25 milioni. Ma la scuola non si è ancora potuta costruire per l'opposizione del noto mafioso locale Vitale, proprietario dell'area.

Da notare che gran parte dei contributi integrativi furono concessi per far fronte a maggiori spese per l'acquisizione dell'area che il proprietario, nonostante impegni presi, non ha voluto cedere, impedendone anche l'esproprio.

Un caso di obiettiva coincidenza tra l'operato dell'amministrazione comunale di Palermo ed interessi particolari ai danni della scuola, è quello della variante al piano regolatore e della osservazione n. 1340 relativa allo spostamento di una scuola e all'aumento della densità edilizia sulla circonvallazione, accolta dal comune, in favore dei noti mafiosi Citarda Matteo e Di Trapani Nicolò, sottoposti a misure restrittive della libertà per associazione a delinquere.

Sempre a Palermo, il progetto per la costruzione della scuola media XXVII maggio, già approvato e finanziato, è stato ritirato dal comune a seguito di cambiamento dell'area.

Casi analoghi si sono verificati anche in provincia di Agrigento, dove i contributi statali concessi e non utilizzati anteriormente alla legge 28 luglio 1967, n. 641, ammontano a lire 3.664.400.000.

Nel 1958 era stato assegnato il finanziamento di lire 80 milioni per la costruzione della scuola elementare con 18 aule nel rione Esseneto. L'area fu prescelta il 9 marzo 1961. Successivamente il comune fu sollecitato dall'ufficio del genio civile alla presentazione del progetto per ben sei volte; la prima lettera è del 28 aprile 1962, l'ultima del 29 settembre 1965. Finalmente il comune si faceva vivo per comunicare che non aveva più l'area disponibile e proponeva la scelta di una nuova area. Approvata la nuova area, sono ripresi i solleciti perché il comune presentasse il progetto e si interessasse a chiedere l'integrazione della somma occorrente per far fronte all'aumento dei prezzi.

Comportamento analogo è stato tenuto dal comune di Favara: il progetto, già approvato, per la costruzione di un edificio di 16 aule per la scuola media non si è potuto realizzare, perché il comune ha consentito a privati l'utilizzo dell'area prescelta per la scuola.

Vi è poi il caso della scuola materna di Mussomeli, che aveva avuto la promessa di un contributo ministeriale fin dal 7 agosto 1959. Il relativo progetto fu approvato in data 20 luglio 1961, ma non è stato realizzato, poiché è venuta meno la disponibilità dell'area originariamente prescelta, in quanto il comune ha approvato la lottizzazione di essa, a richiesta della ditta proprietaria, dimenticando che la stessa era destinata alla costruenda scuola materna. Si è, pertanto, proceduto alla scelta di una nuova area, prossima alla precedente, che è stata dichiarata idonea e vincolata con decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1964, n. 33875. Il comune ha pertanto redatto un progetto generale di variante dell'importo di lire 40 milioni, ed uno stralcio di lire 16 milioni, pari alla somma disponibile.

Poiché con le opere previste nel progetto stralcio non si realizzava un lotto funzionale, entrambi i progetti sono stati restituiti dal genio civile al comune il 21 settembre 1967. Da tale data il comune non ha ripresentato la rielaborazione dei progetti.

Un metro indicativo del comportamento del comune di Partanna (Trapani) per la costruzione di un edificio da destinare a scuola elementare, è il seguente: le promesse di contributi statali per complessivi 78 milioni sono del 7 agosto 1959 per lire 40 milioni e del 15 maggio 1965 per 38 milioni.

L'area occorrente per la realizzazione dell'opera venne riconosciuta idonea con attestato dell'ingegnere capo del genio civile fin dal 12 novembre 1959. Sulla stessa area i privati intendevano, però, costruire un grande magazzino e presentarono alla commissione edilizia comunale richiesta di licenza di costruzione. Il prefetto non emise il decreto di occupazione temporanea dell'area prescelta per la costruzione della scuola. I progetti furono approvati, roa non fu possibile dare inizio ai lavori, in attesa dell'emissione del decreto prefettizio di temporanea occupazione. Il decreto venne emesso finalmente nel luglio del 1965. Si arrivò alla gara di appalto e alla aggiudicazione dei lavori il 31 gennaio 1966. Ma il comune non inviò la documentazione al provveditorato alle opere pubbliche per la omologazione della gara.

Nonostante ripetuti solleciti del genio civile e del provveditorato agli studi di Trapani, il comune non dette corso alla pratica, e i lavori non ebbero inizio.

Intanto, sull'area destinata alla costruzione dell'edificio scolastico, sorgono abusivamente alcuni fabbricati privati. In data 29 luglio 1968 il comune rese noto che non era più possibile costruire sull'area prescelta. Le scuole elementari di Partanna, intanto, continuano a funzionare in baracche di proprietà comunale.

Non dissimile la sorte dell'edificio per la scuola elementare in via dello Sbarco, nel comune di Marsala.

Il contributo ministeriale è elargito in data 7 agosto 1959 per 50 milioni di lire. Per inadempienza del comune il progetto subisce però svariati ritardi. Nel 1965 si ha una prima scadenza dei termini di validità del vincolo dell'area. Dopo il reperimento di una nuova area e l'aggiornamento dei prezzi, il comune ritarda nuovamente a presentare alcuni elaborati tecnici. Viene diffidato l'8 ottobre 1968 a presentare gli elaborati prescritti, entro tre mesi dalla diffida. Si arriva al 4 gennaio 1969 e nuovamente scadono i termini di validità del vincolo dell'area occorrente per la costruzione. Dopo di che la pratica è rimasta arenata, malgrado i solleciti degli enti scolastici e la promessa di adempimento dello stesso comune in data 2 marzo 1970.

Per quanto riguarda poi gli edifici scolastici costruiti dalla regione, come risulta dalla relazione del provveditore agli studi di Palermo dottor Rivarola, sono da rilevare casi come quelli di Mezzoiuso, Bisacquino e Ciminna, in provincia di Palermo, dove, dopo tre o quattro anni dall'inizio della costruzione, gli edifici scolastici sono stati abbandonati perché pericolanti.

Una grave situazione si è poi verificata a proposito del piano biennale per l'edilizia scolastica (legge 23 luglio 1967, n. 641).

Per la mancata presentazione dei progetti entro i termini stabiliti in base all'articolo 16 della legge, si è perduta la possibilità di accedere a finanziamenti per un totale di lire 4.743.500.000 già

stanziati per l'isola. Di questi, 3 miliardi e 776 milioni riguardano le tre province di: Palermo per 525 milioni, Trapani per 1.577 milioni, Agrigento per 1.674 milioni. È una riprova dell'andamento parallelo della mafia e della inerzia dei progetti nell'edilizia scolastica.

In provincia di Catania, la più importante dell'isola dopo Palermo, sono rimasti esclusi due soli edifici per complessive 17.400.000 lire. Tale cifra è stata superata, in provincia di Palermo, dal solo comune di Caccamo, centro di mafia, che doveva presentare i progetti di due edifici scolastici per un importo complessivo di 25 milioni.

La Commissione non è in condizione, allo stato attuale, di apprezzare quali potranno essere gli effetti delle mutate procedure per la costruzione di edifici scolastici, sancite dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, ma da contatti avuti con il sovrintendente scolastico della regione, si è potuto constatare che già si profilano inspiegabili ritardi nella realizzazione sia delle opere previste dal piano biennale, sia di quelle previste dal successivo piano triennale.

Va rilevato, in proposito, che non manca il personale impegno del sovrintendente scolastico regionale e di alcuni dei funzionari degli uffici del genio civile e di alcune province, mentre va sottolineato un certo assenteismo degli organi amministrativi e tecnici degli enti locali, che, indubbiamente, inciderà non poco sulla rapidità della realizzazione delle opere, con conseguenze facilmente prevedibili, soprattutto se si ha riguardo alle fluttuazioni del mercato edilizio ed al continuo slittamento dei prezzi.

Qui di seguito si riportano alcune tabelle con i dati relativi al biennio 1967-68 e al triennio 1969-71.

La Sicilia ha impegnato, per opere scolastiche ultimate, appaltate o in corso di appalto, soltanto il 16,8 per cento delle somme concesse con il programma per il biennio 1967-68. Si riscontra la percentuale più bassa tra tutte le regioni, assai inferiore alla media nazionale che è pari al 46,06 per cento.

La Sicilia è la regione che registra anche il peggior rapporto tra progetti approvati e finanziamenti concessi, pari al 38,5 per cento, mentre alta è la percentuale dei progetti presentati: 97,31 per cento. La spiegazione di questo dato la troviamo in un articolo della legge n. 641 che consente il ricorso a prestazioni di liberi professionisti. Ad esempio, nel comune di Palermo, secondo dati non ufficiali, il 90 per cento dei progetti sarebbe stato eseguito da liberi professionisti, mentre una aliquota assai modesta sarebbe stata opera degli uffici tecnici dell'amministrazione comunale. Va però aggiunto che la Sicilia registra il primato dei progetti respinti: 106 contro i 259 di tutte le altre regioni messe assieme, per un importo di 14.876 milioni contro 21.887 milioni di tutta la restante parte d'Italia. I progetti respinti per la Sicilia sono di importo tre volte superiore a tutti i progetti respinti per tutte le regioni dell'Italia settentrionale, dove la gran parte della progettazione è stata eseguita dagli uffici tecnici degli enti locali.

I dati delle singole province siciliane mettono in rilievo il grave ritardo di Palermo che ha solo il 22 per cento dei progetti approvati, contro una media del 38 per cento.

Edilizia scolastica

Legge 28 luglio 1967, n. 641 - Programma biennale 1967-68

(Situazione progetti al 30 marzo 1971)

REGIONI	Rapporti percentuale: opere programmate con		
	Opere ultimate, appaltate, in corso di appalto	Progetti presentati	Progetti approvati
Piemonte	37	89,24	80,87
Liguria	36,14	93,97	65
Lombardia	60,9	89,5	77,90
Trentino-Alto Adige	46,15	92,3	73,84
Veneto	68,1	83,78	71,28
Friuli-Venezia Giulia	68	94,84	89,69
Emilia Romagna	50	97,25	81,86
Marche	64,88	98,47	93,13
Toscana	34,8	95,09	73
Umbria	44,8	95,4	72,41
Lazio	17,7	99,8	47,41
Campania	43,5	95,64	61,49
Abruzzo	67,8	90,8	85,05
Molise	96,3	98,14	96,29
Puglie	63,6	97,52	85,39
Basilicata	64,2	90,47	67,85
Calabria	31,1	95,69	56,22
Sicilia	16,8	97,31	38,50
Sardegna	21,5	96,12	68,10

Stato di attuazione delle

Legge 28 luglio 1967, n. 641

(Situazione al

PROVINCIA	FINANZIAMENTI CONCESSI IN PROGRAMMA		SITUAZIONE PROGETTI			
	N. opere	Somma	Presentati		Approvati	
			N. opere	Somma	N. opere	Somma
Agrigento	72	5.685.400.000	68	5.427.900.000	36	2.107.5
Caltanissetta	44	3.880.000.000	44	3.880.000.000	36	2.662.5
Catania	69	7.771.000.000	68	7.761.000.000	37	3.015.5
Enna	52	2.887.000.000	52	2.887.000.000	41	1.852.5
Messina	76	7.295.500.000	74	7.201.500.000	59	4.972.0
Palermo	91	12.866.145.000	86	12.373.345.000	31	2.817.
Ragusa	27	2.394.000.000	27	2.394.000.000	0	229.
Siracusa	45	4.894.782.785	42	4.564.782.785	29	2.747.
Trapani	48	4.200.552.000	33	3.017.152.000	26	186.1
Regione	524	51.874.379.785	494	49.506.679.785	283	20.590.1

opere di edilizia scolastica

Programmate per il biennio 1967-68

30 settembre 1970)

SITUAZIONE DELLE OPERE E DEI LAVORI							
In corso di appalto		Gare deserte		Appaltati		Ultimati	
N. opere	Somma	N. opere	Somma	N. opere	Somma	N. opere	Somma
4	102.000.000	—	—	7	254.500.000	2	23.000.000
9	869.000.000	3	36.500.000	16	1.264.000.000	—	—
16	1.372.720.000	—	—	12	772.880.000	—	—
30	442.000.000	—	—	14	687.500.000	2	6.000.000
8	1.173.000.000	7	337.500.000	23	1.657.900.000	—	—
6	566.000.000	3	41.000.000	7	512.000.000	—	—
—	—	—	—	5	174.000.000	—	—
3	126.500.000	2	138.000.000	7	319.880.000	—	—
2	75.500.000	1	14.000.000	1	6.000.000	—	—
58	4.726.720.000	16	567.000.000	92	5.648.660.000	4	29.000.000

Stato di attuazione delle

Legge 28 luglio 1967, n. 641

(Situazione al

PROVINCIA	FINANZIAMENTI CONCESSI IN PROGRAMMA		Presentati	
	N. opere	Somma	N. progetti	Somma
Agrigento	46	4.333.000.000	16	1.933.00
Caltanissetta	36	6.053.610.000	27	2.818.50
Catania	71	13.774.440.000	34	6.550.00
Enna	18	2.197.500.000	7	1.179.00
Messina	79	6.872.770.000	44	2.453.32
Palermo	80	8.119.880.000	18	1.083.10
Ragusa	24	1.413.700.000	19	1.099.70
Siracusa	31	3.689.300.000	20	2.116.70
Trapani	34	4.038.500.000	19	2.037.00
Regione	419	50.492.700.000	204	21.270.40

opere di edilizia scolastica

Programmate per il biennio 1967-68

30 settembre 1970)

SITUAZIONE DEI PROGETTI							
Non presentati							
Per proroga richiesta		In attesa scelta area		Per motivi non specificati		Totale non presentati	
N. progetti	Somma	N. progetti	Somma	N. progetti	Somma	N. progetti	Somma
4	400.000.000	4	927.000.000	22	1.073.000.000	30	2.400.000.000
5	2.060.110.000	4	1.175.000.000	—	—	9	3.235.110.000
1	15.000.000	10	3.791.000.000	26	3.418.350.000	37	7.224.350.000
3	21.000.000	—	—	8	997.500.000	11	1.018.500.000
6	500.000.000	1	200.754.000	28	3.718.690.000	35	4.419.444.000
41	4.451.000.000	6	1.022.000.000	15	1.563.780.000	62	7.036.780.000
—	—	—	—	5	314.000.000	5	314.000.000
—	—	3	960.000.000	8	612.581.870	11	1.572.581.870
2	174.000.000	—	—	13	1.827.500.000	15	2.001.500.000
62	7.621.110.000	28	8.075.754.000	125	13.525.401.870	215	29.222.265.870

Anche per quanto riguarda il programma per il triennio 1969-1971, nella provincia di Palermo sono stati presentati al 30 settembre 1970 progetti corrispondenti solo al 13 per cento dei finanziamenti del programma, contro una media regionale del 42 per cento.

Si riporta uno stralcio della dichiarazione resa alla Commissione dal prefetto di Caltanissetta, dottor Monarca, il 16 ottobre 1969:

« Effettivamente, per quanto riguarda il problema dell'attuazione del programma dell'edilizia scolastica, c'è una eccezionale apatia.

« Si verificano cose che, per me, che sono qui da un anno e mezzo, appaiono incomprensibili, come fabbricati scolastici a metà finiti e poi abbandonati. A Villalba, per esempio, c'è un edificio scolastico in funzione e poi, accanto, l'edificio scolastico, già finanziato e poi costruito e troncato a metà. Immaginatevi anche l'effetto psicologico sugli scolari che vedono la scuola nuova con tutto il nuovo arredamento nell'altra ala, che va in malora. E questo accade a Villalba, dove c'è qualcosa di più dell'apatia, ma si deve pensare che quanto accade potrebbe essere dovuto a qualche interesse contrastante.

« Il fatto di Villalba, ripeto, è aberrante. C'è un vecchio edificio, e accanto quello nuovo, con nell'interno tutto il materiale di arredamento che va in malora.

« Insomma, favorire l'amico e il parente vale più che dare un nuovo edificio scolastico ai bambini. La cosa è semplice, e non è facile provare l'esistenza di un interesse privato, perché ci sono sempre gli intralci burocratici a far da paravento, i fascicoli che devono andare alla commissione di controllo e così via.

« Io posso dichiarare che tutte le scuole della provincia di Caltanissetta sono non adatte, igienicamente, al preceito scolastico, tutte non adatte per la salute dei bambini; e l'ufficiale sanitario può accertarlo ».

Nelle province della Sicilia occidentale si registrano, poi, i primati delle aule scolastiche prese in affitto dai privati.

Nella città di Palermo su 2.703 aule disponibili per tutti gli studenti delle elementari e delle scuole medie di primo e secondo grado 1.335 aule, pari al 49,6 per cento, sono prese in affitto.

Nella provincia di Agrigento su 1.170 aule ben 740, pari al 63 per cento di tutti i locali adibiti a scuole, sono affittati da privati.

Tale fenomeno si è aggravato con il terremoto, ma era assai pronunciato anche prima.

Riportiamo dalla deposizione resa alla Commissione dal dottor Ravalli, prefetto di Palermo, nel luglio 1969:

« Soprattutto nel periodo in cui si verificò il terremoto, sopravvenne una drastica esigenza nel settore scolastico, perché un forte numero di edifici scolastici, che erano insufficienti o fatiscenti, furono in gran parte messi fuori uso, e, quindi, dovemmo ricorrere a provvedimenti straordinari di requisizione, provvedimenti che io adottai nei riguardi dei fabbricati che erano disponibili in quel momento. Può anche darsi che tra questi edifici disponibili in quel momento ce ne siano stati molti appartenenti a figure discusse, come il costruttore Vassallo, il quale è un personaggio che ha lati misteriosi, nel senso che maneggia capitali ingentissimi, che non si

sa da quale fonte provengano, e quindi costituisce un personaggio di quello schieramento che, a sua volta, costituisce un problema di cui ha parlato il presidente della Commissione, cioè la ricerca dell'origine delle ricchezze formatesi in maniera non chiara; e credo che questa sia la radice della mafia.

« Poiché la mafia prospera soprattutto dove c'è possibilità di rapidi arricchimenti — si capisce, in maniera illecita — e poiché la mafia ricava da questa attività illecita capitali di grandi dimensioni, essa ha un suo problema di investimento di questi capitali; investimenti che i pregiudicati, sorvegliati e così via, non possono effettuare: quindi, purtroppo, ci si deve rivolgere anzitutto a personaggi insospettabili, dal punto di vista formale, che abbiano rapporti con le autorità, con gli uffici pubblici e, quindi, possano ottenere anche agevolazioni.

« Posso citare anche il caso specifico di un presidente di amministrazione provinciale che, allorché ero alla ricerca di una nuova sede per la prefettura, mi propose di trasferire la prefettura in un palazzo nuovo. Io obiettai che il palazzo sarebbe costato 50 milioni contro i 12 milioni che, allora, spendevamo. Il ministero avrebbe potuto ammettere un aumento di spesa, ma non così ingente. « Non si preoccupi — mi rispose il presidente — la differenza la pagherebbe la provincia ». Veramente è noto che la provincia è un ente deficitario, e, quindi, questa dichiarazione mi fece capire che quello che stava a cuore non era la sistemazione della prefettura, ma la sistemazione del palazzo. Ovviamente cestinai questa generosa offerta ».

Sempre per la città di Palermo, si può citare il fatto che su 110 edifici privati, presi in fitto da enti locali (comune e Provincia), ben 18 sono risultati di proprietà di un noto costruttore locale o di società dallo stesso controllate.

Se poi si ha riguardo alla rispondenza dei locali presi in fitto alle esigenze della scuola, le considerazioni della Commissione non possono non essere maggiormente critiche.

La quasi totalità degli stessi è costituita da ambienti concepiti per diverso uso, e quando il costruttore, in vista evidentemente di una loro vantaggiosa collocazione, li ha, nel corso dei lavori, adattati al presumibile futuro uso scolastico, lo ha fatto con criteri di assoluta economia, prescindendo utilitaristicamente da qualsiasi considerazione di igiene scolastica.

È il caso dell'istituto magistrale De Cosmi, del secondo istituto tecnico industriale e dell'istituto professionale di Stato Ascione, tutti e tre di Palermo, visitati dai membri di questa Commissione; tutti e tre sono sistemati in immobili di proprietà della impresa Vassallo o di società dallo stesso controllate. I primi due fanno parte di un complesso di immobili costruiti per uso di civile abitazione, e vi si trovano insediati nuclei familiari di privati cittadini; il terzo è stato costruito sempre con criteri di una certa economia su progetto del preside dell'istituto, su un'area destinata a campi di gioco per bambini e già delimitata da altri fabbricati civili dello stesso proprietario.

Va aggiunto che parte delle classi dell'istituto magistrale e dell'istituto tecnico, nonché gli impianti sportivi e alcuni laboratori, sono

allogati in due piani interrati, scarsamente illuminati e molto poco aerati.

Non si può non rilevare come questa ultima opera sia stata realizzata contro le previsioni del piano regolatore.

In una delle varie ricognizioni in Palermo, la Commissione ha visitato — tra le altre scuole — il liceo scientifico Galileo Galilei in via del Fante, allogato in locali che la società per azioni SINCES ha concesso in locazione alla provincia di Palermo per lire 41.500.000 l'anno.

È opportuno porre in evidenza che amministratore della società è il geometra Profeta Girolamo, genero del costruttore Vassallo, assieme al quale ha costituito altre società di costruzioni edilizie.

Contrariamente a quanto rilevato per altre scuole visitate, alloggiate in locali destinati originariamente a civile abitazione, questa è inserita in un plesso avente tutti i requisiti richiesti: atrio spazioso, scala comoda e larga, aule adeguatamente larghe e luminose, corridoi spaziosi, come spaziose sono le anticamere; i servizi igienici sono ubicati opportunamente.

La Commissione è pervenuta al convincimento che tale complesso non sia stato edificato per ospitare alloggi civili.

Dall'elenco degli immobili condotti in locazione dall'amministrazione provinciale di Palermo, risulta che i locali in questione furono requisiti il 13 ottobre 1969, e, poiché l'immobile è stato completato poco prima di tale data, se ne deduce che il lungimirante costruttore aveva prevista una requisizione a breve termine.

Una ulteriore dimostrazione della lentezza esasperante con cui il comune di Palermo ha operato nel campo delle costruzioni di edifici scolastici, è fornita dalla mancata attuazione del programma che prevedeva l'installazione di cinque scuole prefabbricate: il programma di edilizia scolastica prefabbricata, nonostante il suo carattere di urgenza e benché finanziato fin dal 1965, non ha ancora visto sorgere nemmeno una scuola. Ultimamente, il comune ha deciso di rinunciare alla costruzione della scuola XVII maggio per far fronte, con il finanziamento previsto per essa, all'aumento dei costi relativi alla costruzione delle rimanenti quattro scuole.

Nel frattempo la regione aveva comunicato al comune le proprie disponibilità per finanziare un istituto professionale polivalente per l'ammontare di 400 milioni di lire. Vi fu chi, ritenendo più utile per Palermo una scuola media anziché un istituto professionale, propose di non rinunciare alla costruzione della XXVII maggio, ma di far fronte agli aumentati costi per le scuole prefabbricate con i 400 milioni della regione. Ma ciò non fu possibile, perché la regione aveva dirottato quella somma per altre finalità, non avendo il comune presentato, con tempestività, il progetto e gli elaborati richiesti.

Il sisma del 1967 può giustificare solo in parte il gravissimo ritardo esistente nelle costruzioni di edifici scolastici in Palermo.

Notevoli perplessità ha suscitato il fatto che all'indomani del sisma, mentre non si è spesa neanche una lira dei 500 milioni stanziati dallo Stato per le riparazioni dei plessi scolastici di Palermo, vi è stato invece un forte incremento della « industria degli affitti ». Non provvedendo con tempestività a rimettere in condizioni

di agibilità gli edifici scolastici riparabili, diventava stato di necessità ricorrere all'affitto anche per le pressanti esigenze e le inevitabili proteste degli allievi, delle loro famiglie e dei professori.

L'incalzare delle esigenze immediate, che si presentano particolarmente acute all'inizio di ogni anno scolastico, e le stesse proteste degli studenti, dei genitori e dei professori vengono sfruttate dai sostenitori dell'industria dell'affitto.

La Commissione ha ascoltato diversi presidi di scuola che considerano Vassallo come un benefattore, perché si è presentato loro offrendo una soluzione per i locali della scuola che il comune non è in grado di fornire.

Il Vassallo ha potuto attuare un suo vero e proprio piano regolatore di edilizia scolastica, valendosi di un potere extra legale, esercitato addirittura tramite la provincia e il comune di Palermo.

Sintomatico è il comportamento dell'amministrazione provinciale, a proposito della decisione di prendere in affitto i locali di proprietà di Vassallo, siti in viale Lazio, per sistemarvi l'istituto tecnico Francesco Crispi.

Nella sua relazione al consiglio provinciale, la giunta descrive i locali da affittare come un primo ed un secondo piano di un edificio di 12 piani, destinati, secondo il progetto, ad altri usi e scopi, ma ritenuti dagli amministratori in carica particolarmente adatti per essere adibiti a scuola. Non poche furono le obiezioni, perché quello che veniva indicato come un primo piano, in realtà, era un seminterrato, assolutamente inidoneo per una scuola, e non poteva divenire adatto per uso scolastico neppure con una serie di lavori di trasformazione, perché mancava dell'aria e della luce necessarie, oltre ad altri requisiti essenziali. Inoltre il prezzo pattuito di 24 milioni appariva eccessivo in base ai prezzi correnti sul mercato di Palermo. Con il canone di 24 milioni proposto, sarebbe stato possibile pagare il rateo di ammortamento di un mutuo per la costruzione di un edificio apposito per la scuola.

Nonostante tali obiezioni, gli amministratori proponenti insistettero, negando che si trattasse di un seminterrato o scantinato, ma di un primo piano concesso ad un equo prezzo. Il documento rilasciato dall'ufficiale sanitario del comune sulla idoneità di quei locali, dopo la descrizione delle condizioni dei locali e degli ambienti, conclude « ... il sottoscritto ritiene che il piano scantinato non potrà in alcun modo essere adoperato per uso scolastico ». I responsabili dell'amministrazione provinciale venivano così smentiti. Tuttavia il 5 febbraio del 1963 il consiglio provinciale votava a maggioranza la deliberazione proposta, che fu invalidata dalla commissione provinciale di controllo. Nonostante ciò, la giunta, nella seduta del 21 marzo, adottò la stessa deliberazione, con esecutività immediata, con il proposito di tagliar corto con i controlli e le obiezioni. Il presidente della provincia di Palermo stipulò il contratto con Vassallo e questi assunse alcuni impegni: riadattamento dei locali, pagamento di una penale di 5.000 lire al giorno qualora i locali non fossero consegnati entro il 15 marzo 1963. Vi erano poi clausole inerenti ad impegni reciproci. I locali vennero consegnati il 14 ottobre, con sette mesi di ritardo rispetto a quanto stabilito. Il Vassallo avrebbe, quindi, do-

vuto pagare oltre un milione di penale: e invece, non solo i membri della giunta non chiesero il pagamento della penale da parte di Vassallo, ma fecero di tutto perché egli potesse ricevere 13.545.776 lire come canoni di affitto per il periodo 15 marzo-14 ottobre. Il premio per il ritardo è stato effettivamente liquidato a Vassallo. A spiegazione di tale operato vi è una scrittura privata, firmata dall'assessore De Castillo e dal Vassallo, della quale nessuna menzione era contenuta nel contratto precedente, poiché risulta sottoscritta il 27 marzo 1963.

Appare assai singolare che si regolino, mediante una scrittura privata, rapporti inerenti a impegni finanziari di tanta importanza per un ente pubblico. In tale scrittura privata si afferma che i locali dovevano considerarsi a disposizione della scuola anche nel periodo in cui si svolgevano i lavori di riadattamento, e, quindi, anche per tale periodo doveva essere corrisposto il canone di affitto. Altrettanto singolare appare poi il fatto che in due mandati di pagamento, del 25 maggio e 25 giugno 1963, l'erogazione della spesa per il canone viene effettuata in relazione alla deliberazione del 21 marzo 1963, in cui non è contenuto alcun riferimento alla corresponsione del canone di affitto per il periodo del riattamento; la scrittura privata è peraltro citata solo dopo la consegna dei locali.

Dopo la consegna dei locali i professori e gli allievi scesero, comunque, in sciopero protestando per le aule buie ed umide, per l'inidoneità dei locali, ed il Vassallo dovette effettuare altri lavori di trasformazione.

Appare chiaro che, nel caso degli affitti per la scuola Francesco Crispi di viale Lazio, i responsabili dell'amministrazione provinciale abbiano servito più gli interessi di Vassallo che quelli della scuola.

Né può dirsi che i responsabili dell'amministrazione provinciale abbiano riconosciuto la priorità agli interessi della scuola in altri periodi, e particolarmente negli anni successivi a quello dell'episodio riferito. Non un solo edificio scolastico è stato costruito dalla Provincia per i licei scientifici e gli istituti tecnici di Palermo, sebbene la legge stabilisca precisi obblighi a carico dell'amministrazione provinciale.

Assai eloquente e significativa appare la lettera inviata al Ministero della pubblica istruzione, nel marzo del 1971, da parte dei presidi, il cui testo riproduciamo integralmente:

« Mai come in questo momento la scuola italiana ha avuto problemi di ordine spirituale, pedagogico e organizzativo tanto difficili e pressanti. Si sa che lo sviluppo in senso democratico di una società, in un'epoca di contrasti come la nostra, si riflette sulla scuola, condizionando la validità stessa della sua funzione. Ma la scuola non può recepire i termini di un travaglio tanto complesso per contribuire, come deve, in modo positivo e determinante alla costruzione di un ordine, in cui si prefigura la vita di domani, se non è messa nelle condizioni di servirsi di quegli strumenti pratici che ne garantiscono almeno la sopravvivenza.

« Non è un mistero che oggi la scuola è afflitta, in linea generale, da carenza di locali, di attrezzature e di personale di segreteria ed ausiliario, ma, a Palermo, onorevole signor Ministro, tale carenza ha superato ogni limite di tollerabilità.

« I licei scientifici e gli istituti tecnici ai quali l'amministrazione provinciale deve fornire, per legge, locali e personale, non sono praticamente in grado di funzionare: la grave incapacità dimostrata nell'ultimo decennio dagli amministratori provinciali ha ridotto la scuola di Palermo in uno stato di crisi che è stato puntualizzato nei due documenti unitari del 26 febbraio e del 6 marzo 1971 — che si allegano in copia — redatti da noi presidi degli istituti predetti.

« A Palermo non è mai stato costruito dalla provincia un solo edificio scolastico, ma si sono sempre messi a disposizione delle scuole edifici di civile abitazione, presi in affitto a suon di centinaia di milioni ed adattati grossolanamente a locali scolastici, con violazioni di leggi sull'edilizia scolastica, e, quasi sempre, privi di palestre e di aule speciali, per l'insegnamento di materie tecnico-professionali qualificanti.

« Non un solo concorso per l'assunzione di personale di segreteria ed ausiliario è mai stato espletato dall'amministrazione provinciale (sembra incredibile, ma non esiste l'organico del personale scolastico), sì che nelle scuole gli inadempimenti amministrativi rientrano nell'ordinaria amministrazione — specie negli istituti tecnici dotati di autonomia — e la sorveglianza e la pulizia risentono, in modo ormai intollerabile, della mancanza di bidelli. Non è stato raro il caso di sospensioni delle lezioni per motivi igienici, con danni irreparabili alla regolare e sistematica preparazione culturale-morale di migliaia di allievi.

« I colleghi dei professori, sensibili alle sorti della scuola, si sono riuniti ed hanno adottato le risoluzioni che si accludono alla presente lettera: è la voce di mille professori, onorevole signor Ministro, che si leva ad accusare i responsabili che, irresponsabilmente, negli ultimi dieci anni, hanno fatto piombare la scuola palermitana in tale deplorabile stato di crisi.

« È già da tempo che si avvertono fermenti nei tredicimila alunni interessati, che, ormai, sensibilizzati al problema che li riguarda così da vicino, nelle loro assemblee danno sempre più chiari segni di insofferenza che, a volte, sfocia in manifestazioni di protesta, con prolungate astensioni dalle lezioni.

« A questo punto, a nome degli insegnanti e nell'interesse degli alunni e della scuola, ci rivolgiamo alla S.V. onorevole affinché, con la tempestività che l'urgenza del caso richiede, sia promossa una legge — già peraltro operante in Sardegna, in Lucania ed a Modica — che sottragga all'amministrazione provinciale di Palermo la competenza sui licei scientifici e sugli istituti tecnici della città e della provincia in materia di edilizia, attrezzature e personale, e chiediamo che, nell'attesa, l'assessore regionale agli enti locali nomini subito un commissario *ad acta* per la soluzione dei problemi più urgenti e più gravi.

« Firmato: i presidi del liceo scientifico Cannizzaro, liceo scientifico Galileo, terzo Liceo scientifico, istituto tecnico commerciale Crispi, istituto tecnico commerciale Ferrara, istituto tecnico per geometri Parlatore, istituto tecnico per geometri Juvara, istituto tecnico industriale Maiorana e istituto tecnico nautico Goienti Trabia, istituto tecnico per il turismo M. Polo, liceo scientifico Ugdulena —

Termini Imerese, istituto tecnico commerciale per geometri Jacopo del Duca — Cefalù, istituto tecnico commerciale — Bagheria ».

La Commissione ha riscontrato, in un contatto diretto con i responsabili dell'amministrazione comunale di Palermo, la mancanza, in essi, di qualsiasi stimolo a realizzare opere pubbliche di edilizia scolastica e una particolare preferenza e sollecitudine, invece, per la soluzione degli affitti.

Tanto più comoda, tale soluzione, in quanto il Vassallo più volte era stato pronto ad offrire non una, ma diverse possibilità, per cui agli amministratori non restava che l'imbarazzo della scelta. Durante l'incontro con rappresentanti della Commissione il sindaco dottor Spagnolo, l'assessore all'urbanistica avvocato Matta e l'assessore al patrimonio Di Fresco hanno fatto l'esaltazione di Vassallo, come costruttore e anche come benefattore, per aver messo a disposizione della città numerosi locali per scuole ad affitti equi e per avere fornito assistenza e prestazioni continue per rifacimenti, riparazioni e manutenzioni di locali, successive ai contratti di affitto.

Il sindaco ha addirittura criticato la Commissione antimafia per aver « gonfiato » il fenomeno mafioso e per avere « creato confusione attribuendo atti di malcostume e delinquenza comune alla mafia, la quale, invece, è praticamente ormai inesistente ».

A seguito delle carenze della pubblica amministrazione nel fare fronte ai suoi compiti per la costruzione di edifici scolastici si è sviluppata a Palermo quella che si può definire « l'industria dell'affitto ».

La spesa globale annua che il comune di Palermo sosteneva prima dei recenti aggiornamenti dei canoni per fitti di locali scolastici era di lire 605.154.000.

Lire 308.514.000 spendeva, invece, allo stesso titolo l'amministrazione provinciale.

Riportiamo i dati relativi agli immobili di proprietà di Francesco Vassallo e di società dallo stesso controllate, locati al comune e alla provincia di Palermo per essere adibiti a scuole.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Comune (*)

Ubicazione	Destinazione	Proprietario	Canone annuo
Via G. Arcoleo, 20	Media « Cavour ».	F. Vassallo	3.410.000
Via Raffaele Mondini, 19	Media « Alighieri ».	F. Vassallo	6.770.000
Via Quarto dei Mille, 4	Media « Mazzini ».	F. Vassallo	11.900.000
Via Libertà, 88	Media « Piazzi ».	F. Vassallo	10.900.000
Via De Spuches, 2	Media « Pirandello ».	F. Vassallo	10.600.000
Via Aquillea, 34	Media « Vittorio Veneto ».	F. Vassallo	(a) 12.414.000
Via Leonardo Da Vinci	Istituto Professionale Stato Industriale Art.	S.p.A. Edilsud	53.380.000
Piazza Gen. Turba, 71	Istituto statale d'arte con annessa Scuola Media.	F. Vassallo	27.330.000
Via Leonardo Da Vinci	Istituto Magistrale De Cosmi	S.p.A. Edilsud	40.000.000
Via D. della Verdura, 17	Ispettorato Scolastico 1°, 2° circoscrizione.	F. Vassallo	2.165.000
			180.869.000

(*) Dati riferiti al 5 agosto 1969.
(a) Canone in corso di rivalutazione.

Provincia (*)

Ubicazione	Destinazione	Proprietario	Canone annuo
Palermo - Via Aquileia	Istituto Tecnico Commerciale Crispi.	F. Vassallo	(a) 35.970.000
» - Via Magg. Toselli	Istituto Tecnico Commerciale Ferrara (succursale).	F. Vassallo	(a) 11.300.000
» - Via La Marmora	2° Istituto Tecnico Industriale.	F. Vassallo	(a) 54.786.000
» - Via Malaspina	3° Liceo scientifico.	Edilsud	(a) 67.500.000
» - Via Del Fante	Liceo scientifico « Galilei ».	Sinces S.p.A. Profeta Girolamo	41.145.000
			210.701.000

(*) Dati riferiti all'anno scolastico 1969-70.
(a) Canoni in corso di rivalutazione.

Totale canoni

Comune	L. 180.869.000
Provincia	» 210.701.000
	L. 391.570.000

Ambedue gli enti spendevano complessivamente lire 913.668.000, delle quali ben 391.570.000 (42 per cento circa) erano pagate a Vassallo ed a società dallo stesso controllate. Tutto ciò, come si è detto, prima delle recenti richieste di aggiornamento dei fitti, in corso di definizione, che porteranno certo ad un aumento di tali cifre.

L'industria degli affitti si è soprattutto sviluppata là dove ben precisi interessi privati hanno determinato l'espansione « a macchia d'olio » dei quartieri di edilizia privata.

Va rilevato che gli organi di controllo hanno continuato ad approvare le ingenti spese per gli affitti di edifici da destinare a scuole, quando vi erano notevoli stanziamenti che non venivano impiegati per la costruzione di nuovi edifici. L'eventuale decisione di non autorizzare le spese per gli affitti, opportunamente spiegata all'opinione pubblica, avrebbe potuto creare le condizioni per far costruire gli edifici nuovi.

Né si può dire che gli uffici locali del genio civile siano stati sempre molto sollecitati ad intervenire presso le amministrazioni del comune e della provincia per rimuovere ritardi e inadempienze.

L'edilizia scolastica, nell'amministrazione comunale di Palermo, è stata posta sotto la competenza ora dell'assessore ai lavori pubblici, ora dell'assessore all'urbanistica ed è stata sempre diretta con criteri contrastanti con le esigenze della programmazione scolastica.

Nel 1965, quando il partito socialista italiano entrò a far parte della giunta comunale, ebbe assegnato l'assessorato all'urbanistica e quello della pubblica istruzione, ma nessuno dei due assessori (Guaraci e Guadagna) nel breve periodo di operatività della nuova giunta, riuscì a modificare la situazione nel campo dell'edilizia scolastica, materia che peraltro venne poi sottratta al loro diretto controllo. Nella giunta precedente, l'assessorato diretto da Ciancimino sovrintendeva a tutta la materia dei lavori pubblici (urbanistica in senso ampio, piano regolatore, edilizia privata, edilizia scolastica). Tale assessorato, con la nuova giunta, venne sdoppiato in due branche: urbanistica e lavori pubblici; l'edilizia scolastica venne aggregata ai lavori pubblici, sotto la direzione dell'avvocato Giovanni Matia. Successivamente, quando questi lasciò l'assessorato ai lavori pubblici per passare a quello della urbanistica, portò con sé la responsabilità del settore dell'edilizia scolastica, ma la situazione di questa, sia prima sia dopo, continuò sulla scia dell'opera tracciata

da Ciancimino: crebbe il ritardo nella progettazione delle scuole, aumentò il numero delle aule prese in affitto da privati, specie da Vassallo.

Allo stato attuale delle cose, la città di Palermo è in gran parte priva di edilizia pubblica scolastica. Ciò trova una spiegazione nelle carenze e distorsioni verificatesi nella politica urbanistica del comune, ivi comprese le interferenze mafiose.

Fin dal 1950 con il piano di ricostruzione non si prevedero opere di urbanizzazione primaria e secondaria in proporzione alla popolazione e alla sua crescita. Della stessa insufficienza soffre il piano regolatore generale approvato nel 1962.

Le aree per le strutture scolastiche e la cultura (in particolare: scuole, palestre, campi sportivi, verde pubblico) già sacrificate e modeste nel piano regolatore generale, vennero ulteriormente ridotte da una valanga di varianti e modifiche che si susseguirono, in aperta violazione della legge urbanistica, sotto l'incalzare dell'azione di gruppi mafiosi.

Il comune di Palermo, in sede di accoglimento delle osservazioni presentate dai privati avverso le previsioni del piano regolatore generale, ridusse notevolmente il numero o la consistenza delle aree e attrezzature scolastiche di cui alla seguente elencazione:

Osservazione	Ditta	Originaria ubicazione dell'area e dell'attrezzatura
N. 58	Ramirez Antonino	Via Giorgio Gemellaro
▷ 161	Ardizzone Francesco e C.ti	Via Cipressi
▷ 168	Florio Gaetano e C.ti	Via G. Gemellaro, 11
▷ 212	Cusenza Gaspare	Via G. Gemellaro, 7
▷ 238	Gucciardi Vincenzo e C.ti	Via G. Gemellaro, 13, 11, 15, 17
▷ 299	Gucciardi Nunzio e altri	Via G. Gemellaro
▷ 313	Di Catania Giuseppe	Rione Sampolo
▷ 374	Billeci Domenico	Viale Dabbene traversa di Via G. Gemellaro
▷ 406	Di Bella Giuseppe	Via Cataldo Parisio

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Osservazione	Ditta	Originaria ubicazione dell'area e dell'attrezzatura
N. 439	Carone Paolina	C.le Gucciardo
» 505	Caruso Gioacchino	Via della Barca
» 551	Caruso Giacomo	Via della Barca
» 552	Arculeo Salvatore	Via della Barca
» 590	Ribaudo Salvatore	Fra le vie Dante, D. Latini, G. Gemellaro, P. D'Asaro
» 642	Varvaro Maria	Via G. Arimandi
» 643	Amato Michele	Via Maggiore Toselli
» 654	Garruffa Francesco	Via B. Verona
» 723	Tardo Gianvito	Via Carrabia e Via Mulino Carbone
» 742	Trapani Santa	Via Bisaccia Parisio, De Liguamino e Aversa
» 767	Chiovaro Salvatore	Via dei Quartieri
» 768	Cumina Biagio	Via dei Quartieri
» 864	Cassarà Marianna	Via della Circonvallazione, angolo Via Di Blasi
» 875	La Rocca Maria	Via S. Lorenzo
» 980	Caruso Paolo	Contrada Arenella
» 982	Caruso Francesco	Contrada Arenella
» 1083	Giammarresi Giuseppe e Spata Calogero	V.V.D. 73 traversa Via Felice Bisazza parallela Via G. Aurispa
» 1100	Tresi Oliva	Via dei Quartieri
» 1101	Liga Salvatore	Via dei Quartieri
» 1103	Baiamonte Giuseppe	Sperone
» 1178	D'Angelo Santo	Via Falsomiele (S. Maria di Gesù)
» 1242	Di Silvestri Emilia, D'Ippolito Caterina, Maria, Carolina, Matteo, Concetta e Rosina, Gagliano Salvatore e Maria	Via Giovanni Pacini, Brunetto Latini, Filippo Parlatore e Malaspina
» 1248	Calandra Alfonso	Via Giorgio Gemellaro
» 1256	Piazza Salvatore	C.le Dabbene, Via G. Gemellaro

Osservazione	Ditta	Originaria ubicazione dell'area e dell'attrezzatura
N. 1276	Pallme König Carlo	Via Immacolatella Sperone, Corso dei Mille, e Piazza Torrelunga
◦ 1290	Paino Antonio	Via Sampolo
◦ 1335	Spoto Francesco	Via Quarto dei Mille, Corso Calatafimi
◦ 1337	Manno Salvatore	Via Roccazzo
◦ 1340	Di Trapani Nicolò e C.ti	Foglio 39, part. 981 e 988
◦ 1420	Gullo Giuseppe e C.ti	Borgata Uditore
◦ 1423	Salvatore Lima Mancuso	Borgata Uditore
◦ 28 U.L.	Caruso Paolo	Via della Barca (contrada Arenella)
◦ 30 U.L.	Caruso Francesco	Vicolo Costa 3 (contrada Arenella)
◦ 51 U.L.	Lipari Maria e C.ti	Loc. Bracco
◦ 169 U.L.	Boncano Anna Maria e C.ti	

Il fatto che di tali proposte di modifica soltanto pochissime siano state accolte col decreto del presidente della regione 28 giugno 1962, n. 110-A, con il quale venne approvato il predetto piano regolatore, non appare determinante, in quanto il comune ha illegittimamente applicato le misure di salvaguardia non già al piano originariamente adottato, ma a quello modificato con le deliberazioni consiliari 6 luglio 1960, n. 234, 7 luglio 1960, n. 236, 9 luglio 1960, n. 239, 11 luglio 1960, n. 240 e 12 luglio 1960, n. 242, peraltro pubblicate nell'albo pretorio soltanto per un giorno.

Deve pertanto ritenersi che le aree oggetto di tali deliberazioni fossero al momento dell'approvazione del piano definitivamente compromesse, essendo per esse state rilasciate licenze edilizie per fabbricati di civile abitazione.

Poiché, tuttavia, tali circostanze costituiscono oggetto specifico dell'indagine di altro comitato, si ritengono i cenni dati sufficienti a definire i termini del problema, rinviando per gli ulteriori approfondimenti alla relazione di tale comitato.

La esasperante lentezza degli uffici del comune di Palermo a predisporre quanto necessario per addivenire alla costruzione di edifici scolastici, si è accompagnata a manifestazioni della fulminea

rapidità con cui gli stessi uffici hanno rilasciato progetti e licenze di costruzione a privati, in difformità al piano regolatore e, non poche volte, sacrificando proprio le aree prescelte per l'edilizia scolastica e il verde pubblico.

Una tale irresponsabilità non si concilia con l'ipotesi della buona fede!

Né possono essere trascurate le responsabilità del consiglio di giustizia amministrativa per avere assunto in varie circostanze decisioni contrarie al pubblico interesse. Istruttiva la decisione n. 80 del 29 ottobre 1951, che accolse un ricorso contro un decreto di variante al piano di ricostruzione, dichiarandolo illegittimo sotto il profilo dell'eccesso di potere, vizio nella fattispecie non deducibile per espresso disposto dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 154.

E ciò per evitare la costruzione di una scuola, ritenuta necessaria dall'autorità amministrativa, ma — a detta di quel consesso — con un parere non sufficientemente motivato, come se vi fosse necessità di indicare, per la realizzazione di una scuola, motivi diversi da quelli connessi al fabbisogno della popolazione scolastica, cui fa specifico riferimento il provvedimento impugnato.

L'amministrazione comunale di Palermo ha perso un'importante occasione per affrontare, almeno in parte, le gravi carenze dell'edilizia scolastica, allorché rinunciò ad utilizzare tutte le possibilità offerte dalla legge n. 641 inerente al piano quinquennale per l'edilizia scolastica e decise di non applicare l'articolo 14 della legge che dava la possibilità, in mancanza di aree sufficienti previste dal piano regolatore, di indicare altre aree da destinare per l'edilizia scolastica la cui semplice indicazione costituiva già variante del piano regolatore; la legge dava facoltà di vincolo immediato e diritto di esproprio ad un prezzo conveniente per l'ente pubblico.

Destinare ad edilizia scolastica nuove aree significava sottrarle alla speculazione privata, colpire interessi preesistenti costituitisi attraverso favoritismi, collusioni e anche, talvolta, al prezzo di feroci delitti di sangue.

In nome degli interessi che non si potevano colpire e di un conflitto che si doveva evitare, ancora una volta la scuola è stata sacrificata, condannandola ad usufruire di scantinati umidi, senza aria e senza luce!

Si riporta il testo di una petizione rivolta al sindaco, al prefetto, alle autorità scolastiche e sanitarie, da parte dei genitori dei quartieri di Passo Rigano, Viale Michelangelo, Villa Turrisi, San Nicola:

« Facciamo presente che in otto aule si vogliono stipare in tre turni 885 alunni; le lezioni sono della durata di un'ora e mezza; le classi sono sovraffollate (40-50 alunni); i banchi sono rotti e insufficienti; alcune classi non funzionano per mancanza di insegnanti supplenti; le condizioni igieniche sono pessime, per mancanza di materiale e di personale di pulizia. Riteniamo nostro dovere sollecitare la soluzione di questi problemi che permangono da anni e si aggravano sempre di più. Riteniamo nostro dovere difendere la salute dei nostri figli e lottare per garantire loro il diritto allo

studio. Chiediamo — conclude la petizione — la collocazione, con procedura d'urgenza, dei prefabbricati destinati al CEP (Centro edilizia popolare) e a Borgo Nuovo; l'utilizzazione delle aule della scuola media M. Buonarroti di Passo di Rigano che, di pomeriggio, sono libere per ospitarvi le classi elementari ed eliminare il terzo turno alla L. Bassi; la fornitura di tutte le attrezzature mancanti, necessarie per la tutela della salute degli alunni ».

La scuola è il servizio sociale primario di una civiltà moderna e tale dovrebbe essere considerata anche nella politica urbanistica dello Stato e degli enti locali.

Per la città di Palermo non si può certamente parlare di razionale dislocazione urbanistica delle scuole, fortemente condizionata dai costruttori privati, specie da Vassallo, che ne hanno tratto vantaggio per l'affluenza e la conseguente valorizzazione e degli edifici e delle aree circostanti. Molti genitori, con figli in età scolastica, preferiscono abitare in appartamenti situati vicino alla scuola.

La dislocazione delle scuole a Palermo, specie delle scuole medie, che su 871 aule disponibili ne contano 776 (il 90 per cento) in affitto, presenta notevoli squilibri. Avviene, infatti, che interi quartieri ad edilizia popolare come il CEP, fondo Raffo, fondo Patti, Bonaglia, Villa Turrisi, al 1969 erano ancora privi di scuole elementari e medie e che Borgo Nuovo ed altri quartieri delle borgate periferiche hanno i più elevati indici di sovraffollamento nelle scuole. Ed è proprio in questi quartieri popolari che si registrano alte percentuali di evasione scolastica.

Infatti da una indagine condotta dal Centro Studi Sociali ISAS di Palermo nel quartiere CEP (Centro edilizia popolare) su 3.155 abitanti, di cui 980 in età scolare, si possono rilevare i seguenti risultati: il 42 per cento di evasione dell'obbligo scolastico; oltre il 37 per cento di analfabeti tra la popolazione che non va più a scuola.

Chi fa una visita, anche rapida, a tale quartiere, non può non rimanere impressionato dai numerosi bambini che sbucano da tutte le parti.

Ed ecco quanto ci ha dichiarato don Pasquale Russo, parroco della chiesa del quartiere CEP:

« Attualmente se lei viene al quartiere, pieno di ragazzi, e domanda: "La scuola?" La scuola non c'è. Al massimo sono alla terza elementare. Ho appena celebrato un matrimonio tra due ragazzi; lei ha firmato con una croce. E mi capita spesso così: ci sono grandi croci sui miei registri di matrimonio! Ed è gente che viene dall'ombra della cattedrale o da altri quartieri dove avrebbero potuto frequentare la scuola ».

I dati di Palermo, i più elevati di tutte le città d'Italia, sul deprecabile fenomeno dell'evasione dall'obbligo scolastico si accompagnano a quelli registrati dal tribunale per i minorenni sull'aumento, assai allarmante, della delinquenza minorile.

Si verifica così l'assurdo di spendere i mezzi per il mantenimento di minori in carcere o nelle cosiddette case di rieducazione, ma non si ha la capacità di spendere le cifre destinate per costruire

scuole moderne e istruire i ragazzi, aiutarli nello stato di bisogno, preservarli dai pericoli della corruzione.

Le gravi carenze di strutture disponibili creano ostacoli e strozzature alla stessa attività della scuola materna e dell'assistenza scolastica.

Le scuole materne, salvo pochi casi, sono alloggiate in locali angusti e poco igienici, comunque mai rispondenti ai criteri moderni delle scuole per l'infanzia, che devono essere dotate di spazi aperti per i giochi e di attrezzature didattiche e arredamenti adeguati.

In certi casi, data la penuria dei locali, le autorità comunali hanno deciso di organizzare le scuole materne negli stessi edifici delle elementari, con uso promiscuo di arredi e servizi igienici.

Anche per la refezione scolastica, le condizioni della edilizia e delle attrezzature non hanno permesso ovunque la somministrazione di cibi caldi. E, sempre per la scarsità di edifici, è stata limitata l'organizzazione di colonie, molto spesso inserite nelle stesse sedi scolastiche.

Assieme alla depressione economica e culturale è da notare che, a Palermo, vi sono oltre 100 mila bambini; una gran parte di questi, durante l'intera giornata, razzolano sui marciapiedi dei quartieri popolari, lasciati esposti ad ogni sorta di pericoli.

Una tale situazione genera guasti incalcolabili nella condizione fisica e psichica della gioventù.

La Commissione giudica di portata gravissima le responsabilità di quanti hanno distorto o frenato lo sviluppo delle istituzioni scolastiche a Palermo e in Sicilia, hanno ritardato o impedito la costruzione delle scuole pubbliche.

Troppi « sfregi » sono stati compiuti contro la scuola.

Al Gran Cancelliere, la scuola elementare Turrisi Colonna ha subito in due anni da quando è stata aperta ben 21 incursioni ad opera di guastatori; l'ultima volta hanno fatto a pezzi i banchi e le cattedre, incendiato armadi, distrutto i vetri e divelto gli infissi, devastato i servizi igienici ed hanno scritto: « Scuola qui no! ». Per 21 volte la direttrice ha esposto denuncia; ma invano; i guastatori l'hanno sempre fatta franca.

Ma la scuola, a Palermo, ha sofferto dell'azione di altri guastatori: i trafficanti che hanno sottratto, per altri usi, le aree destinate ad edilizia scolastica, gli amministratori e gli imprenditori dall'« affitto facile », gli assessori che hanno anteposto agli interessi della scuola quelli della clientela.

A tale proposito sarebbe interessante e necessario un approfondito accertamento sulla destinazione ed utilizzazione dello stanziamento di lire 15.234.000.000, disposto con legge regionale 16 gennaio 1951, n. 5, e di quello successivo di lire 6 miliardi disposto con legge regionale 9 novembre 1957, n. 59, ai sensi dell'articolo 38 dello statuto regionale, per la costruzione di edifici scolastici. È da ritenere corrispondente a verità il fatto che si siano verificate molte degenerazioni ed irregolarità nelle utilizzazioni di tali fondi se, come risulta dalla relazione del provveditore agli studi di Palermo del tempo, professor Rivarola, si sono rilevati casi nei quali dopo tre o quattro anni dall'inizio delle costruzioni, alcuni edifici scolastici sono stati abbandonati, in quanto pericolanti.

Notevoli perplessità hanno suscitato nella Commissione le vicende relative alla compravendita dei terreni del parco d'Orleans e del fondo Papau su cui si dovevano costruire vari edifici dell'università di Palermo.

Il 23 maggio 1950 il consiglio della facoltà di agraria riscontrò la convenienza di acquistare per conto dell'università i terreni del parco d'Orleans e del fondo Papau e votò unanimemente a favore dell'acquisto.

Il 28 maggio il professor ingegner Margiotta, firmatario di un compromesso con i proprietari, offriva all'università l'acquisto della intera proprietà di 64 ettari al prezzo di 128 milioni.

Il 3 giugno il preside della facoltà, professor Bruno, scrisse una lettera al magnifico rettore, onorevole Baviera, con la quale gli esprimeva le esigenze di trovare una grande estensione di terra, sessanta ettari circa, possibilmente dentro la città, per farvi sorgere tutti gli istituti della facoltà e relativi campi sperimentali. Si presentava l'occasione di potere acquistare 64 ettari di terreno dei fondi Orleans e Papau con annessi fabbricati, attrezzature e impianti idrici al prezzo di soli 128 milioni di lire. Superfluo insistere sulla opportunità e convenienza dell'acquisto. L'area era ubicata all'interno della città, nella zona più salubre. Non vi era, in Palermo, altra area che offrisse le medesime caratteristiche e la sua ampiezza si prestava a risolvere altri pressanti problemi dell'edilizia universitaria.

Sorprende che l'università acquisti poi soltanto 39 ettari di area vincolata a verde pubblico, affrontando la spesa di 100 milioni mentre la restante parte, la migliore dal punto di vista edificabile, venne acquistata lo stesso giorno dai mafiosi Mancino Rosario e Sorci Antonino.

Non è da escludere che interferenze abbiano indotto il professor Margiotta a modificare l'offerta iniziale.

I verbali della seduta del consiglio di amministrazione dell'università, allegati all'atto di compravendita, testimoniano i contrasti e le perplessità al momento delle decisioni.

Titubante lo stesso magnifico rettore che, nella seduta del 14 giugno, si astenne dalla votazione; assunse un atteggiamento decisamente favorevole all'acquisto parziale solo dopo aver avuto conferma scritta dall'onorevole Restivo, con lettera 31 luglio 1950, dell'affidamento già datogli oralmente « che la regione sarebbe intervenuta nell'aiutare l'università nell'acquisto del fondo Orleans e Papau, dato l'enorme peso finanziario che avrebbe portato all'università e l'inesistenza del formale impegno, da parte del professor Margiotta e dei locatari del fondo Orleans e Papau, di consegnarlo alla fine del contratto, assolutamente libero, all'università ». I venditori avevano un contratto di locazione con i mafiosi Castro, Di Bella, Sorci, Di Carlo.

La decisione definitiva di acquistare solo i 39 ettari venne presa il 24 luglio 1950; il commendator Russo Perez, intendente di finanza, dichiarò di essere contrario. Altri ribadirono di essere favorevoli all'acquisto dell'intera area e solo in via subordinata di accettare l'acquisto parziale.

Per il pagamento l'università fece ricorso a due sovvenzioni ipotecarie: una di 60 milioni del Banco di Sicilia e l'altra di 40 milioni della Cassa di risparmio di Palermo.

Altro fatto sorprendente è che, un anno dopo la stipula del suddetto contratto, il comune di Palermo si immise nel possesso di dieci ettari di terreno del fondo Papau che l'università aveva promesso di vendergli, ed a sua volta consegnò una parte di tale terreno all'ESCAL, la quale vi edificò il villaggio di Santa Rosalia, ed una parte all'INA casa. Ne nacque una controversia, derivante dal mancato pagamento di quanto dovuto dal comune, che dura tutt'ora con enorme danno per l'università.

Intanto, il terreno acquistato da Mancino e Sorci divenne oggetto di grandi operazioni speculative che videro impegnati altri noti mafiosi come Moncada, Aversa e Geraci, Genovese.

Nel 1960 l'università dovette ricorrere all'acquisto di circa 3 ettari di terreno del parco d'Orleans che acquistò dal boss Mancino, in società con altri mafiosi, al prezzo di 103 milioni, 16 volte superiore cioè a quello da essi pagato. Non sono sembrate sufficientemente chiare le ragioni per le quali il rettore dell'università non ha scelto di procedere all'esproprio di quell'area.

Fatto emblematico del potere mafioso ai danni della scuola è proprio quel contratto che vede da una parte la firma del professor Aiello, magnifico rettore dell'università, e dall'altra le firme di:

Mancino Rosario, elemento di primo piano nel traffico della droga, oggi al soggiorno obbligato a Linosa, già condannato dal tribunale di Catanzaro a quattro anni di reclusione per associazione a delinquere;

Sorci Antonino, implicato assieme a Mancino nel traffico di stupefacenti, luogotenente di Lucky Luciano. In un rapporto della Guardia di finanza è scritto: « presso il Credito italiano di Napoli... erano detenute varie scritture e documenti. Tra questi ultimi era una scrittura privata di alcuni anni or sono, a firma di Antonino Sorci con la quale veniva dato atto che Lucania Salvatore (Lucky Luciano) era titolare di quote di proprietà di un terreno acquistato dallo stesso Sorci unitamente a Mancino Rosario »;

Di Carlo Angelo, da Corleone, già condannato dal tribunale di Palermo ad anni quattro e mesi undici di reclusione per associazione a delinquere, già appartenente alla cosca di Navarra e successivamente in rapporti di amicizia con Luciano Leggio. Implicato nel contrabbando internazionale di stupefacenti. Soggiornò negli USA dove fece parte della malavita;

Garofalo Gaetano, membro del consiglio di amministrazione dell'ISEP (Istituto sovvenzioni e prestiti), di cui erano soci una nutrita congrega di speculatori ed usurai tra i quali vi erano i già menzionati Sorci Antonino e Di Carlo Angelo;

Di Bella Susanna, azionista e consigliere dell'ISEP, moglie di Sorci Antonino;

Di Carlo Luisa, da Corleone, sorella del Di Carlo Angelo.

APPENDICE II

**SITUAZIONE LOGISTICA DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI
DELL'OBBLIGO DISTINTA PER QUARTIERE**

Prefettura di Palermo
Comitato provinciale della Pubblica Amministrazione
Palermo, 1° settembre 1993

PAGINA BIANCA

QUARTIERI DI PALERMO

- Quartiere n. 1 — TRIBUNALI - CASTELLAMMARE
- Quartiere n. 2 — PALAZZO REALE - MONTE DI PIETÀ
- Quartiere n. 3 — ORETO STAZIONE
- Quartiere n. 4 — SANTA ROSALIA MONTEGRAPPA
- Quartiere n. 5 — CUBA CALATAFIMI
- Quartiere n. 6 — ZISA
- Quartiere n. 7 — NOCE
- Quartiere n. 8 — MALASPINA PALAGONIA
- Quartiere n. 9 — LIBERTÀ
- Quartiere n. 10 — POLITEAMA
- Quartiere n. 11 — SETTECANNOLI
- Quartiere n. 12 — BRANCACCIO - CIACULLI
- Quartiere n. 13 — VILLAGRAZIA - FALSOMIELE
- Quartiere n. 14 — MEZZOMONREALE - VILLATASCA
- Quartiere n. 15 — ALTARELLO
- Quartiere n. 16 — BOCCADIFALCO
- Quartiere n. 17 — UDIATORE - PASSO DI RIGANO
- Quartiere n. 18 — BORGO NUOVO
- Quartiere n. 19 — CRUILLAS - CEP
- Quartiere n. 20 — RESUTTANA - SAN LORENZO
- Quartiere n. 21 — SFERRACAVALLO - TOMMASO NATALE
- Quartiere n. 22 — PARTANNA MONDELLO
- Quartiere n. 23 — PALLAVICINO - ZEN
- Quartiere n. 24 — MONTEPELLEGRINO
- Quartiere n. 25 — ARENELLA - VERGINE MARIA

PAGINA BIANCA

QUARTIERE N. 1TRIBUNALI - CASTELLAMMARE

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	739	1.557	1.792
Pop. sc. frequentante Scuole Pubbl.	399	956	1.792
Aule in proprietà	11	78	12
Aule in affitto	----	----	90
- Totale	11	78	102
Fabbisogno aule agg.	19	6	26
Aule in costruzione	3	----	----

Il quartiere presenta un elevato tasso di evasione scolastica (20) e di successivi abbandoni (4%).

QUARTIERE N. 2PALAZZO REALE - MONTE DI PIETA'

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	494	1.238	1.049
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	411	1.024	1.049
Aule in proprietà	14	75	52
Aule in affitto	----	14	---
- Totale	14	89	52
Fabbisogno aule agg.	19	16	11
Aule in costruzione	-----	-----	-----

Il quartiere presenta un elevato tasso di evasione scolastica (20) ed una sensibile percentuale di abbandoni (18).

Elevatissima è, inoltre, la percentuale dei soggetti a rischio pari al 16% nelle scuole elementari ed al 24,8% nelle scuole medie.

(I dati risultano da uno studio effettuato dal Provveditorato agli Studi).

Quartieri 1/2

Tribunali Castellammare - Palazzo Reale e Monte di Pietà

Anno scol. 91/92	perc. di evasione	perc. di abbandoni
------------------	-------------------	--------------------

- Tribunali	2%	4%
- Palazzo Reale	2%	1%

Anno scol. 92/93	perc. sogg. a rischio scuole elementari	perc. sogg. a rischio scuole medie
------------------	--	---------------------------------------

- Albergheria	16%	24,8%
---------------	-----	-------

Arredi

Negli istituti scolastici nei due rioni mancano complessivamente all'incirca 100 cattedre, 500 sedie e 700 banchi.

Situazioni edifici

Nella D.D. "Amari", dopo 4 anni dall'inizio dei lavori di ristrutturazione, i soffitti risultano ancora intavolati e puntellati, i pavimenti dei servizi igienici risultano inagibili, le scale principali di accesso al 1° piano sono state dimenticate nei progetti.

Nel plesso "Gioberti" della D.D. "Nuccio" occorre la ristrutturazione totale dell'immobile.

COMUNE DI PALERMO — ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

1.2

QUARTIERE 1

Circoli Didattici

D.D. AMARI	SUCC. FERRARA	Distretto 2/40
D.D. DAITA	SEDE	Distretto 2/40
D.D. G. LA MASA	SUCC. VALVERDE	Distretto 2/40

Scuole Medie

S.M.S. D'ACQUISTO	SEDE	Distretto 2/40
S.M.S. E. FERMI	SEDE	Distretto 2/40
S.M.S. GAGINI	SEDE	Distretto 2/40
S.M.S. RONCALLI	SUCC.	Distretto 2/40
S.M.S. ANNESSA AL CONS. MUSICA	SEDE	Distretto 2/40

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

2.2

QUARTIERE 2

Circoli Didattici

D.D. G.E. NUCCIO	SEDE	Distretto 1/39
D.D. TURRISI COLONNA	SEDE	Distretto 1/39
D.D. TURRISI COLONNA <i>Per succ. Cascino</i>	SUCC. CASCINO	Distretto 1/39
D.D. TURRISI COLONNA <i>Per succ. S. Chiara</i>	SUCC. S. CHIARA	Distretto 1/39
D.D. NICOLO' TURRISI	SUCC. M. PIA DI SAV.	Distretto 1/39
D.D. NICOLO' TURRISI	SUCC. UGDULENA	Distretto 1/39
IST. CONVITTO NAZIONALE	SEDE	Distretto 1/39

Scuole Medie

S.M.S. DEL PROTONOTARO	SEDE	Distretto 1/39
S.M.S. VERGA	SEDE	Distretto 1/39
S.M.S. CONVITTO NAZ. V.E. II	SEDE	Distretto 1/39

QUARTIERE N. 3ORETO - STAZIONE

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	1.403	4.255	2.915
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	1.086	3.714	2.775
Aule in proprietà	19	114	27
Aule in affitto	----	82	89
- Totale	19	196	116
Fabbisogno aule agg.	73	142	89
Aule in costruzione	6	25	----

Nel quartiere risulta una presenza di soggetti a rischio stimata al 148 per le scuole elementari ed al 19,10 per le scuole medie.

QUARTIERE N. 4S.ROSALIA - MONTEGRAPPA

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	626	2.129	1.598
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	390	1.924	1.598
Aule in proprietà	5	86	61
Aule in affitto	---	19	20
- Totale	5	105	81
Fabbisogno aule agg.	52	72	11
Aule in costruzione	---	---	27

Quartieri 3/4

Oreto Stazione - S. Rosalia Montegrappa

Anno scol. 91/92	perc. di evasione	perc. di abbandoni
- Oreto	0,3%	1%
- S. Rosalia	1%	1%

Anno scol. 92/93	perc. sogg. a rischio	perc. sogg. a rischio
	scuole elementari	scuole medie
- Oreto	14%	19,1%

Arredi scolastici

Nelle scuole dei quartieri mancano all'incirca 1.000 sedie e 600 banchi, oltre agli arredi compelti per circa 20 aule.

Nella S.M.S. "Quasimodo" gli alunni si portano le sedie da casa

Situazione edifici

Nella D.D. "Oberdan" - plesso "Oberdan" occorre la ristrutturazione totale dell'immobile.

In tutti gli edifici occorre l'adeguamento dell'impianto elettrico alla normativa vigente, l'installazione di un impianto di riscaldamento e la revisione delle coperture pericolanti.

** Nel nuovo plesso di Via Fichidindia sono destinate tutte le classi in doppio turno della D.D. Oberdan più alcune Sezioni della materna.

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

3.2

QUARTIERE 3

Circoli Didattici

D.D. AMARI	SEDE	Distretto 2/40
D.D. AMARI	SUCC. LINCOLN	Distretto 2/40
D.D. BORGO ULIVIA	SUCC. ANGELO CUSTUDE	Distretto 3/41
D.D. DAITA	SUCC. DEL VESPRO	Distretto 1/39
D.D. G. INGRASSIA	SUCC. DECOLLATI	Distretto 3/41
D.D. G. INGRASSIA	SUCC. VILLA GIULIA	Distretto 3/41
D.D. OBERDAN	SEDE SALGARI	Distretto 3/41
D.D. OBERDAN	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. OBERDAN	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. OBERDAN	SUCC. A.I.A.S.	Distretto 3/41
D.D. OBERDAN	SUCC. MATERNA COMUN.	Distretto 3/41
D.D. OBERDAN	SUCC. OBERDAN	Distretto 3/41
D.D. OBERDAN	SUCC. S. INNOCENTI	Distretto 3/41
D.D. F.P. PEREZ	SEDE PEREZ	Distretto 1/39
D.D. ROSOLINO PILO	SEDE	Distretto 1/39

Scuole Medie

S.M.S. SILVIO BOCCONE	SEDE	Distretto 1/39
S.M.S. CESAREO	SEDE	Distretto 3/41
S.M.S. S. QUASIMODO	SUCC.	Distretto 3/41
S.M.S. RONCALLI	SEDE	Distretto 2/40

COMUNE DI PALERMO — ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

4.2

QUARTIERE 4

Circoli Didattici

D.D. MEDAGLIE D'ORO	SEDE CARRABIA	Distretto 3/41
D.D. MEDAGLIE D'ORO	SUCC. MEDAGLIE D'ORO	Distretto 3/41
D.D. MONTEGRAPPA	SEDE	Distretto 3/41
D.D. MONTEGRAPPA	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. MONTEGRAPPA	SUCC. M.S. IMMACOLATA	Distretto 3/41
D.D. MONTEGRAPPA	SUCC. S. ROSALIA	Distretto 3/41
D.D. G.E. NUCCIO	SUCC. GIOBERTI	Distretto 3/41

Scuole Medie

S.M.S. RAFFAELLO SANZIO	SEDE	Distretto 3/41
S.M.S. D. SCINA'	SEDE	Distretto 3/41
S.M.S. 50 [^]	SEDE	Distretto 3/41
S.M.S. 50 [^]	SUCC.	Distretto 3/41

QUARTIERE N. 6Z I S A

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	1.227	3.701	1.371
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	661	2.609	1.258
Aule in proprietà	17	103	39
Aule in affitto	---	17	15
- Totale	17	120	54
Fabbisogno aule agg.	58	107	57
Aule in costruzione	3	15	---

Nel quartiere la percentuale di evasione scolastica stimata dal Provveditorato è pari al 2%, quella di successivi abbandoni è pari all'1%.

QUARTIERE N. 5CUBA - CALATAFIMI

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	763	2.026	1.275
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	405	1.635	1.197
Aule in proprietà	8	39	21
Aule in affitto	---	61	22
- Totale	8	100	43
Fabbisogno aule agg.	41	99	42
Aule in costruzione	---	---	39

Quartieri 5/6

Cuba Calatafimi - Zisa

Anno scol. 91/92	perc. di evasione	perc. di abbandoni
- Cuba	1%	---
- Zisa	2	1%

Arredi

Alla D.D. "Radice" occorre l'arredo completo per 15 aule - per le altre Direzioni occorrono: banchi, sedie e cattedre aggiuntive.

Situazione edifici

Per la D.D. "Capuana" occorre rintracciare altri locali per eliminare i doppi turni.

Gli edifici della D.D. "Gabelli" mancano del N.O. Igienico-Sanitario perchè necessitano di grosse opere di manutenzione.

La S.M.S. "Bonfiglio" ha uno sfratto in corso per cui alla fine dell'anno scolastico dovrà lasciare i locali.

Per tutti gli altri edifici è necessaria la manutenzione ordinaria.

COMUNE DI PALERMO — ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

5.2

QUARTIERE 5

Circoli Didattici

D.D. LOMBARDO RADICE	SEDE	Distretto 1/39
D.D. LOMBARDO RADICE	SUCC. C. ONORATO	Distretto 1/39
D.D. LOMBARDO RADICE	SUCC. IV DEI MILLE	Distretto 1/39
D.D. G.E. PESTALOZZI	SUCC. SPECIALE	Distretto 1/39
D.D. G.E. PESTALOZZI	SUCC. TITONE	Distretto 1/39
D.D. RAGUSA MOLETI	SEDE	Distretto 3/41
D.D. RAGUSA MOLETI	SUCC. SUNSERI	Distretto 3/41
ISTITUTO MARIA ADELAIDE	SEDE	Distretto 3/41

Scuole Medie

S.M.S. G. MAZZINI	SEDE	Distretto 3/41
S.M.S. G. MAZZINI	SUCC.	Distretto 3/41
S.M.S. ANNESSO ALL'IST. D'ARTE	SEDE	Distretto 3/41
S.M.S. MARIA ADELAIDE	SEDE	Distretto 3/41

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

6.2

QUARTIERE 6

Circoli Didattici

D.D. L. CAPUANA	SEDE CAPUANA	Distretto 1/39
D.D. COLOZZA	SEDE	Distretto 1/39
D.D. A. GABELLI	SEDE	Distretto 1/39
D.D. A. GABELLI	SUCC.	Distretto 1/39
D.D. A. GABELLI	SUCC. PASCOLI	Distretto 1/39
D.D. G.E. PESTALOZZI	SUCC.	Distretto 1/39
D.D. G.E. PESTALOZZI	SUCC.	Distretto 1/39

Scuole Medie

S.M.S. ANTONIO UGO	SEDE	Distretto 1/39
S.M.S. BONFIGLIO	SEDE	Distretto 5/43

QUARTIERE N. 7N O C E

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	667	2.576	2.240
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	285	2.358	2.179
Aule in proprietà	8	67	48
Aule in affitto	---	33	63
- Totale	8	100	111
Fabbisogno aule agg.	60	123	38
Aule in costruzione	3	35	15

QUARTIERE N.8MALASPINA-PALAGONIA

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	549	1.145	1.814
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	225	827	1.814
Aule in proprietà	2	26	---
Aule in affitto	---	20	68
- Totale	2	46	68
Fabbisogno aule agg.	48	114	64
Aule in costruzione	3	20	---

Quartieri 7/8

Noce - Malaspina Palagonia

Anno scol. 91/92	perc. di evasione	perc. di abbandoni
- Noce -	0,2%	0,4%
- Malaspina	1%	0,5%

Arredi

Nei plessi scolastici dei due quartieri mancano circa 200 banchi e 300 sedie.

Nella S.M.S. "XXVII Maggio" occorre l'arredo completo per 6 aule

Nelle altre scuole occorre sostituire parte degli arredi perchè deteriorati.

Situazioni edifici

Occorrono all'incirca 24 aule aggiuntive per le Scuole Medie.

Per tutti gli edifici è richiesto l'adeguamento degli impianti elettrici e di riscaldamento.

La succursale della S.M.S. "Leonardo da Vinci", che ospita circa 263 alunni, ha uno sfratto in corso ed il proprietario non intende procedere al rinnovo.

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE 7.2

QUARTIERE 7

Circoli Didattici

D.D. E. DE AMICIS	SEDE	Distretto 5/43
D.D. E. DE AMICIS	SUCC. MISER. E CROCE	Distretto 5/43
D.D. E. DE AMICIS	- SUCC. SANTA CHIARA	Distretto 5/43
D.D. E. DE AMICIS	SUCC. UDITORE	Distretto 5/43
D.D. LEONARDO DA VINCI	SUCC.	Distretto 5/43
D.D. A. MANZONI	SEDE	Distretto 5/43
D.D. G.E. PESTALOZZI	SUCC. IST.S.VINCENZO	Distretto 5/43

Scuole Medie

S.M.S. ANTONIO UGO	SUCC.	Distretto 5/43
S.M.S. LEONARDO DA VINCI	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. LEONARDO DA VINCI	SUCC.	Distretto 5/43
S.M.S. PRINCIPESSA ELENA	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. PRINCIPESSA ELENA	SUCC.	Distretto 5/43
S.M.S. G. VERDI	SUCC.	Distretto 5/43

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

8.2

QUARTIERE 8

Circoli Didattici

D.D. A. MANZONI	SUCC. TOSTI	Distretto 5/43
D.D. G. PITRE'	SUCC. GALILEI	Distretto 5/43
D.D. G. PITRE'	SUCC. PALAGONIA	Distretto 5/43
D.D. G. PITRE'	SUCC. STRAUSS	Distretto 5/43
D.D. TOMASELLI	SUCC. GIORDANO	Distretto 4/42

Scuole Medie

S.M.S. MICHELE CIPOLLA	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. MICHELE CIPOLLA	SUCC.	Distretto 5/43
S.M.S. G. VERDI	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. VITTORIO VENETO	SEDE	Distretto 4/42
S.M.S. VITTORIO VENETO	PALESTRA	Distretto 4/42
S.M.S. XXVII MAGGIO	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. XXVII MAGGIO	SUCC.	Distretto 5/43

QUARTIERE N. 9LIBERTA°

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	1.213	3.070	3.597
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	254	1.554	2.614
Aule in proprietà	11	71	42
Aule in affitto	---	9	70
- Totale	11	80	112
Fabbisogno aule agg.	83	192	78
Aule in costruzione	-----	-----	15

Nel quartiere, prettamente residenziale, il fabbisogno stimato di aule aggiuntive servirebbe quasi interamente a sostituire l'elevato numero di scuole private presenti nella zona e solo in minima parte a soddisfare esigenze dell'attuale utenza delle scuole pubbliche.

QUARTIERE N. 10POLITEAMA

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	607	2.294	1.494
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	349	1.882	1.419
Aule in proprietà	8	102	24
Aule in affitto	---	18	77
- Totale	8	120	101
Fabbisogno aule agg.	62	94	65
Aule in costruzione	---	---	---

Il quartiere è caratterizzato, oltre che da alti tassi di evasione scolastica (3%) e di abbandoni (2%) anche da elevatissime percentuali di soggetti a rischio tanto nelle scuole elementari (20%) quanto nelle scuole medie (17,6%).

Quartiere 9/10

Libertà - Politeama

Anno scol. 91/92	perc. di evasione	perc. di abbandoni
- Libertà -	0,2%	1%
- Politeama	3%	2%
Anno scol. 92/93	perc. sogg. a rischio scuole elementari	perc. sogg. a rischio scuole medie
Borgovecchio	20%	17,6%

Arredi.

Manca l'arredo completo per 5 aule della D.D. "Giovanni XXIII"

Manca l'arredo completo per 20 aule della D.D. "Garzilli"

Manca l'arredo completo per 4 aule della D.D. "La Masa"

Manca l'arredo completo per 5 aule della S.M.S. "A. Gentili"

Per le altre scuole è richiesta la sostituzione del materiale deteriorato

Situazione edifici

La S.M.S. "Vivona" - Borgo Vecchio - qualora si scongiurasse il rischio di sfratto già esecutivo al 30.5.1993, necessiterebbe di una ristrutturazione totale.

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

9.2

QUARTIERE 9

Circoli Didattici

D.D. N. GARZILLI	SEDE	Distretto 4/42
D.D. GIOVANNI XXIII	SEDE TRIESTE	Distretto 2/40
D.D. TOMASELLI	SEDE	Distretto 4/42
D.D. TOMASELLI	SUCC.	Distretto 4/42

Scuole Medie

S.M.S. DANTE ALIGHIERI	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. DANTE ALIGHIERI	SUCC.	Distretto 5/43
S.M.S. G. GARIBALDI	SEDE	Distretto 2/40
S.M.S. A. GENTILI	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. MARCONI	SEDE	Distretto 2/40
S.M.S. MARCONI	SUCC.	Distretto 2/40
S.M.S. PIAZZI	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. PIAZZI	SUCC.	Distretto 5/43

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

10.2

QUARTIERE 10

Circoli Didattici

D.D. GIOVANNI XXIII	SUCC. SERPOTTA	Distretto 2/40
D.D. G. LA MASA	SEDE	Distretto 2/40
D.D. G. LA MASA	SUCC. A. PARISI	Distretto 2/40
D.D. G. PITRE'	SEDE	Distretto 5/43
D.D. G. PITRE'	SUCC.	Distretto 5/43
D.D. MARIO RAPISARDI	SEDE	Distretto 5/43
D.D. MARIO RAPISARDI	SUCC.	Distretto 5/43
D.D. NICOLO' TURRISI	SEDE	Distretto 1/39

Scuole Medie

S.M.S. ARCHIMEDE	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. ARCHIMEDE	SUCC.	Distretto 5/43
S.M.S. FEDERICO II	SEDE	Distretto 2/40
S.M.S. G. GARIBALDI,	SUCC.	Distretto 2/40
S.M.S. L. PIRANDELLO	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. VIVONA	SEDE	Distretto 2/40
S.M.S. XXVII MAGGIO	SUCC.	Distretto 5/43

QUARTIERE N. 11SETTECANNOLI

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	1.393	4.639	3.013
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	1.063	4.305	2.917
Aule in proprietà	11	92	25
Aule in affitto	---	114	110
- Totale	11	206	135
Fabbisogno aule agg.	83	169	94
Aule in costruzione	3	45	36

Nel quartiere risultano elevati tanto i tassi di evasione ed abbandoni (rispettivamente 20 e 10) quanto la percentuale di soggetti a rischio presenti nelle scuole elementari (150) e medie (16,78).

QUARTIERE N. 12BRANCACCIO - CIACULLI

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	264	1.125	653
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	242	1.093	653
Aule in proprietà	6	36	----
Aule in affitto	---	10	29
- Totale	6	46	29
Fabbisogno aule agg.	19	33	31
Aule in costruzione	3	15	---

Il quartiere, sebbene abbia un tasso di evasione scolastica piuttosto contenuto (0,1%) ha, però, una percentuale di successivi abbandoni piuttosto significativa (2%).

Quartieri 11/12

- Settecannoli - Brancaccio - Ciaculli -

Anno scol. 91/92	perc. di evasione	perc. di abbandoni
- Settecannoli -	2%	1%
- Brancaccio -	0,1%	2%

Anno scol. 92/93	perc.sogg. a rischio scuole elementari	perc.sogg.a rischio scuole medie
- Settecannoli -	15%	16,7%

Arredi

La D.D. "Cavallari" necessita dell'arredo completo per 30 aule
Negli altri plessi mancano all'incirca 250 banchi, 400 sedie e 15
cattedre

Situazione edifici

Per la D.D. "N. Sauro" incombe la minaccia dello sfratto già
esecutivo per i plessi "Pomara" e "Casa del Fanciullo"

Nel mese di Gennaio dell'anno in corso il Direttore Didattico
chiedeva che venisse consegnata alla scuola la struttura
scolastica di nuova costruzione sita in via Ammiraglio
GriCristodulo già ultimata e posta nelle immediate vicinanze dei
plessi oggetto di sfratti imminenti.

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

11.2

QUARTIERE 11

Circoli Didattici

D.D. CAVALLARI	SEDE	Distretto 3/41
D.D. CAVALLARI	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. CAVALLARI	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. CAVALLARI	SUCC. NATOLI	Distretto 3/41
D.D. G. INGRASSIA	SEDE	Distretto 3/41
D.D. G. INGRASSIA	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. G. INGRASSIA	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. G. INGRASSIA	SUCC. SCUOLA MATERNA	Distretto 3/41
D.D. G. INGRASSIA	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. G. INGRASSIA	SUCC. SANT'AGNESE	Distretto 3/41
D.D. G. INGRASSIA	SUCC. SOLARIUM	Distretto 3/41
D.D. NAZARIO SAURO	SEDE	Distretto 3/41
D.D. NAZARIO SAURO	SUCC. CASTROGIOVANNI	Distretto 3/41
D.D. NAZARIO SAURO	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. NAZARIO SAURO	SUCC. ALAGNA	Distretto 3/41
D.D. NAZARIO SAURO	SUCC. CASA DEL FANC.	Distretto 3/41
D.D. NAZARIO SAURO	SUCC. POMARA	Distretto 3/41
D.D. SPERONE	SEDE RANDAZZO	Distretto 3/41
D.D. SPERONE	SUCC. SACCO/VAN.II	Distretto 3/41
D.D. SPERONE	SUCC. SACCO/VANZ.I	Distretto 3/41
D.D. SPERONE	SUCC. PALLME KONIG	Distretto 3/41
D.D. SPERONE	SUCC. INDUSTRIALE	Distretto 3/41
D.D. SPERONE	SUCC. MATTARELLA	Distretto 3/41

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

11.3

QUARTIERE 11

Scuole Medie

S.M.S. DON MILANI	SEDE	Distretto 3/41
S.M.S. FRANCHETTI	SEDE	Distretto 3/41
S.M.S. FRANCHETTI	SUCC.	Distretto 3/41
S.M.S. S. PERTINI	SEDE	Distretto 3/41
S.M.S. S. PERTINI	SUCC.	Distretto 3/41

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

12.2

QUARTIERE 12

Circoli Didattici

D.D. ORESTANO	SEDE	Distretto 3/41
D.D. ORESTANO	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. ORESTANO	SUCC. CORRAO	Distretto 3/41
D.D. ORESTANO	SUCC. N. BIXIO	Distretto 3/41
D.D. ORESTANO	SUCC. CROCEVERDE	Distretto 3/41

Scuole Medie

S.M.S. S. QUASIMODO	SEDE	Distretto 3/41
---------------------	------	----------------

QUARTIERE N. 13VILLAGRAZIA-FALSOMIELE

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	927	2.766	837
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	728	2.364	735
Aule in proprietà	16	70	16
Aule in affitto	---	38	--
- Totale	16	108	16
Fabbisogno aule agg.	48	109	65
Aule in costruzione	3	20	18

QUARTIERE N. 14MEZZO MONREALE-VILLATASCA

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	1.081	2.906	2.412
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	745	2.463	2.412
Aule in proprietà	4	46	---
Aule in affitto	---	111	112
- Totale	4	157	112
Fabbisogno aule agg.	55	120	75
Aule in costruzione	3	30	21

Quartieri 13/14

Villagrazia Falsomiele - Mezzomonreale Villa Tasca

Anno scol. 91/92	perc. di evasione	perc. di abbandoni
- Villagrazia -	0,1%	0,2%
- Mezzomonreale -	1%	1%

Arredi

Nella D.D. "Villagrazia" gli arredi sono quasi inesistenti

Nella D.D. "Gramsci" mancano 20 lavagne, 40 cattedre, 700 banchi e 1.100 sedie.

Situazione edifici

Nella D.D. "Villagrazia" plesso "Borgo Molara" occorre realizzare l'allaccio ^{alla} rete fognaria. nel plesso "Villagrazia" mancano la scala antincendio e l'impianto di riscaldamento.

Nella D.D. "Gramsci" occorrono urgenti opere di manutenzione straordinaria.

Per gli ^{altri} edifici occorre la manutenzione ordinaria

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

13.2

QUARTIERE 13

Circoli Didattici

D.D. BONAGIA	SEDE	Distretto 3/41
D.D. BONAGIA	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. BONAGIA	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. BONAGIA	SUCC. MANCINO	Distretto 3/41
D.D. BONAGIA	SUCC. MATERNA	Distretto 3/41
D.D. BONAGIA	SUCC. S. GIUSEPPE	Distretto 3/41
D.D. BONAGIA	SUCC. T. BARTOLOMEO	Distretto 3/41
D.D. BONAGIA	SUCC. CHIAVELLI	Distretto 3/41
D.D. BORGO ULIVIA	SEDE	Distretto 3/41
D.D. BORGO ULIVIA	SUCC. CAROLLO	Distretto 3/41
D.D. OBERDAN	SUCC. CITTADELLA	Distretto 3/41
D.D. VILLAGRAZIA	SEDE	Distretto 3/41
D. . VILLAGRAZIA	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. VILLAGRAZIA	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. VILLAGRAZIA	SUCC. CASA LAV./PR.	Distretto 3/41

Scuole Medie

S.M.S. PIERSANTI MATTARELLA	SEDE	Distretto 3/41
-----------------------------	------	----------------

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

14.2

QUARTIERE 14

Circoli Didattici

D.D. ARCULEO	SEDE	Distretto 3/41
D.D. ARCULEO	SUCC.	Distretto 4/42
D.D. ARCULEO	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. ARCULEO	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. ARCULEO	SUCC. CENTRO SOCIALE	Distretto 3/41
D.D. ARCULEO	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. ARCULEO	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. LOMBARDO RADICE	SUCC. BUON PASTORE	Distretto 1/39
D.D. G.E. PESTALOZZI	SEDE	Distretto 1/39
D.D. G.E. PESTALOZZI	SUCC.	Distretto 1/39
D.D. RAGUSA MOLETI	SUCC. V. DA FELTRE	Distretto 3/41
D.D. RAGUSA MOLETI	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. RAGUSA MOLETI	SUCC.	Distretto 3/41
D.D. VILLAGRAZIA	SUCC. A. SOLE	Distretto 3/41
D.D. VILLAGRAZIA	SUCC. G. MANCINI	Distretto 3/41
D.D. VILLAGRAZIA	SUCC. BELPASSO	Distretto 3/41
IST. DEI CIECHI "BRAILLE"	SEDE	Distretto 2/40

Scuole Medie

S.M.S. CAVOUR	SEDE	Distretto 3/41
S.M.S. GRAMSCI	SEDE	Distretto 3/41
S.M.S. GRAMSCI	SUCC.	Distretto 3/41
S.M.S. GRAMSCI	SUCC.	Distretto 3/41
S.M.S. VITTORIO EMANUELE III	SEDE	Distretto 3/41
S.M.S. 42 ^a	SUCC.	Distretto 3/41

Quartieri 15/16

- Altarello - Boccadifalco -

Anno scol. 91/92	perc. di evasione	perc. di abbandoni
- Altarello -	0,1%	0,3%
- Boccadifalco -	4%	2%

	perc. sogg. a rischio scuole elementari	perc. sogg. a rischio scuole medie.
- Boccadifalco -	16%	11,4%

Arredi

- Nella D.D. "Boccadifalco" occorrono gli arredi completi per 2 Sez. di scuola materna.
 - In attesa delle 17 aule in costruzione occorrono locali per 6 sezioni di Scuola Materna Regionale .
 - Nel plesso "Mantegna" della D.D. "Boccadifalco" occorrono urgenti opere di manutenzione straordinaria, nonchè - l'adeguamento dell'impianto elettrico.
 - Nei due quartieri esiste una sola Scuola Media per una popolazione scolastica di 382 unità con 23 aule in locazione.
- Nel giugno del 1991, al fine di dare idonea soluzione al pro-

blema dei locali della S.M.S. 42° veniva disposta la requisizione di un immobile sito in Piazza Pietro Micca, che il Comune di Palermo si impegnavava a ristrutturare per renderlo idoneo ad uso scolastico e consegnarlo alla Scuola fin dall'anno scolastico 91/92.

Nell'Aprile del 1993 i lavori risultavano appena iniziati ma sospesi da tempo.

Pertanto si invitava il Sindaco a far riprendere immediatamente i lavori facendo presente che, se anche per l'anno scolastico 1993/94 l'immobile non fosse stato pronto, sarebbero venuti meno i presupposti che avevano ispirato il provvedimento di requisizione e, quindi, lo stesso avrebbe dovuto essere revocato. Oggi, il Commissario Straordinario ha assicurato che le maestranze del D.L. 24 hanno ripreso i lavori

QUARTIERE N. 15ALTARELLO

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	272	982	----
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	150	982	----
Aule in proprietà	----	29	----
Aule in affitto	----	10	----
- Totale		39	
Fabbisogno aule agg.	34	66	43
Aule in costruzione	---	---	21

QUARTIERE N. 16BOCCADIPALCO

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	307	578	382
Pop. sc. frequentante Scuole Pubbl.	277	578	382
Aule in proprietà	6	18	---
Aule in affitto	---	12	23
- Totale	6	30	23
Fabbisogno aule agg.	6	16	16
Aule in costruzione	---	17	---

Il quartiere presenta preoccupanti tassi di evasione scolastica (48) e di abbandoni (28). Altrettanto elevate risultano le percentuali di soggetti a rischio presenti nelle scuole elementari (160) e medie (11,48).

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

15.2

QUARTIERE 15

Circoli Didattici

D.D. G. BONANNO	SEDE	Distretto 1/39
D.D. G. BONANNO	SUCC. P. SOTTANA	Distretto 1/39
D.D. G. BONANNO	SUCC. SAVONAROLA	Distretto 1/39

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

16.2

QUARTIERE 16

Circoli Didattici

D.D. BOCCADIFALCO	SUCC. BAIDA	Distretto 1/39
D.D. BOCCADIFALCO	SUCC. CASTELLANA	Distretto 5/43
D.D. BOCCADIFALCO	SUCC. MANTEGNA	Distretto 1/39
D.D. BOCCADIFALCO	SUCC. CASA GIOIA	Distretto 1/39
D.D. BOCCADIFALCO	SUCC. C.E.B.	Distretto 1/39

Scuole Medie

S.M.S. 42 ^a	SEDE	Distretto 3/41
S.M.S. 42 ^a	SUCC.	Distretto 3/41

Quartieri 17/18

- Uditore - Passo di Rigano - Borgo Nuovo -

Anno scol. 91/92	perc. di evasione	perc. di abbandoni
- Uditore -	1%	1%
- Borgo Nuovo -	2%	2%

Arredi

Nella D.D. "Boccadifalco" mancano arredi completi per 14 aule

Nella D.D. "Borgo Nuovo I°" mancano arredi completi per 6 aule

Nella S.M.S. "Russo" mancano arredi per 2 aule

Nella S.M.S. "Buonarroti" mancano arredi per 9 aule

tutti i plessi della D.D. "Borgo Nuovo II" necessitano di ristrutturazione totale.

Tutti gli altri immobili necessitano di adeguamento degli impianti elettrici e di riscaldamento.

Nel quartiere Borgo Nuovo è indispensabile la costruzione di una seconda Scuola Media o di altri locali per una eventuale seconda succursale della S.M.S. "Russo".

I locali della S.M. "Carducci" sono stati requisiti a decorrere dal 9.1.1993.

QUARTIERE N. 17UDITORE - PASSO DI RIGANO

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	997	3.177	2.666
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	485	2.341	2.508
Aule in proprietà	4	36	55
Aule in affitto	---	73	74
- Totale	4	109	129
Fabbisogno aule agg.	55	129	20
Aule in costruzione	---	45	---

QUARTIERE N. 18BORGO NUOVO

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	630	1.722	833
Pop. sc. frequentante Scuole Pubbl.	580	1.602	833
Aule in proprietà	19	89	37
Aule in affitto	---	25	---
- Totale	19	114	37
Fabbisogno aule agg.	21	22	13
Aule in costruzione	---	---	---

La percentuale di evasione scolastica è, nel quartiere, pari al 2% dell'intera popolazione scolastica. Analoga è la percentuale di abbandoni.

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

17.2

QUARTIERE 17

Circoli Didattici

D.D. BOCCADIFALCO	SEDE	Distretto 5/43
D.D. LEONARDO DA VINCI	SEDE	Distretto 5/43
D.D. LEONARDO DA VINCI	SUCC. SILVESTRI	Distretto 5/43
D.D. LEONARDO DA VINCI	SUCC. TELESINO	Distretto 5/43
D.D. UDITORE	SEDE BERNINI	Distretto 5/43
D.D. UDITORE	SUCC. MICHELANGELO	Distretto 5/43
D.D. UDITORE	SUCC. DE COSMI	Distretto 5/43
D.D. UDITORE	SUCC. FICHERA	Distretto 5/43
D.D. UDITORE	SUCC. L. BASSI	Distretto 5/43
D.D. UDITORE	SUCC. VERGA	Distretto 5/43

Scuole Medie

S.M.S. BUONARROTI	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. BUONARROTI	SUCC.	Distretto 5/43
S.M.S. G. CARDUCCI	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. COCCHIARA	SUCC.	Distretto 5/43
S.M.S. E. SETTI CARRARO	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. TOMASI DI LAMPEDUSA	SEDE	Distretto 5/43

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

18.2

QUARTIERE 18

Circoli Didattici

D.D. BORGO NUOVO I	SEDE	Distretto 5/43
D.D. BORGO NUOVO I	SUCC.	Distretto 5/43
D.D. BORGO NUOVO I	SUCC.	Distretto 5/43
D.D. BORGO NUOVO II	SEDE G. DELEDDA	Distretto 5/43
D.D. BORGO NUOVO II	SUCC. A. DI FRANCIA	Distretto 5/43
D.D. BORGO NUOVO II	SUCC.	Distretto 5/43
D.D. BORGO NUOVO II	SUCC.	Distretto 5/43
D.D. BORGO NUOVO II	SUCC. MARITAIN	Distretto 5/43
D.D. BORGO NUOVO II	SUCC. S. ISIDORO	Distretto 5/43

Scuole Medie

S.M.S. GREGORIO RUSSO	SEDE	Distretto 5/43
S.M.S. GREGORIO RUSSO	SUCC.	Distretto 5/43

QUARTIERE N. 19CRUILLAS-CEP

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	873	2.125	405
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	460	1.288	405
Aule in proprietà	15	52	20
Aule in affitto	---	11	---
- Totale	15	63	20
Fabbisogno aule agg.	42	107	52
Aule in costruzione	----	-----	----

Il quartiere presenta una percentuale di evasione scolastica pari al 20 ad analoga percentuale di abbandoni.

QUARTIERE N. 20RESUTTANA - S. LORENZO

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	1.596	3.392	3.119
Pop. sc. frequentante Scuole Pubbl.	752	2.432	2.933
Aule in proprietà	13	91	78
Aule in affitto	---	109	66
- Totale	13	200	144
Fabbisogno aule agg.	82	175	43
Aule in costruzione	6	15	24

L'elevato fabbisogno di aule aggiuntive deriva dalla presenza, nel quartiere, di numerose scuole private piuttosto che da esigenze proprie delle scuole pubbliche in esso presenti.

Quartieri 19/20

Cruillas - C.E.P. - Resuttana - S. Lorenzo

Anno scol. 91/92	perc. di evasione	perc. di abbandoni
- Cruillas -	2%	2%
- Resuttana -	0,1%	0,2%

Arredi

Nella D.D. "Monti Iblei" necessitano arredi completi per buona parte delle aule.

Nella D.D. "Collodi" occorre l'arredo completo per 5 aule.

Per gli altri plessi l'arredo risulta insufficiente e in parte da sostituire

Situazione edifici

Nel plesso "Rosmini" della D.D. "Collodi" occorre tramezzare alcune aule per eliminare i doppi turni.

Al plesso "Verga" della D.D. "Uditore" occorrono urgenti lavori di manutenzione straordinaria, nonché nuovi locali per il plesso "Michelangelo" che a fine giugno lascerà i locali in uso.

Per la D.D. "Monti Iblei" occorre sollecitare l'iter per la costruzione di un nuovo plesso nella zona di Cruillas già finanziato dalla regione, nonché reperire nella stessa zona altri locali per eliminare i doppi turni.

QUARTIERE 19

Circoli Didattici

D.D. COLLODI	SUCC. ROSMINI	Distretto 4/42
D.D. CRISPI F.	SEDE	Distretto 5/43
D.D. CRISPI F.	SUCC. F. PETRAZZI	Distretto 5/43
D.D. CRISPI F.	SUCC. PALADINI	Distretto 5/43
D.D. MONTI IBLEI	SUCC. E. LUNA	Distretto 4/42
D.D. MONTI IBLEI	SUCC. VITALI	Distretto 4/42

Scuole Medie

S.M.S. COCCHIARA	SEDE	Distretto 5/43
------------------	------	----------------

QUARTIERE 20

Circoli Didattici

D.D. COLLODI	SEDE	Distretto 4/42
D.D. COLLODI	SUCC. BRIUCCIA	Distretto 4/42
D.D. COLLODI	SUCC. MATERNA REG.	Distretto 4/42
D.D. COLLODI	SUCC.	Distretto 4/42
D.D. N. GARZILLI	SUCC. TRINACRIA	Distretto 5/43
D.D. MONTI IBLEI	SEDE	Distretto 4/42
D.D. MONTI IBLEI	SUCC.	Distretto 4/42
D.D. MONTI IBLEI	SUCC. S. PIO X	Distretto 4/42
D.D. SAN LORENZO	SEDE BENTIVEGNA	Distretto 4/42
D.D. SAN LORENZO	SUCC. ASTORINO	Distretto 4/42
D.D. SAN LORENZO	SUC. S. LORENZO NUOVO	Distretto 4/42

Scuole Medie

S.M.S. IGNAZIO FLORIO	SEDE	Distretto 4/42
S.M.S. IGNAZIO FLORIO	SUCC.	Distretto 5/43
S.M.S. P. VIRGILIO MARONE	SEDE	Distretto 4/42
S.M.S. PECORARO	SEDE	Distretto 4/42
S.M.S. PECORARO	SUCC.	Distretto 4/42
S.M.S. V.E. ORLANDO	SEDE	Distretto 4/42
S.M.S. V.E. ORLANDO	SUCC.	Distretto 4/42
S.M.S. V.E. ORLANDO	SUCC.	Distretto 4/42
S.M.S. V.E. ORLANDO	UFFICI	Distretto 4/42

QUARTIERE N. 21SFERRACAVALLO - TOMMASO NATALE

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	424	1.271	858
Pop. sc. frequentante Scuole Pubbl.	394	1.271	858
Aule in proprietà	7	23	---
Aule in affitto	---	43	45
- Totale	7	66	45
Fabbisogno aule agg.	20	53	34
Aule in costruzione	---	10	---

QUARTIERE N. 22PARTANNA - MONDELLO

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	317	776	403
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	186	776	403
Aule in proprietà	7	23	---
Aule in affitto	---	5	19
- Totale	7	28	19
Fabbisogno aule agg.	19	49	33
Aule in costruzione	---	---	21

Quartieri 21/22

Sferracavallo - Tommaso Natale - Partanna Mondello

Anno scol. 91/92	perc. di evasione	perc. di abbandoni
- Sferracavallo -	0,2%	1%
- Partanna -	1%	0,3%

Arredi

Nel plesso di via dell'Olimpo a Mondello occorre arredo completo per 22 classi

Nella D.D. "Sferracavallo" gli arredi risultano insufficienti

Negli altri plessi mancano all'incirca 200 banchi e 200 sedie

Situazione edifici

Nei plessi di proprietà comunale occorre una urgente ristrutturazione totale della D.D. "Sferracavallo"

L'edificio del plesso "Don Milani" requisito dal 1986 è assolutamente inadeguato perchè la maggior parte delle aule si trova sotto il livello stradale.

L'edificio in locazione - via Caduti del Lavoro - è praticamente un garage.

Occorre individuare con urgenza locali alternativi ove trasferire le scuole per lasciare i due immobili inadonei.

Nella S.M.S "Borghese" occorrono urgenti lavori di manutenzione straordinaria perchè da due anni alcune aule sono inagibili a causa di un incendio.

Per la succ. della "S.M. 52°" non può procedersi al rinnovo perchè l'immobile non ha certificato di agibilità.

Presto verrà consegnato un nuovo plesso che costituisce l'ampliamento della scuola "D'Angelo" della D.D. Pallavicino e un altro plesso per la D.D. Sferracavallo.

21.2

QUARTIERE 21

Circoli Didattici

D.D. PALLAVICINO	SUCC. P.E. D'ANGELO	Distretto 4/42
D.D. SFERRACAVALLLO	SEDE - TEN. ONORATO	Distretto 4/42
D.D. SFERRACAVALLLO	SUC. CADUTI SUL LAV.	Distretto 4/42
D.D. SFERRACAVALLLO	SUCC. EX S. TECLA	Distretto 4/42
D.D. SFERRACAVALLLO	SUCC. TOM. NATALE	Distretto 4/42

Scuole Medie

S.M.S. 52°	SEDE	Distretto 4/42
S.M.S. 52°	SEZIONE STACC. 52°	Distretto 4/42
S.M.S. 52°	SUCC. J. LONDON	Distretto 4/42
S.M.S. 52°	SUCC. GUZZARDI	Distretto 4/42
S.M.S. 52°	SUCC. VERNE	Distretto 4/42

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

22.2

QUARTIERE 22

Circoli Didattici

D.D. PARTANNA MONDELLO	SEDE R. GREGORIO	Distretto 4/42
D.D. PARTANNA MONDELLO	SEZ. RISO P. LEONE	Distretto 4/42
D.D. PARTANNA MONDELLO	SUCC. F. RISO	Distretto 4/42
D.D. PARTANNA MONDELLO	SUCC. G. PASCOLI	Distretto 4/42

Scuole Medie

S.M.S. BORGESE	SEDE - UFFICI	Distretto 4/42
S.M.S. BORGESE	SUCC. CERERE	Distretto 4/42

QUARTIERE N. 23PALLAVICINO - ZEN

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	610	1.700	1.125
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	434	1.429	1.125
Aule in proprietà	13	52	27
Aule in affitto	---	9	30
- Totale	13	61	57
Fabbisogno aule agg.	27	59	23
Aule in costruzione	3	30	15

Nel quartiere, ad una significativa percentuale di evasione scolastica (20) e di abbandoni (30) si accompagna un altrettanto significativo tasso di soggiorno a rischio presenti nelle scuole elementari (180) e media (18,4%):

QUARTIERE N. 24MONTEPELLEGRINO

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	921	2.402	863
Pop.sc.frequentante Scuole Pubbl.	646	2.165	863
Aule in proprietà	4	69	39
Aule in affitto	---	52	20
- Totale	4	121	59
Fabbisogno aule agg.	58	103	39
Aule in costruzione	---	25	21

Il quartiere presenta la più elevata percentuale di evasione scolastica (5%) accompagnata da una percentuale di soggetti a rischio pari al 17% nelle scuole elementari ed al 15,50 nelle scuole medie.

QUARTIERE N. 25ARENELLA - VERGINE MARIA

	Materna	Elementare	Media
Pop. Scol. Compl.	262	798	395
Pop. sc. frequentante Scuole Pubbl.	192	584	395
Aule in proprietà	2	23	17
Aule in affitto	---	14	---
- Totale	2	37	17
Fabbisogno aule agg.	15	23	4
Aule in costruzione	---	---	--

QUARTIERI 23/24/25/

PALLAVICINO ZEN - MONTEPELLEGRINO - ARENELLA

ANNO SCOLASTICO 91/92

	perc. evas. scol.	perc. abbandoni
Pallavicino ZEN	2%	3%
Montepellegrino	5%	1%
Arenella	-----	-----

perc. sogg. a rischio

	<u>Elem.</u>	<u>Medie</u>
Montepellegrino	17%	15,5%
ZEN	18%	18,4%

ARREDI

Nella D.D. "Fondo raffa" mancano arredi completi per n. 60 aule.

Nella D.D. "Marabitti" manca il 50% degli arredi

Per gli altri edifici gli arredi sono insufficienti e in parte da sostituire.

Situazione edifici

nella D.D. "Abba" mancano 11 aule

La Scuola Materna non ha più sede, le due sezioni funzionano di pomeriggio nel plesso centrale.

La D.D. "Fondo Raffo" (Zen 2) avrà consegnate prestissimo 38 aule da destinare a scuola materna, elementare e media.

Per la S.M.S. "Antonello da Messina" esiste uno stanziamento regionale per L. 1.000.000.000 per lavori di ristrutturazione ancora non iniziati.

La scuola chiede l'assegnazione dei locali di proprietà comunale ubicati in Via Quinta Casa facenti parte dell'edificio e non utilizzati, nonché di analoghi locali siti in via C.Colombo ai nn.54-56-

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

23.2

QUARTIERE 23

Circoli Didattici

D.D. FONDO RAFFO	SEDE	Distretto 4/42
D.D. FONDO RAFFO	SUCC.	Distretto 4/42
D.D. FONDO RAFFO	SUCC. SCUOLA MAT.REG	Distretto 4/42
D.D. PALLAVICINO	SEDE SAN D. SAVIO	Distretto 4/42
D.D. PALLAVICINO	SUCC. DE STEFANI	Distretto 4/42
D.D. PALLAVICINO	SUCC. G. VERDI	Distretto 4/42
D.D. PALLAVICINO	SUCC. MATERNA COM.	Distretto 4/42

Scuole Medie

S.M.S. BORGESE	SUCC. BUGLIO	Distretto 4/42
S.M.S. BORGESE	SUCC. M. DOLOROSA	Distretto 4/42
S.M.S. 39 [^]	SEDE	Distretto 4/42

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

24.

QUARTIERE 24

Circoli Didattici

D.D. ABBA	SEDE	Distretto 2/4
D.D. ABBA	SUCC.	Distretto 2/4
D.D. ABBA	SUCC.	Distretto 2/4
D.D. ABBA	SUCC. PERALTA	Distretto 2/4
D.D. ABBA	SUCC. SAN GABRIELE	Distretto 2/4
D.D. ARENELLA	SUCC. EX MONTINI	Distretto 2/4
D.D. LAMBRUSCHINI	SEDE LAMBRUSCHINI	Distretto 2/4
D.D. LAMBRUSCHINI	SUCC. MATERNA COM.	Distretto 2/4
D.D. LAMBRUSCHINI	SUCC. MARVUGLIA	Distretto 2/4
D.D. MARABITTI	SEDE	Distretto 2/4
D.D. MARABITTI	SUCC.	Distretto 2/4

Scuole Medie

S.M.S. ANTONELLO DA MESSINA	SEDE	Distretto 2/4
S.M.S. ANTONELLO DA MESSINA	SUCC. DON ORIONE	Distretto 2/4
IST. DEI CIECHI "BRAILLE"	SEDE	Distretto 2/4

COMUNE DI PALERMO - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

25.2

QUARTIERE 25

Circoli Didattici

D.D. ARENELLA	SEDE - RIZZO	Distretto 2/40
D.D. ARENELLA	SUCC. ALBANESE	Distretto 2/40
D.D. ARENELLA	SUCC. DI BARTOLO	Distretto 2/40
D.D. ARENELLA	SUCC. MASSAIA	Distretto 2/40
D.D. ARENELLA	SUCC. S. TERESA	Distretto 2/40

Scuole Medie

S.M.S. FEDERICO II	SUCC.	Distretto 2/40
--------------------	-------	----------------